

STORIA CONTROVERSA DELL'UNITÀ D'ITALIA



Prefazione

Ciascuno di noi ha fatto una guerra d'indipendenza, di solito da giovane per smarcarsi dai vizi della generazione che l'aveva preceduto.

I figli devono essere diversi dai padri altrimenti non c'è storia.

Bisogna saper rivedere tutto con occhio critico senza pregiudizi e accettare il nuovo come inevitabile passaggio verso il progresso.

Le chiusure mentali che rallentano non sono biologiche ma sociologiche. Il sistema sociale, a sua volta, è in funzione della politica, dell'economia e della geografia, il meccanismo è complesso da analizzare.

Dopo 150 anni oggi il confine fra verità e bugia è facilmente superabile.

Quello fra verità e quasi verità richiede più impegno.

Queste amnesie nella storia sono inserite nella patina di retorica che dobbiamo rimuovere se vogliamo avere un'opinione nostra.

Risorgimento

A scuola mi insegnarono che le annessioni avvennero attraverso un atto di libera scelta dei popoli, invece ho scoperto che i plebisciti furono forzati e quindi manipolati. Non sapevo quanto grave fu la repressione del Piemonte nel sud subito dopo l'Unità. Misurata in termini di morti, fu di gran lunga superiore alle tre guerre d'indipendenza con la stessa ferocia dei vari Gheddafi e Saddam (mi riferisco alla legge Pica). Credevo di dovermi vergognare al massimo del fascismo, invece quell'Italia appena fatta si è comportata peggio con la popolazioni del sud incominciando con chiamare brigantaggio una sacrosanta guerra di liberazione da una oppressione imperialista¹. Con questo non voglio dire che la monarchia Borbonica fosse meglio. Spiegherò come, per endemica incapacità, riuscì a perdere l'appuntamento con la modernità. Prima ancora che con il moderno del *secondario* (l'industria che succede all'agricoltura) con il moderno delle nuove idee liberali.

Con i Savoia fu uno scontro fra mediocri. Vinsero i Savoia perché avevano concesso una parvenza di costituzione (statuto) e gli stati vicini che avrebbero potuto aiutare il nostro Paese a liberarsi dalla tirannica Austria, erano liberali da un pezzo e potevano fiancheggiare solo altri liberali. Lo capirono i Savoia non i Borbone, fu loro fatale. Guardano dall'altra parte della storia - che in quegli anni sta dando un'accelerazione - e si troveranno fuori dalla scena.

Non conoscevo il peso della casualità (impresa dei Mille) e nemmeno quello della corruzione/intrigo dietro i nostri successi. **Ma soprattutto, una retorica scolastica mi aveva impedito di valutare il danno avuto da una unificazione fortuita e precoce senza passare prima, a gradi, come proponeva Cavour, da una confederazione.**

Questi casuali aumenti di velocità del processo unitario hanno creato alla fine più danni che vantaggi, perché **la popolazione non è maturata uniformemente.**

Mazzini disegnava un'Italia utopistica fuori dalla concretezza, quindi sbagliava come tutti quelli che non si adeguano alla realtà, ma solo quel progetto, magari prendendosi cinquant'anni di tempo in più, avrebbe formato una nazione coesa.

Nella storia del Risorgimento più che mezze verità ci sono gravi lacune specialmente quando ci limitiamo a leggere i libri scritti dai vincitori e, in genere, da autori italiani. I professori universitari di storia, fino alla caduta della monarchia, rischiavano il posto aprendo pericolosi dibattiti. Il fascismo cercava eroi nazionali e aveva bisogno di nascondere un imbarazzante secolo precedente. Alla fine del regime non aveva senso tirare fuori dall'armadio scheletri vecchi di cento anni, ce n'erano di più recentiche ingolosivano i politici.

Prima o poi bisogna però crescere e capire.

Capire può aiutare a prevenire. Capire che una diffusa ignoranza era causa di tanti nostri mali ci indirizza verso l'importanza della scuola (efficienza del sistema, selezione e investimenti).

¹ Con questo non voglio dire che la monarchia Borbonica fosse meglio. Spiegherò come, per endemica incapacità, riuscì a perdere l'appuntamento con la modernità. Prima ancora che con il moderno del *secondario* (l'industria che succede all'agricoltura) con il moderno delle nuove idee liberali.

Con i Savoia fu uno scontro fra mediocri. Vinsero i Savoia perché avevano concesso una parvenza di costituzione (statuto) e gli stati vicini che avrebbero potuto aiutare il nostro Paese a liberarsi dalla tirannica Austria, erano liberali da un pezzo e potevano fiancheggiare solo altri liberali. Lo capirono i Savoia non i Borbone, fu loro fatale. Guardano dall'altra parte della storia - che in quegli anni sta dando un'accelerazione - e si troveranno fuori dalla scena.

C'è poco di mitico nella mia visione del Risorgimento.

Quei gesti eroici che celebriamo sono spesso solo una deriva del romanticismo e quindi una malattia della ragione.

Solo Garibaldi e Cavour si salvano da ogni prospettiva revisionista.

Prima o poi bisogna capire quello che è successo e perché, e bisogna farlo senza coinvolgimenti emotivi e senza interessi propagandistici/politici di parte.

Rimetto in discussione qui le cose insegnatemi da ragazzo per fare io la mia personale *guerra di indipendenza* contro le menzogne che non possono fare la storia né tanto meno le basi formative di un Paese.

La verità è l'unico omaggio a chi, dell'Unità d'Italia, da una parte e dall'altra della fortuna, è stato protagonista.

I limiti del nostro paese, come ho detto sopra, sono culturali.

Pasquale Villari sarà lucidissimo in proposito:

“Bisogna che l'Italia cominci con il persuadersi che v'è nel senso della nazione stessa un nemico più potente dell'Austria, ed è la nostra colossale ignoranza, sono le moltitudini analfabete, i burocrati macchine, i professori ignoranti, i politici bambini, i diplomatici impossibili, i generali incapaci, l'operaio inesperto, l'agricoltore patriarcale e la retorica che ci rode le ossa.

Non è il quadrilatero di Mantova e Verona che ha potuto arrestare il nostro cammino: ma il quadrilatero di 17 milioni di analfabeti e di 5 milioni di arcadi”.

Come doveroso nelle prefazioni, affido alle ultime righe la sintesi concettuale del mio racconto e, siccome chi scrive è solo un umile divulgatore, trascriverò le parole di uno storico anglosassone, fuori dalle nostre mischie: C. Duggan tratto da *La forza del destino* Storia d'Italia ala 1796 a oggi – Feltrinelli.

“Se l'Italia fosse nata da un'un'autentica rivoluzione nazionale, Frutto della sola azione del suo popolo, allora – in mezzo a una lotta lunga e sanguinosa – sarebbe emersa una classe dirigente giovane, nuova e agguerrita capace di soppiantare l'ancien régime e di fornire una guida rigorosa. Ma questo non era accaduto, col risultato che l'Italia era stata lasciata al suo malgoverno, in preda a tutte le sue antiche debolezze”.



Ancora una citazione, questa volta di Giordano Bruno Guerri per mostrare che non sono uno stalking del risorgimento e della cultura formale della nostra scuola

“Non è edulcorando la propria storia che la si onora e la si fa amare, né tanto meno conoscere.

Bisognerà, per esempio, dimostrare in modo esplicito che il Risorgimento non fu un movimento di massa voluto dal popolo, bensì l'attività intellettuale e politica di una minoranza, oltre che una campagna di conquista del Regno del Piemonte; che

Cavour non andò mai a Roma in vita sua e che avrebbe preferito uno Stato federale composto da Nord, Centro e Sud; che ai cosiddetti plebisciti di annessione poté votare, per censo, meno del 2 per cento della popolazione”. Una precisazione sulla forma: Queste

Risorgimento

pagine danno un riepilogo dei contenuti per chi segue la lezione; la forma è quindi schematica, con testi nidificati (—,•,-,* , note a piè di pagina) per:

- leggere velocemente e trasversalmente secondo le proprie possibilità di tempo,
 - cogliere le articolazioni, le cronologie senza perdere le gerarchie degli argomenti.
- Adesso possiamo incominciare.

Risorgimento

INDICE

1	PREMESSA	7
1.1	Premessa storica. Il secolo prima	7
1.1.1	Guerra di successione spagnola. 9 luglio 1701 - 7 settembre 1714	7
1.1.2	Guerra di successione polacca: 1733 - 1738	9
1.1.3	Guerra di successione austriaca. 1741-1748	10
1.1.4	Carlo sul trono di Spagna nell'agosto 1759	11
1.2	La Sicilia del 700. Caratteristiche sociologiche e politiche peculiari	12
1.2.1	Debolezze lasciate dalla dominazione spagnola	12
1.2.2	Teste incoronate	15
1.2.3	Riepilogo cronologico delle teste incoronate	17
1.3	Premessa economica	18
1.4	Premessa sociologica	19
1.5	Premessa demografica	20
1.6	Come vengono educati i re, i nobili e i borghesi	21
1.7	I protagonisti del nostro Risorgimento	22
1.7.1	Gli uomini	22
1.7.2	I nostri nemici chi sono?	23
1.7.3	Gli Ideali	23
1.7.4	Gli obiettivi	24
2	LE TAPPE SALIENTI DEL RISORGIMENTO	25
2.1	1814/15. IL CONGRESSO DI VIENNA CI CASTIGA	25
2.2	RIVOLTE 1820-21	27
2.2.1	Regno delle due Sicilie	28
2.2.2	Piemonte	29
2.2.3	Altre sollevazioni, Genova e Lombardia	30
2.3	RIVOLTE DEL 1830	31
2.3.1	Rivoluzione a Parigi	31
2.3.2	Le vicende del 1830 a Modena	32
2.3.3	Le vicende del 1830 a Torino	33
2.3.4	Le vicende del 1830 nel regno delle Due Sicilie	33
2.3.5	Le vicende del 1830 a Milano	34
2.3.6	Le vicende del 1830 a Genova	34
2.3.7	Velleitari tentativi di rivolta in Italia dopo le rivoluzioni del 1830	34
2.3.8	Un papa reazionario che da intendere di essere liberale	37
2.4	Rivolte dee 1848.	38
2.4.1	Le vicende del 1848 in Sicilia	39
2.4.2	Le vicende del 1848 a Parigi.	39
2.4.3	Le vicende del 1848 infettano l'Europa intera.	40
2.4.4	Iniziano le "Cinque Giornate di Milano"	40
2.5	1° GUERRA D'INDIPENDENZA. 1948.	46
2.5.1	Prima parte nel 1848	46
2.5.2	Seconda parte nel 1849	50
2.6	NUOVI SLANCI RIVOLUZIONARI	50
2.6.1	Le dieci giornate di Brescia	50
2.6.2	La Repubblica Romana.	50
2.6.3	Pio IX continua a deludere. La vicenda Tazzoli per esempio.	52
2.6.4	Cade Venezia	53
2.6.5	Carlo Pisacane, errori e superficialità	53
2.7	LEGGI SICCARDI	55
2.8	Entra in scena Camillo Benso conte di Cavour	56
2.9	PREPARAZIONE ALLA 2° GUERRA D'INDIPENDENZA	58
2.9.1	La destrezza di Cavour nel pilotare l'allargamento del Piemonte	58

Risorgimento

2.9.2	La guerra di Crimea.....	58
2.9.3	I servizi segreti del Piemonte. Nigra e la contessa Castiglioni.....	59
2.9.4	L'attentato di Felice Orsini contro Napoleone III.	60
2.9.5	25 Luglio 1858. Plombières	60
2.10	1859, APRILE-LUGLIO. 2° GUERRA D'INDIPENDENZA.....	62
2.10.1	Differenze rispetto la precedente guerra	62
2.10.2	Fasi del conflitto	63
2.10.3	Fine della guerra.....	67
2.10.4	Opportunità per gli imperialisti Savoia.	68
2.11	L'IMPRESA DEI MILLE, 1860-61.....	70
2.11.1	Premessa sull'impresa dei Mille	70
2.11.2	Partenza da Quarto.	71
2.11.3	Sbarco in Sicilia	71
2.11.4	Garibaldi in continente	74
2.11.5	Si iniziano a delineare i limiti dei Savoia.	77
2.11.6	Riflessione finale.....	78
2.12	17 marzo 1861, si celebra a Torino l'Unità d'Italia	81
2.12.1	1860 - 1861. Il problema del brigantaggio.	83
2.13	1862. Gli incresciosi fatti dell'Aspromonte.	86
2.14	Firenze capitale dal 3 febbraio 1865 al 3 febbraio 1871.	87
2.15	LA 3° GUERRA D'INDIPENDENZA.....	88
2.15.1	A Lissa lo scontro per mare.....	91
2.15.2	Conseguenze della guerra austro-prussiana.	92
2.16	LA SITUAZIONE POLITICA A ROMA NEL 1870.....	93
2.17	UN'ALTRA FORTUNA ITALIANA, LA GUERRA FRANCO PRUSSIANA.....	94
2.17.1	Le cause del conflitto:.....	94
2.17.2	Conseguenze interne della sconfitta francese.	94
2.17.3	Conseguenze esterne della sconfitta francese.	95
2.18	LA PRESA DI ROMA.	96
2.19	LA STAGIONE DEGLI SCANDALI.	98
2.19.1	Scandalo delle ferrovie.	98
2.19.2	Scandalo della privativa dei tabacchi.	98
2.19.3	Non fu il maggior scandalo del 19° secolo.	99
2.20	MUOIONO I PROTAGONISTI CHE HANNO FATTO LA STORIA.....	100
2.20.1	Mazzini.....	100
2.20.2	Vittorio Emanuele II	100
2.20.3	Garibaldi	100
2.20.4	Pio IX	100
3	CONCLUSIONI:.....	101

1 PREMESSA

1.1 Premessa storica. Il secolo prima

1.1.1 Guerra di successione spagnola. 9 luglio 1701 - 7 settembre 1714

1° tempo.

All'inizio del 700 la Spagna ha: Olanda, Milano e L'Italia del Sud ma anche un re gracile, Carlo II, mai in salute dalla nascita.

Morirà il 1° novembre 1700 senza eredi.

Mentre tutte le dinastie si agitano si scopre il testamento che lascia la corona di Spagna a Filippo (futuro V) d'Angiò, secondogenito del Delfino di Francia, a patto di giurare di non unificare mai la corona di Spagna con Quella di Francia. Austria e Inghilterra, preoccupate, scendono subito in conflitto contro Francia e Spagna. In teoria il Piemonte di Vittorio Amedeo II avrebbe dovuto stare dalla parte Francese, da secoli il Duca di Savoia, Conte di Piemonte è un vassallo francese. Questa volta però, l'intraprendente **Vittorio Amedeo II** teme che mettendo un altro Borbone sul confine del Ducato di Milano finirà con essere circondato da interessi francesi e ribalta le alleanze²..



² Sa che la Francia ha problemi economici e un debito pubblico spaventoso – quello che la porterà alla Rivoluzione Francese – e teme di essere torchiato. Trova il coraggio di ribaltare le alleanze confidando nel cugino Eugenio di Savoia.

Risorgimento



Eugenio di Savoia sconfigge i nemici a sul Danubio e con Vittorio Amedeo II, a Torino nel 1706.

Pace di Utrecht 1713:

- La Spagna cede all'Austria: i Paesi Bassi spagnoli, il regno di Napoli, la Sardegna, il Ducato di Milano e lo Stato dei Presidii in Toscana. Mantova dal 1708 era già austriaca.
- La Spagna cede al duca di Savoia: **il regno di Sicilia**, il Monferrato, la Valtellina, la Valsesia e la Lomellina.
- La Spagna dà all'Inghilterra: Gibilterra, Minorca, Baleari e la baia di Hudson (traffici).
- Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, diventa re.

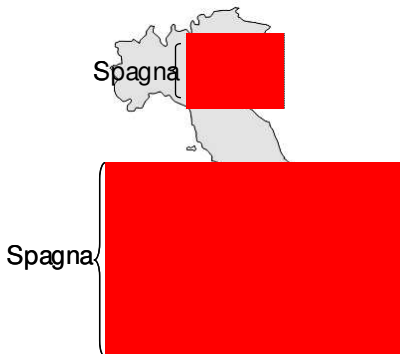
Nel 1713 Muore la moglie di Filippo V che in seconde nozze sposa Elisabetta Farnese. Da qui le premesse che portano alla dinastia dei Borbone nel Sud Italia attraverso il figlio di Elisabetta e Filippo V.

Sempre nel 1713 Carlo VI d'Asburgo emana la Pragmatica Sanzione che porterà Maria Teresa sul trono. Quella Maria Teresa d'Austria così utile alla

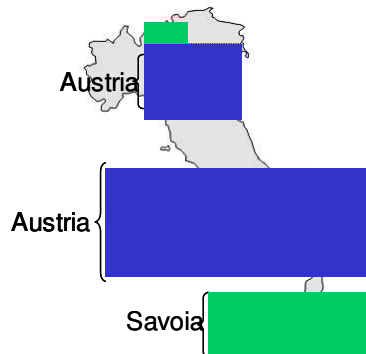
Risorgimento

Lombardia.

Cartina prima del 1713



Cartina dopo il 1713



Vittorio Amedeo II

Aspetto peculiare: I duchi di Savoia diventano re. Vittorio Amedeo II.

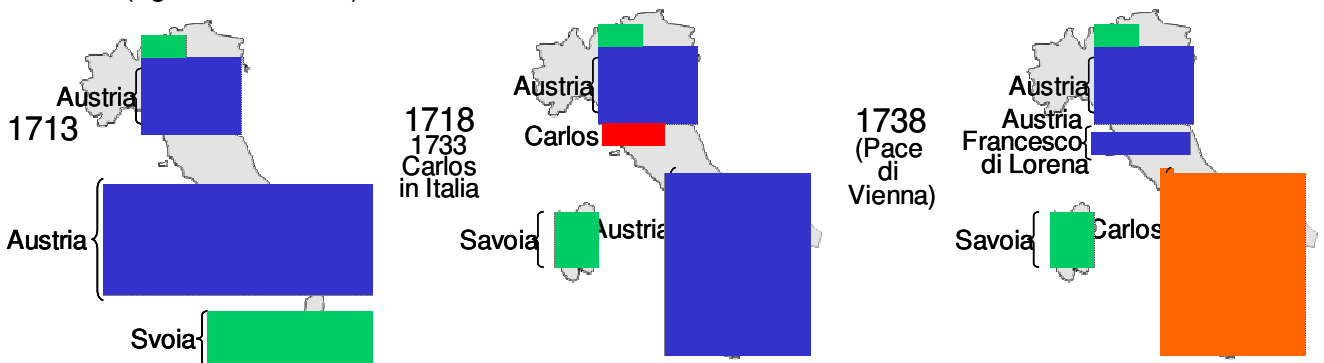
2° tempo.

Nel 1718 Attacco Spagnolo in Sicilia e Sardegna ma sconfitta a Capo Passero (dalla vigile flotta inglese).

Pace dell'Aia 1720 e Pace di Vienna 1738:

scambio Sicilia con **Sardegna** per Vittorio Amedeo II che migliora così la difendibilità.

Il re di Spagna, pur sconfitto ottiene, nel 1731, che il figlio della seconda moglie, Elisabetta Farnese: l'adolescente Don Carlos, possa andare a Parma³ per diventar, alla maggiore età, Duca di Parma con prospettiva anche della Toscana dove infatti l'ultimo dei Medici, Gastone (figlio di Cosimo) non ha eredi.



1.1.2 Guerra di successione polacca: 1733 - 1738

La monarchia polacca è elettiva. Alla morte di Augusto II di Sassonia ci sono due pretendenti: Il figlio di Augusto II anche lui di nome Augusto e il suocero del re di Francia Stanislao Leszczyński. Ne scaturirà una guerra.

— Schieramenti.

- Spagna + Francia + Piemonte (per Leszczyński).

³ Ci sono diverse traversie per giungere a ereditare il ducato di Parma. Una finta gravidanza rallenta l'impresa.

Antonio Farnese alla morte nel 1731 lascia al «ventre pregnant» della moglie Enrichetta d'Este il ducato ma la signora non è incinta. Poi si intromette il papato, e quando sta per partire il tifo, ma alla fine arriva in Toscana.

Risorgimento

- Dall'altra parte: Austria + Polonia (per Augusto III).
- Vicende del conflitto.

- 1733. **Carlo**

Emanuele III (figlio di Vittorio Amedeo II) invade la Lombardia ma che renderà all'Austria meno le Langhe. Pur non essendo portato alla guerra sarà un abile comandante. • 1734. Il giovane Carlo batte a *Bitonto* l'esercito austriaco e diventa re di Napoli (Carlo V) e di Sicilia. La madre le aveva messo vicino un abile comandante militare Montmar e un consigliere politico Montealegre..

— Esito e conseguenze.

Augusto III vincerà la partita mentre **Leszczyński sarà ricompensato con la Lorena** che alla sua morte diventerà Francese.

— Pace di Vienna 1735 - Parigi 1739:

- Il legittimo **Duca di Lorena, Francesco III** Stefano di Lorena, per compensare l'assegnazione della Lorena al Leszczyński, alla morte di Gian Gastone, **sarà avrà il gran ducato di Toscana**. Francesco è il promesso sposo di Maria Teresa d'Austria e Governerà da Vienna.
- Riconoscimento di **Carlos⁴** (figlio di Filippo V di Spagna e di Elisabetta Farnese) sul **trono di Napoli** e di **Sicilia**.
Il regno di Napoli comprendeva le attuali regioni di Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, una parte del Lazio meridionale ed orientale.
- All'**Austria: Parma e Piacenza**.
- **Modena e Lucca** restavano a Francesco III D'Este 1737- 80 ed Ercole III 1780-96 poi passerà Napoleone.

1.1.3 Guerra di successione austriaca.1741-1748

— Prodrumi.

Nel 1703 dopo aver visto le difficoltà della successione spagnola, Leopoldo I d'Asburgo modifica le regole di successione all'Arciducato d'Austria.

⁴ Non un genio ma un solido. Sorridente e disponibile. Misurato non ostenta mai. Sposerà una sorella di Maria Amalia di Sassonia (equidistante da una scelta asburgica per rafforzare la legittimazione e da una principessa francese che avrebbe rafforzato l'appartenenza al clan Borbone).



12

CARLO VII 1734 - 1759

- Riforme che modernizzano la società e l'economia (Giannone, Genovesi, Galiani, Vico, Gaetano Filangeri, Pagano) Cominciano a circolare a Napoli le opere di Bacone, grozio, Cartesio, Gassendi, Hobbes, Newton, Leibniz. Aperto contrasto con il sapere ufficiale della cultura gesuitica (scolastica e principio dell'autorità della chiesa). Primo Ministro: Bernardo Tanucci con supervisione Spagnola del Conte di Santstefano, conte di Montalegre. Esercito conte di Montmar. Cure per l'università e l'esercito
- Libertà dalla chiesa (progetto abbastanza riuscito).
- Emancipazione dal sistema feudale (progetto solo parzialmente riuscito).



Portici Palazzo Reale

- 10 Agosto 1747 muore Ferdinando VI figlio di 1° primo letto di Filippo V senza eredi. La successione al trono di spagna spetta a Carlo (diventerà III) che divide i troni portando con se il secondogenito (il primogenito è disabile) e lascia a Napoli il terzogenito l'infante Ferdinando IV re di Napoli e III re di Sicilia. Reggente un consiglio dove sventa Tonucci

Prima il diritto spettava soltanto agli eredi di sesso maschile in linea diretta, oppure, in mancanza di figli maschi, il diritto passava ai fratelli del sovrano defunto. La successione femminile era esclusa (legge salica). Nel nuovo statuto riduce la successione ai propri figli maschi e, in prosieguo, alle figlie femmine del primo maschio escludendo dalla successione sia le proprie figlie femmine che i loro discendenti.

Carlo VI nel 1713 emana la pragmatica sanzione (bolla reale) per permettere la successione alle figlie femmine del monarca defunto. Gli succederà così la figlia Maria Teresa (madre degli imperatori Giuseppe II e Leopoldo II nonché di Maria Antonietta sfortunata regina di Francia).

— Motivi.

Scoppiò all'ascesa al trono austriaco di Maria Teresa d'Austria, pretesto per le mire espansionistiche di Federico II di Prussia.

— Schieramenti.

- **Maria Teresa, Piemonte (Carlo Emanuele III di Savoia), Inghilterra.**
- **Dall'altra parte i Borboni di Francia, Spagna e di Napoli.**— Esito e conseguenze.
- Le truppe austro-piemontesi conquistano la città di Modena, sottratta a Francesco III d'Este e ai suoi alleati spagnoli.

— Vicende del conflitto.

- I Francesi invadono Nizza e Savoia ma **Carlo Emanuele vince all'Asietta** (difficile conflitto in quota). • Carlo re di Napoli, offre truppe ai nemici dell'Austria ma la flotta inglese minaccia di bombardarlo se non firma la neutralità.
- Alla fine del conflitto, l'Austria organizza una spedizione punitiva contro il re di Napoli che però **riesce a vincere a Velletri**. La vittoria non gli farà perdere nulla dalla pace.

— Pace di **Aquisgrana 1748**.

Con la vittoria della coalizione austriaca:

il Milanese, decurtato di numerosi territori (Vigevano, Voghera e Bobbio che passano al Piemonte) ritornerà definitivamente sotto il dominio asburgico.

Politica di riforma degli appalti, del sistema di tassazione e del debito pubblico della sovrana Maria Teresa d'Austria (1740 - 1780).

1.1.4 Carlo sul trono di Spagna nell'agosto 1759

Un nuovo trasloco aspetta Carlo, dopo essere stato:

- duca di Parma e Piacenza dal 29 dicembre 1731 al 3 ottobre 1735,
 - re di Napoli e re di Sicilia (corone separate) dal 15 maggio 1734 al 10 agosto 1759.
- 10/8/59, Muore in Spagna, senza prole, Ferdinando VI, figlio di primo letto di Filippo V. A questo punto il primo in successione al trono il fratellastro Carlos (figlio della Farnese).

Carlos si trasferisce e porta con se il secondogenito Carlo Antonio per la successione. Il primogenito è artistico. Sul trono di Napoli salirà Ferdinando I (ha 8 anni) chiamato poi re "Lazzarone"⁵, figura inadeguata e primo problema per la i Borboni d'Italia.

Cronologia: <http://www.150anni.it/webi/index.php?s=38>

⁵ Destinato alla carriera ecclesiastica, non è quindi stato formato per diventare re e si vedrà l'effetto.

1.2 La Sicilia del 700. Caratteristiche sociologiche e politiche peculiari

Perché dedico un capitolo nella premessa? Perché è al centro delle vicende che portano il re di Sardegna a unificare l'Italia.⁶

1.2.1 Debolezze lasciate dalla dominazione spagnola

A] Il sistema feudale sopravvive in Sicilia.

280 paesi su 360 mantengono ancora il sistema feudale con: 142 principi, 788 duchi e baroni e i Nobili nel loro territorio hanno potestà di legge⁷ (fanno ciò che vogliono).— Poche famiglie controllano dell'isola.— Difficile far rientrare nel demanio della Corona i feudi dopo l'estinzione o il mancato pagamento dei tributi. Non è quindi possibile acquistare/vendere terre.— Sistema tollerato dai Borboni perché aiuta a mantenere l'ordine (i signori costano meno dei funzionari che vengono da Napoli).— C'era una scalagnata nobiltà di provincia e una nuova aristocrazia mercantile a Catania.

B] La nobiltà non produce ma consuma molto in costi di rappresentanza e soprattutto investe poco nell'agricoltura che li sostiene

— Significa inflazione >>> gabelotto >>> impoverimento progressivo.

La produzione agricola non tiene il passo con l'aumento della popolazione>>>non si creano scorte>>> non si investe.

Inoltre il grano duro siciliano è difficile da macinare mentre quello tenero delle terre aride valeva molto meno.

— Molti nobili sono pieni di debiti.— Il signore aveva **diritto**

- a **corvée** nelle campagne,
- alla *jus primae noctis* (monetizzata) >>> violenza sociale.

N.B. Il mulino e il frantoio erano di proprietà del signore che decideva a che prezzo concedere >>> estorsione sistematica.

— Antichi diritti di pascolo rendevano impossibile la piccola proprietà o la posizionava a molte ore di distanza >>>inefficienza.

— Vantaggi sotto la nobiltà era l'unica promozione sociale.

Una popolazione asservita ha come l'unico lavoro: servire.

In questa condizione **viene a mancare una classe media autorevole capace di avere progetti e negoziare con il potere.**

Tanti avvocati, pochi mercanti (attività considerata degradante).

— **Gli incarichi statali venivano dati ai figli cadetti della nobiltà napoletana.**

C] Delinquenza tollerata e sistemica.

— Mancanza di poteri forti dello stato⁸.

⁶ Alcuni storici propongono di chiamare la spedizione dei Mille; "Guerra di indipendenza siciliana".

⁷ "Il Principe Villafranca che aveva torturato dei ragazzi con il ferro rovente perché avevano schernito la sua carrozza a otto cavalli riuscì a vincere la causa dicendo che non erano cose che riguardavano i tribunali". Breve storia del Sud - D. M. Smith. Laterza editore.

⁸ "I banditi imponevano ai contadini un tributo, erano protetti da un ambiente per il quale l'infrazione della legge era un'attività rispettabile". Breve storia del Sud - D. M. Smith. Laterza editore.

Risorgimento

— Troppi tribunali diversi (privilegi e confusione). Se non c'è certezza del diritto si deprimono la moralità e l'onestà media dei cittadini.

Se ci sono troppi tribunali, codici e ordinamenti differenti la sentenza è in mano all'abilità dell'avvocato. Se è così meglio farsi giustizia da solo o cercare di corrompere per riprendersi i propri diritti.

Ricerche condotte nel medioevo indicano maggior moralità nelle aree con Corte di Ultima Istanza che emetteva sentenze definitive.

Se mi abituo a queste scorciatoie che scavalcano l'etica non torno più nella retta via

— Inefficienza e burocrazia (lentezze).

— Fiorenti contrabbando⁹.

D] Società chiusa.

I talenti scappano (Juvara, Scarlatti). L'istruzione superiore è solo legge e teologia.

E] altre difficoltà generali.

— Tassi di interesse elevati: 12 – 20% (poche banche, meno che a Napoli).

— Difficile recupero crediti.

— Leggi non rispettate.

— Mancanza di reciproca fiducia (solo società familiari - Familismo amorale Banfield).

— Mancanza di strade e infrastrutture.

— Mancanza di una classe media con vocazione mercantile.

— Mancanza di iniziative imprenditoriali (per cattiva attitudine e rischio eccessivo).

— Deforestazione selvaggia che crea rischi ambientali.

— La mafia che si fa pagare la protezione >>> tutto costa più caro ed è più insicuro.

— Il catasto non era ancora quantitativo.

— Mancanza di trasporti decenti.

— Mancanza di ferro e di carbone dopo la prima metà del 700.

F] Cambiamenti climatici.

Il clima diventa più caldo >>> più aridità >>> Maggior estensione dei pascoli per riuscire ad alimentare il bestiame.>>> Migrazioni stagionali più estese.

— È quindi impossibile per la stessa persona l'attività di agricoltore e allevatore.

— Meno carne a disposizione per l'alimentazione.

⁹ “Nel 1790, il console britannico riteneva che un terzo dei cereali prodotti in Sicilia venisse nascosto dai coltivatori e non registrato. [...] Ogni anno venivano fatti uscire dall'isola, di contrabbando, più di un milione di stai, in altre parole più della quantità che veniva esportata legalmente [...] gli agricoltori cercavano di ritardare l'invio dei loro prodotti ai caricatori e ciò minava l'intero sistema perché falsava il calcolo delle riserve. [...] Nel luglio 1775 ferme nel porto di Palermo c'erano 150 navi da carico che aspettavano le licenze d'esportazione ma dopo mesi di attesa dovettero ripartire vuote per il Levante con la loro preziosa valuta straniera”. Breve storia del Sud - D. M. Smith. Laterza editore

Risorgimento

N.B. È impossibile l'industrializzazione perché questa situazione porta alla mancanza di eccedenze per autofinanziarsi.

CONSEGUENZE:

- Nessuna lavorazione della frutta in acido citrico per l'industria.
- Business del vino in mano inglese.

COSA VENIVA CHIESTO AI BORBONI?

- Meno tasse.
- Più banche.
- Riforme.
- Più infrastrutture (strade e porti adeguati).
- Abolire i privilegi feudali.

800. Sicilia, dalle crisi sociali a quelle politiche

Nell' 800: aumentano le crisi economiche e le arroganze feudali

- 1815 crisi dell'agricoltura, crolla il valore della terra.
- 1837 colera a Palermo. I notabili incolpano i Borboni tanto è il distacco con la città.
- 1838 Ferdinando II fa un viaggio in Sicilia per ridurre il sistema feudale.
- 1841 una riforma agraria impone di devolvere 1/5 delle terre feudali a chi volesse acquistarle ma la burocrazia e cavilli giuridici la ostacolarono.
Antichi diritti di servitù spezzavano gli appezzamenti costringendo i piccoli agricoltori a tragitti interminabili per andare a lavorare.
- 1848 Cattivo raccolto, tasse sul macinato.

Conseguenza: miseria (quindi: qualsiasi evento rivoluzionario può essere un'opportunità) e rancore (quindi la vendetta è finalità di vita).

I nobili feudatari che ostacolano la riforma agraria fanno credere che la colpa dello scontento e delle delusioni sia dei Borboni puntando sul patriottismo locale, sulla xenofobia e sull'avversione a tutte le leggi e i regolamenti.

La miseria crea:

- la proletarizzazione delle masse contadine,
- ingiustizie e delusioni (per promesse non mantenute).
Si apre la via ai moti rivoluzionari e indipendentisti. L'avversione per Napoli fa il resto. Però i giovani contadini che partecipavano a una sommossa dovevano tornare a casa per il raccolto.

GLI OBIETTIVI DELLA SOMMOSSA POPOLARE SONO ETEROGENEI.

- **Costituzione** liberale
- **Autonomia** della Sicilia da Napoli.
- **Sicilia libera in un'Italia federale.** Ma anche in termini più concreti:

Risorgimento

- la riduzione del costo della vita,
- l'abolizione della tassa sul macinato
- la distribuzione di terre.
- la vendetta riparatrice

Queste tensioni aiuteranno i Savoia. Al tempo della spedizione dei Mille Garibaldi farà delle promesse che non verranno mantenute adirando ancora di più la popolazione¹⁰.

1.2.2 Teste incoronate

¹⁰ “Il rinvio della distribuzione della terra promessa da Garibaldi provocò indignazione.

Gli esattori delle tasse e la polizia erano impopolari sotto il governo parlamentare come lo erano stati sotto il dispotismo e tanto più lo erano quanto si dimostravano invadenti e efficienti. Per alcuni anni il governo esitò prima di ripristinare la tassa sul macinato ma il carico fiscale era comunque più pesante che mai. Le autorità di alcuni paesi annunciarono che non avrebbero pagato le imposte finché non sarebbe tornato il loro legittimo sovrano borbonico.

Particolarmente odiata fu la coscrizione obbligatoria [...]

Il rancore nasceva soprattutto dal fatto che chi aveva i soldi si poteva comprare l'esonero. [...]

La coscrizione era una privazione particolarmente grave per una società agricola in cui le donne non lavoravano nei campi. [...]

I disertori andavano a ingrossare le fila della malavita. [...]

Il governo liberale si dimostrò più corruttibile e meno efficiente nella repressione.

Invece di una sola polizia come sotto i Borboni ce n'erano quattro che non avevano servizi informativi in comune. [...] I proprietari terrieri in difficoltà ricorrevano sempre più spesso a uomini che con la loro forza riscuotevano le rendite e intimidivano i lavoratori.” Breve storia della Sicilia. M. Smith. Editore Laterza.

I BORBONI D'ITALIA

12

1718 Trattato di Londra; via libera a Carlo per succedere ai Farnese.



CARLO



re di Napoli e di Sicilia
(1734 - 1759)

inizio dinastia Borbonica in Italia

Figlio di Filippo V di Spagna e di Elisabetta Farnese fratellastro di Ferdinando VI di Spagna



FERDINANDO IV-III/ I
(1759 - 1825)
Re Lazzarone



FRANCESCO I
(1825 - 1830)



FERDINANDO II
(1830 - 1859)

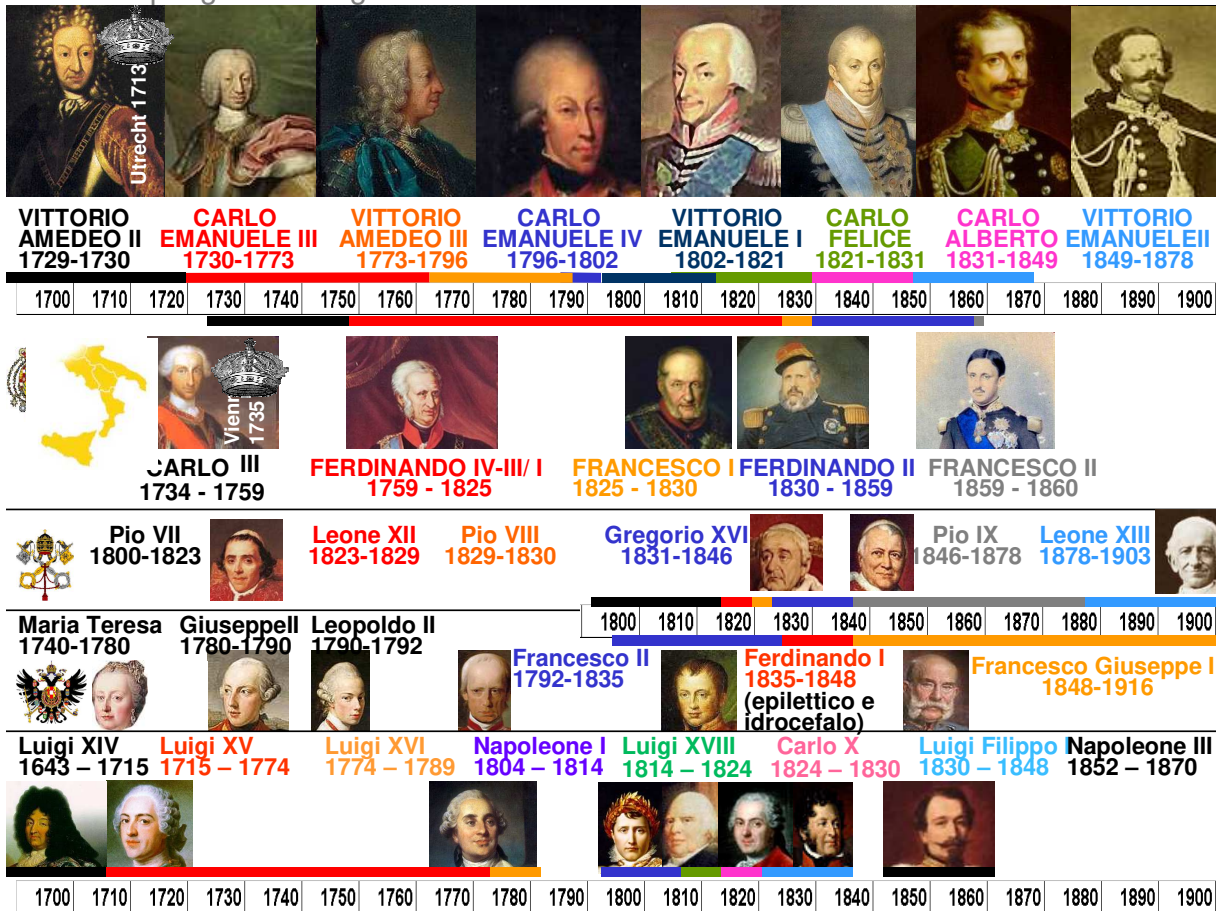


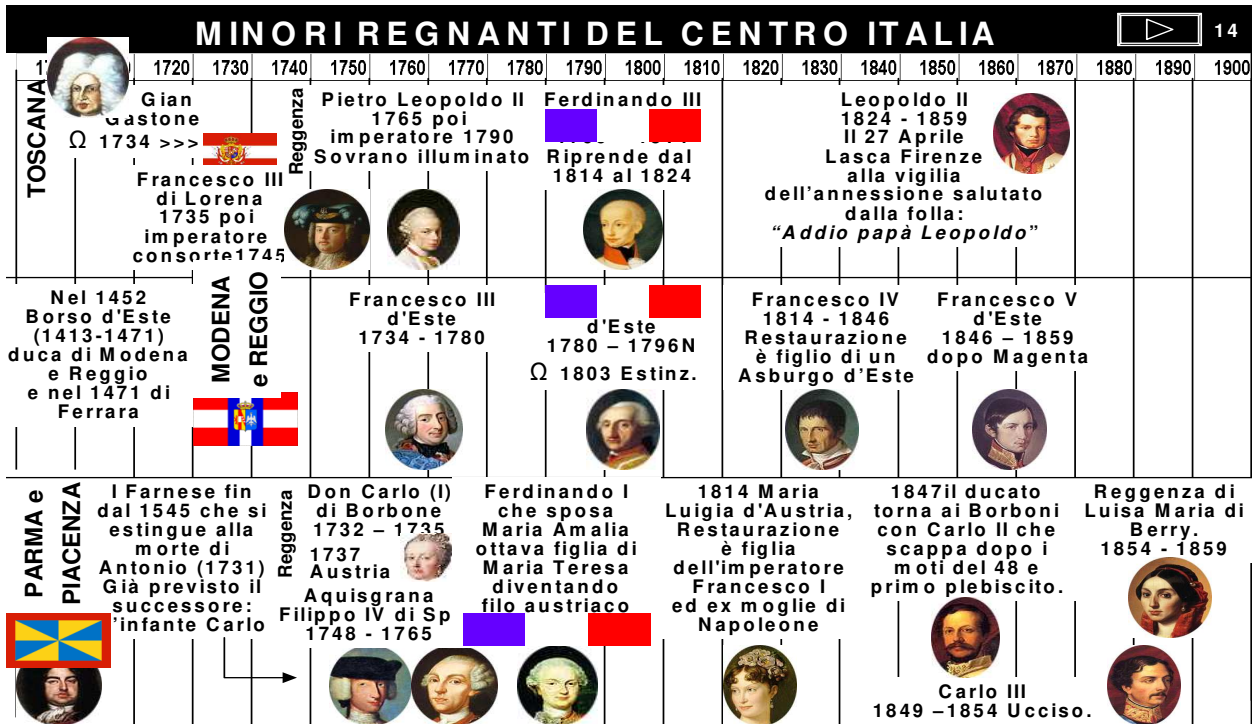
FRANCESCO II
(1859 - 1860)



Risorgimento

1.2.3 Riepilogo cronologico delle teste incoronate

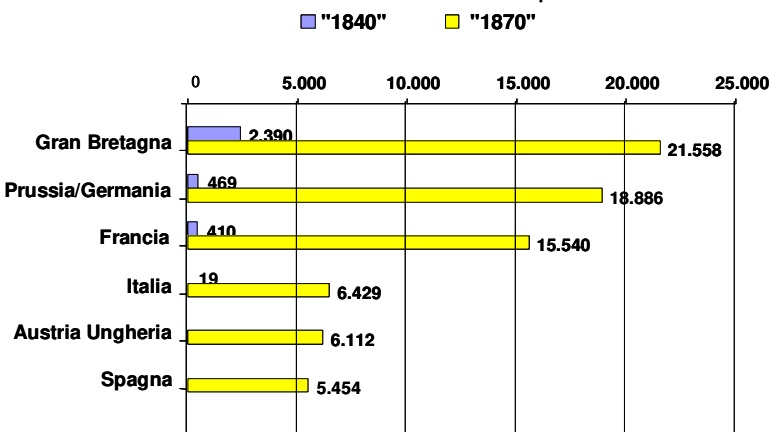




1.3 Premessa economica

- In Italia fino al 1880 **non c'erano i pre-requisiti** per un decollo industriale.
 - **Mancava un surplus del settore agricolo** da generare disponibilità di capitali per attrezzi e innovazioni.
 - La **politica fiscale** non era riuscita a finanziare una politica di industrializzazione.
 - La **costruzione di ferrovie non fu sufficiente ad allargare il mercato** (più scambi) e **nemmeno capace di produzioni industriali nell'indotto ferroviario.**
- Le aree agricole sono liberiste, le altre protezioniste.
- Il debito pubblico con l'unificazione raggiunse livelli elevati. Il governo fu costretto a **raddoppiare il debito pubblico** emettendo titoli al 70 % del valore nominale per colmare il disavanzo di affidabilità con altri titoli internazionali.
- Più capitale straniero ma più *oscillazioni speculative*— L'esportazione di seta greggia bilanciava in Piemonte e Lombardia l'importazione.
- Gli altri stati esportavano: granaglie, olio, vino, e agrumi. In Piemonte, Lombardia e Granducato di Toscana si formerà una riduzione dei tassi doganali (1845), ciò agevolerà l'ascesa di un intraprendente ceto patrizio-borghese.

Estensione delle ferrovie in Europa



N.B. Il liberalismo trionfa in Francia e Inghilterra dettando le mappe geopolitiche.

1.4 Premessa sociologica

La massa è contadina ed è occupata solo a mettere assieme il pranzo con la cena. Da che parte stanno? Le masse contadine potrebbero ribellarsi davanti a spropositate tassazioni ma L'Austria in Galizia ha usato il popolo rurale per combattere i nobili progressisti (*comunismo asburgico*).

Solo in Sicilia e Toscana i contadini (la maggior concentrazione di popolazione) partecipa alle lotte politiche.

Da che parte stanno i **proletari**? Solo a Milano si uniscono alle classi agiate per insorgere (*anche se discutono sulla proprietà*).

La chiesa era contrarissima a liberare i poveri dall'ignoranza.

Anche personaggi che cataloghiamo illuminati, come il Manzoni¹¹ erano ostili a ogni iniziativa che potesse cambiare la gerarchia delle fortune assegnate dalla nascita.

Gli asili (costruiti da Ferrante Apporti) erano bersaglio di attacchi dai benpensanti.

La scuola e la formazione, confrontati con altri paesi europei, saranno i nostri punti deboli¹². La rivoluzione francese, portata da Napoleone ha fatto fare progressi ma non radicali.

Da una ricerca condotta nell'area di Bologna¹³, dal 1789 al 1804 avevano avuto questi cambiamenti

— Chiesa: dal 19% al 4% (-15%).

— Nobiltà: Dal 55% al 50% (-5%).

— Classe media (borghesia): dal 18% al 34% (+16%).

— Altro: dall'8% al 12% (+4%).

Quali sono i media? Pulpito, giornali, media, libri, l'opera lirica, i salotto e le società segrete. In sintesi: cambiamenti ma più lenti del resto dell'Europa che conta. Ciò segnerà le distanze.

¹¹ "Quando saranno tutti dotti a chi toccherà coltivare la terra" Alessandro Manzoni.

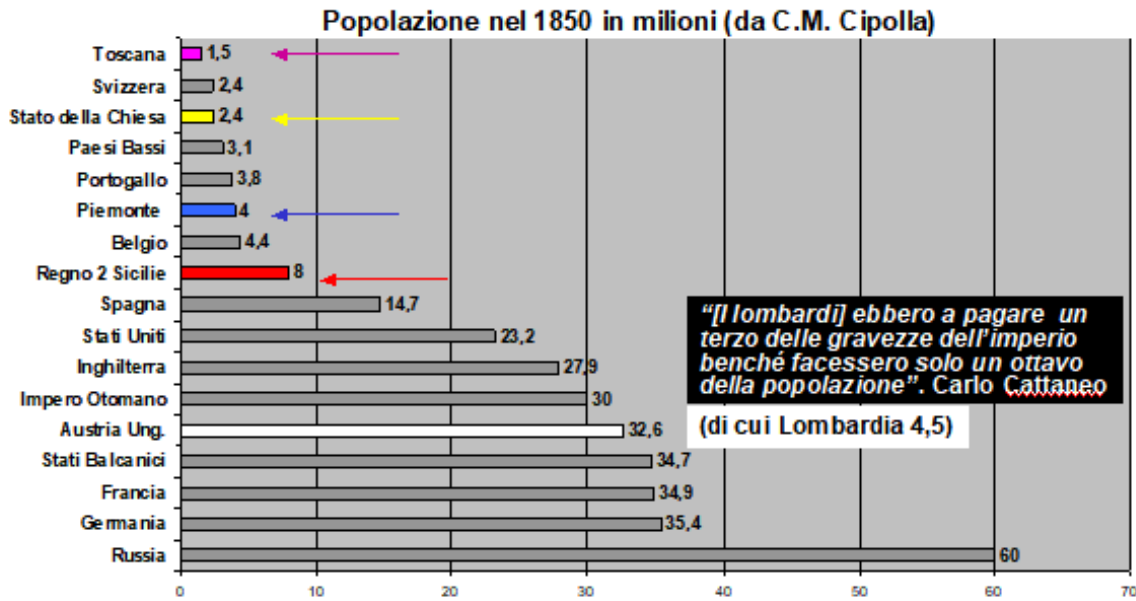
Il padre di Leopardi scriveva: "Avviare i pargoli del vomere alla vita civile è un attentato alle leggi di natura". Di tutt'altro genere gli scritti e le opere di Cristina Belgioioso, personaggio importante del risorgimento che si pone nel solco dell'illuminismo milanese.

¹² "I bambini di questo mio paese [Locate] sono nella più miseranda fra le condizioni umane. La cosiddetta mano d'opera è così ricercata che non solo gli uomini e le donne ma anche i ragazzi e le ragazze un po' grandi stanno fuori tutto il giorno a lavorare nei campi e i poveri bambini rimangono abbandonati nelle deserte case. [...] Pochi parlavano, pochi stavano in piedi, pochi non avevano febbre e piaghe tutti s'imbrattavano; erano avvezzi alle percosse al mangiar porcherie, al rubarsi l'un l'altro. [ora] incominciano a leggere a numerare e a conoscere il catechismo".

Cristina Belgioioso.

¹³ Distribuzione della proprietà prima e dopo la Rivoluzione Francese da: D. Beales E. Biagini – Il Risorgimento e l'unificazione d'Italia Mulino pag.37

1.5 Premessa demografica

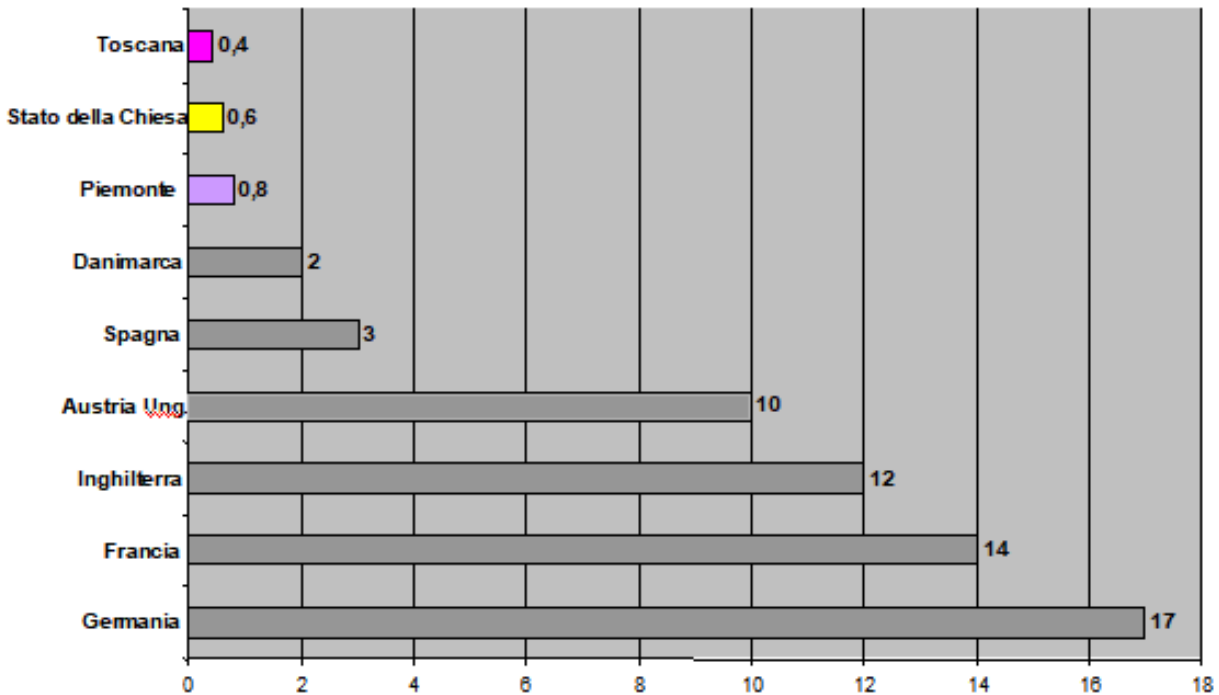


L'entità geografica Italia: 20/22 Milioni.

Prima dell'unità la popolazione è troppo bassa per contare su un proprio esercito di liberazione dall'Austria. che aveva un esercito di 300.000 unità con 61.000 fanti, 5.700 cavalieri e 6.000 artiglieri/genieri nella pianura padana.

Stima maschi alfabetizzati nel 1850 in milioni

(elaborazione da C.M. Cipolla)



L'entità geografica Italia potrebbe contarne 3 / 4 milioni (difficile conoscere il sud).

Il progresso sarà in salita.

Una cosa può essere chiara ai contemporanei che leggono la storia, non al Piemonte di metà secolo: **per numero di abitanti e mediocrità economiche (produzione di reddito) non avremmo potuto avere un esercito quantitativamente capace di affrontare i ben armati Austriaci. Potevano avere un vantaggio casuale e temporaneo ma poi l'Austria ci avrebbe sopraffatto comunque.**

Lo capirà Cavour che è l'unico lucido nel nostro fronte.

1.6 Come vengono educati i re, i nobili e i borghesi

I principi erano figure stereotipate, ciò non era un caso ma frutto dell'educazione.—

Contenuti: Lingua (lingue); storia della casata; religione; pratiche militari. Raramente i classici greci.

— Valori: obbedienza.

— Metodo: rigido, mnemonico, fatalmente noioso.

— Discipline del corpo: caccia, parate.

— Manca completamente lo studio del diritto, dell'economia e della scienza. Del resto le scuole militari erano peggio, veri e propri master per sicuri incapaci sul campo di battaglia.

— Spesso le seconde linee alla successione ricevono un'educazione frivola (ballo, eleganza, parata militare, ecc.). Se il caso li mette sul trono sono destinati a fare danni.

— Anche i nobili hanno una formazione insufficiente e lontana da esigenze pratiche, ciò non succede per i borghesi che, a differenza dei nobili, hanno bisogno di organizzare con l'apprendimento di un mestiere il loro posto nella società.

1.7 I protagonisti del nostro Risorgimento

1.7.1 Gli uomini



Difficile fare gerarchie fra i “Padri della patria” che a mio parere sono tre, Mazzini lo escludo. A mio parere è già tanto citarlo tra le seconde linee, non tanto per le palesi incapacità organizzative ma per la disinvoltura con cui manda a morire la migliore gioventù perseverando nel non ottenere risultati. Non lo considero diverso dai contemporanei brigatisti rossi che nel loro delinquere sono animati, per follia, di buoni propositi sociali. Le sue idee sono buone. Tanto che saranno messe in pratica cento anni dopo ma questo, a mio parer non lo assolve completamente. Se fu d'utilità alla causa dell' *Unificazione* lo fu per il rischio terroristico che portò molte teste incoronate a occuparsi del mostro paese. Difficile fare gerarchie dicevo, dei tre “Padri della patria” userò, per sintetizzare il loro ruolo l'ordine alfabetico (che forse non sbaglia).

— **Cavour**: accentratore e con momenti di rabbia che lo annebbiavano. Il più cinico. Uomo dei servizi segreti. Senza di lui non sarebbe accaduto nulla. Alla sua morte il

Paese non crescerà più. Forse bastano queste considerazioni per dimostrare che fu il più grande dei protagonisti. Uomo moderno, tecnologico con vocazione all'economia. Grazie a lui potrà contribuire alla nostra causa Napoleone III

— **Garibaldi**: il più affascinante. Il più efficace. Il più etico. Il più invidiabile all'estero, l'unico insieme a Cavour che ci era invidiato e che salvava la nostra reputazione sminuita dall'inefficienza dei nostri militari di carriera sul campo di battaglia. Proprio per la sua figura, senza che ci avesse pensato, la Gran Bretagna sarà al suo fianco, cosa non da poco nel nostro progetto unitario. È privo di intuito politico e cultura però sarà sempre in buona fede.

— **Vittorio Emanuele II**: Il più utile alla causa. Leader solido, pratico e costituzionale (fondamentale per alleanze). Legante destra/sin. Anche se velleitario e pericoloso con una propria velleitaria diplomazia segreta. Timido, esibizionista, scostante, rozzo ma per questo popolare. La monarchia ha già il pregio di sopravvivere ai propri errori con l'istituto dell'abdicazione (vedasi le vicende di Carlo Alberto). Vittorio ha il merito di mantenere lo Statuto albertino con convinzione (il padre lo aveva promulgato per paura). Sarà questa vocazione liberale a fornirci gli appoggi militari Francesi e diplomatici inglesi. Quello che invece è mancato ai Borboni del Sud e che sanzionerà la loro fine come animali che si estinguono per incapacità di adattarsi al nuovo ambiente. **I nostri nemici chi sono?**

— L'Austria

- con l'intelligenza di Klemens von Metternich¹⁴.
- con il suo esercito di 300.000 soldati.

— Il Papa re: l'inadeguato Gian Battista Mastai Ferretti, papa Pio IX.

1.7.3 Gli Ideali

Devo premettere che l'illuminismo, l'Italia ha avuto le proprie glorie, da sono non porta alle rivoluzioni sociali e fare chiarezza semantica sulla parola libertà.¹⁵

— Liberà nel significato antico:

- Equa distribuzione del potere sociale
- Quello che oggi chiamiamo: pari opportunità.

— Liberà nel significato moderno: Godimento privato di beni fondamentali. Libertà personale, possesso di beni, libertà di accedere a certe carriere, libertà di movimento. • **Libertà da**: esempio costrizioni di dazi¹⁶.

- **Libertà di**: esempio: movimento, lavorare, fare, parlare, pubblicare, agire.

N.B.: L'uguaglianza è un'altra storia che favorendo una parte, mina la libertà di altri (i privilegiati).

¹⁴ «Ebbero a lottare con il più grande dei soldati, Napoleone. Giunsi a mettere d'accordo tra loro imperatori, re e papi. Nessuno mi dette maggiori fastidi di un brigante italiano: magro, pallido, cencioso, ma eloquente come la tempesta, ardente come un apostolo, astuto come un ladro, disinvolto come un commediante, infaticabile come un innamorato, il quale ha nome: Giuseppe Mazzini.» Klemens von Metternich

¹⁵ "Non vi è parola che abbia ricevuto maggior numero di significati diversi e che abbia colpito la mente in tante maniere come quella di libertà." Montesquieu.

¹⁶ L'economia sta diventando liberale. Il maggior cespite di ricchezza lombardo è il baco da seta ma l'Austria impedisce sia la produzione dei manufatti di seta sia la libera esportazione della materia prima. L'Inghilterra li avrebbe pagati di più.

66

QUALI RICHIESTE CONCRETE CHIEDERE?

COSTITUZIONE
(partecipazione popolare al governo e libertà)

- Libertà esecutivo
- A che titolo è concessa
- Chi ha diritto di voto

Abolizione privilegi dei Nobili

Via i Gesuiti

Guardia civica

Libertà di stampa

Le richieste sono un crescendo continuo, la Rivoluzione Francese non era passata invano e la libertà accelera nuove pretese di emancipazione. È temuta per questo ritmo esponenziale dei cambiamenti attesi.

65

QUALI OBIETTIVI SI PONGONO GLI ATTORI DEL RISORGIMENTO?

PERSONAGGIO	OBIETTIVO	STRATEGIA
Mazzini	Repubblica	Moti popolari
Cavour	Confederazione (regno del Nord)	Accordi internazionali
Vittorio Emanuele II (D'Azeglio e Balbo)	Estensione del Piemonte	Guerre
Garibaldi	Unità d'Italia Tollerava la monarchia	Guerra anzi Guerriglia
Gioberti	Confederazione	Guida del Papa
Cattaneo	Repubblica in una confederazione	Educare, non cospirare

"Guai a scambiare la moderna Austria con il retrivo Piemonte". C. Cattaneo

"Per Cattaneo l'Indipendenza non era un traguardo ma un corollario del progresso. Preferiva un Commonwealth austriaco che un centralismo francese".

"Cattaneo guardava più in là. Era convinto che se fare l'Italia con le baionette era difficile. Farlo con l'esercito di Carlo Alberto era inutile perché era un mastice che non reggeva". I. Montanelli.

Napoleone III	Ingrandirsi e sostituirsi all'Austria	Equilibri
---------------	---------------------------------------	-----------

UNA VERA COZZAGLIA DI INTENTI!

1.7.4 Gli obiettivi

Analisi semantica degli obiettivi.

- Liberà dallo straniero. Ricostruire la nazionalità.
- Liberà individuali (diritti civili).
- Partecipazione (democrazia).
- Solidarietà per i più poveri.
- Uguaglianza.

2 LE TAPPE SALIENTI DEL RISORGIMENTO.

2.1 1814/15. IL CONGRESSO DI VIENNA CI CASTIGA.

Sarà difficile passare dalla Milano illuminista dei Verri e dei Melzi Deril all'oscurantismo Austriaco.

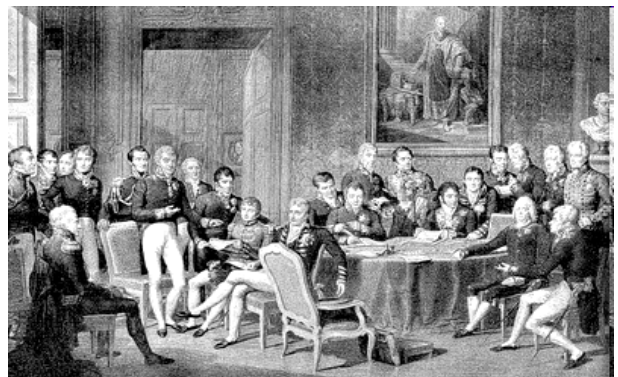
Le regioni, prima governate con l'apertura mentale post rivoluzionaria francese, ora patiranno il conservatorismo politico asburgico e l'economia arcaica di quel paese decadente¹⁷ chiuso all'innovazione, quindi con già il destino fallimentare assegnato.

Cosa decide il Congresso di Vienna?

- FRANCIA:
 - restaurati i Borboni con Luigi XVIII;¹⁸
 - retrocessione alle frontiere del 1790.
- PAESI BASSI: Aggregano maldestramente i cattolici belgi con i protestanti olandesi creando il terreno a un futuro conflitto.
- GERMANIA: i suoi Stati vennero **ridotti a 39**, sempre troppi; il più importanti era la Prussia
 - la quale ottenne ampliamenti territoriali.
 - ebbe compiti di vigilanza sui confini orientali della Francia.

N.B. A Francesco II di Asburgo-Lorena fu assegnata la presidenza della *Confederazione Germanica*, sorta al posto del *Sacro Romano Impero*.

- RUSSIA: ottenne solo la
 - Finlandia.
 - Bucovina.
- DANIMARCA: cedette la Norvegia alla Svezia, che a sua volta lasciò la Finlandia alla Russia e la Pomerania alla Prussia.
- INGHILTERRA: acquistò l'isola di Malta, strategicamente importante per il controllo del Mediterraneo.



N.B. Si uniranno, per superficialità, sotto un'unica dinastia popoli differenti:

- **Olanda e Belgio** come detto più sopra. E in Italia:
- **Genova**, con i suoi trascorsi legati al mare, verrà unita al Piemonte con una storia e un'economia montanara. Questo sopruso non sarà mai perdonato.
- La **Sicilia** resterà offesa della fusione delle due corone che prima erano distinte strutture amministrative. Dall'unificazione i nobili avranno meno autonomie (cosa sacrosanta) i **borghesi si vedranno invece sottrarre incarichi pubblici da funzionari napoletani**.

¹⁷ "C'è del mistero nella decadenza. Il decaduto non ha niente a che vedere con il fallito, e fa piuttosto pensare alla vittima di una forza soprannaturale, come se una potenza malefica si fosse accanita contro di lui e avesse preso possesso delle sue facoltà." Emile Michel Cioran.

¹⁸ Si mantiene una larva di parlamento.

Ciò accenderà un periodo di rivolte. Anche la storia di secoli prima è diversa, non si può non tenerne conto e gli errori di cecità politica si pagano¹⁹.

- **Vittorio Emanuele I** (fratello di Carlo Emanuele IV), salì al trono nel 1802.
- Il 10 dicembre 1798²⁰ però a Torino venne istituita la Repubblica Piemontese, voluta dai francesi e il re finì a Cagliari²¹. Quell'isola non interessava i francesi per endemica povertà.
- Il 20 giugno 1799, le truppe austro-russe riconquistano Torino approfittando dell'assenza di Napoleone ma non propongono ancora il ritorno di **Vittorio Emanuele I**, giudicato troppo debole per lasciarlo a combattere contro l'atteso rientro di Napoleone.
- Un anno dopo, i francesi occupano ancora Torino e creano la **Repubblica Subalpina**.
- Il **20 maggio 1814**, grazie al **Congresso di Vienna**, Vittorio Emanuele I, **fa ritorno** da Cagliari trionfalmente.
- Attraversa il ponte nuovo sul Po **protetto da milizie Austriache**.
- Riprese possesso dello Stato e lo trovò ingrandito della Repubblica di Genova (che provò subito a ribellarsi; non aveva torto a farlo).

N.B. Questo re non ha la statura intellettuale per ridare credibilità e slancio alla monarchia. Riesce solo a licenziare i professori universitari arrivati con la modernità francese. Non si accorse dei cambiamenti sociali, non ha caso ho più volte scritto dei limiti culturali dei cadetti diventati re per intoppi procreativi della dinastia²².

¹⁹ All'invasione Napoleonica la corte Borbonica si rifugiava in Sicilia (a Palermo) appoggiata dalla flotta inglese.

1812. I nobili siciliani colsero l'occasione per forzare i Borbone a promulgare, per la Sicilia, una costituzione basata su quella britannica. Finita la crisi napoleonica, appena tornato a Napoli Ferdinando IV del Regno di Napoli e III del Regno di Sicilia, **abolì la costituzione. Non sarà mai perdonato.**

²⁰ Sul trono c'è il fratello primogenito Carlo Emanuele IV (malato di mente) proprio mentre giunge il ciclone Napoleone.

²¹ Facciamo la storia di questi passaggi:

La Francia rivoluzionaria che aveva attaccato il Regno di Sardegna vede il suo esercito sconfitto sulle montagne piemontesi sul Monte Authion e Seez (1794). Sul trono di Sardegna c'è il demente Carlo Emanuele IV inorridito dalla Rivoluzione Francese.

Il giovane generale **Napoleone Bonaparte** cambierà strategia, per attaccare il Piemonte, non passerà dalle montagne, dove l'esercito piemontese è imbattibile, ma dalla Repubblica di Genova. Inizia la Campagna d'Italia. Gli austriaci e i piemontesi vengono sconfitti a Loano e poi a Montenotte, a Cosseria e a Mondovì. L'esercito piemontese è distrutto.

L'armistizio di Cherasco

L'armistizio viene firmato il 28 aprile 1796 a Cherasco. Il regno di Sardegna cede alla Francia Nizza, l'alta Savoia e si impegna a restare neutrale e a permettere il libero passaggio dell'esercito francese sul suo territorio. Nelle campagne di tutto il Piemonte, per la miseria generale provocata dalla guerra, si susseguono ribellioni, aizzate anche dalla Francia. **Carlo Amedeo IV viene esiliato in Sardegna.**

Mentre Napoleone è impegnato nella Campagna d'Egitto tornano gli austriaci e il 26 Maggio 1799 riprendono Torino, aiutati anche dalle Guardie Civiche Torinesi.

Dopo la Campagna d'Egitto però torna Napoleone con la seconda Campagna d'Italia.

Il 14 giugno 1800 sconfigge gli austriaci a Marengo e riprende Torino.

Il Piemonte diventa parte della Repubblica Subalpina, ma il 21 settembre 1802 viene annesso alla Francia.

²² Vittorio Emanuele I è fratello di Carlo Emanuele IV che per problemi di salute mentale abdicò presto.

Nipote di Vittorio Amedeo III. Prima di quest'ultimo sul trono c'era Carlo Emanuele III e prima ancora Vittorio Amedeo II, primo della famiglia Savoia a diventare re (1713 Pace di Utrecht dopo la "Guerra di Successione Spagnola").

All'origine i Savoia erano briganti di passo nella loro regione, poi, in cambio del passaggio della futura sposa del Federico (Barbarossa) Beatrice di Borgogna, diventeranno conti.

In Sardegna aveva organizzato un esercito solo da parata (feste e caroselli).

Farà fatica a riconvertire il suo giocattolo in macchina militare.

Il suo unico **merito fu di continuare la propria battaglia dinastica** rifiutando di rinunciare a ogni diritto, come chiesto da Napoleone, in cambio di Lucca; troppo poco.

Restaurò un soffocante regime assolutistico anche se non fraternizzerà con l'Austria

- Abrogò i codici napoleonici,
- affidò l'istruzione al clero,
- ristabilì le discriminazioni nei confronti di ebrei e valdesi.

Questi sono i Savoia di antico lignaggio!

Al momento addirittura **peggio dei Borboni** benchmark di inadeguatezza.

Per collocarlo nel suo periodo storico, in quegli anni regnano,

- * sul trono delle Due Sicilie il modesto Francesco I (succeduto a Ferdinando I),
- * in Austria il demente²³ (idrocefalo) Ferdinando I (succeduto a Francesco I).
- * Papa è Gregorio XVI²⁴.

2.2 RIVOLTE 1820-21.

Tra tante rivolte e poche rivoluzioni seguiamo il cammino della storia.

Si ribellano gli ufficiali ex napoleonici che anno ancora il culto della Rivoluzione Francese.

Sono a Cadice in partenza per opprimere i movimenti di liberazione nelle colonie sudamericane e trovano l'impresa contraria ai propri ideali.

Non accettano di agire contro coscienza e chiedono al re la Costituzione.

Nella confusione generale, i Borboni di Spagna - già indecorosi²⁵ ai tempi di Napoleone -

non riescono a controllare un'improvvisata rivoluzione malgrado questa non brilli di efficienza.

I Borboni di Spagna avranno bisogno, tre anni dopo, dell'aiuto del reazionario Luigi XVIII per riprendere il potere, battaglia del Trocadero, 31 agosto 1823²⁶.

Nel frattempo sia nel Regno di Napoli, sia in Piemonte ci sono dei movimenti, capeggiati da militari, assolutamente monarchici, che chiedono solo la Costituzione.

In Piemonte e a Napoli la rivoluzione del 20 veniva quindi dalle **caserme**²⁷, come a Cadice, **non dal popolo.**

Questa volta l'attacco

non viene da una

potenza straniera

(Francia) ma dalla carboneria²⁸.



²³ Mentre i suoi ministri deliberavano passava il tempo cacciando rane.

²⁴ Che Metternich definirà un pericolo perché "Troppo reazionario".

²⁵ Attenti solo a farsi concedere pensioni e castelli per farsi da parte.

²⁶ Capeggiata da Luigi Antonio di Borbone duca d'Angoulême, figlio del futuro Carlo X che perderà la corona per voler ritornare all'assolutismo pre-rivoluzionario.

²⁷ Persone evolute nelle vicende politiche mosse da Napoleone e coinvolte nel bisogno di partecipare.

Risorgimento

2.2.1 Regno delle due Sicilie

- 2/7. Da Avellino insorgono i maggiori **Morelli e Silvati (carbonari)** e il generale **Guglielmo Pepe** (murattiano), a quel punto anche la Sicilia insorgerà.
- 5/7. Guglielmo Pepe (7.000 uomini) si presenta nella reggia intimando a Ferdinando I la costituzione.
- 6/7. Ferdinando I acconsente. L'esercito non dà garanzie di lealtà e **Ferdinando I**, per paura di venire linciato, non per convinzione, approva la costituzione²⁹.
- 15/7/20. La costituzione approvata scatena la Sicilia.
- Il 5/8/20 sbarca Carlo Filangieri, principe di Sartiano, per domare la Sicilia.
- Il 22/9/20, viene raggiunto un compromesso con i nobili siciliani, non con il popolo che quindi si ribella ancora.
- 13/12/20. Austria, Prussia e Russia (Santa Alleanza) non accettano e convocano a Lubiana Ferdinando I.
- 4/2/1821. Le truppe Austriache, dopo il dictat di Lubiana, muovono verso Napoli.
- 7/3/1821. Le truppe napoletane non vogliono rinunciare alla Costituzione e attaccano le Austriache a **Rieti ma sono sconfitte**³⁰.

A voglia Ferdinando a sgolarsi dicendo che lo fanno per il loro bene.

Ferdinando I, **schacciato dalla volontà dei propri più forti alleati**, con l'aiuto dell'esercito Austriaco (che poi sarà stanziato in Campania e a totale carico economico dello Stato borbonico), **farà tornare tutto come prima perdendo credibilità** presso il suo popolo e nell'opinione politica estera. **Si consuma in modo eclatante lo strappo con le democrazie.**

Parlando di Vittorio Emanuele I avevo detto che nella sua mediocrità non era peggio dei Borboni. Adesso, dopo il 1820, sul trono di Sardegna siede Carlo Felice addirittura più reattivo di Ferdinando. La gara per assegnare il primato del peggiore è ancora

	1819	
Rivolte	1820	
Rivolte	1821	
	1822	
	1823	
	1824	
	1825	
	1826	
	1827	
	1828	
	1829	
Rivolte	1830	
	1831	
	1832	
	1833	
	1834	
	1835	
	1836	
	1837	
	1838	
	1839	
	1840	
	1841	
	1842	
	1843	
	1844	
	1845	
	1846	
	1847	
Rivolte	1848	Guerra di indipendenza 1° atto
Rivolte	1849	Guerra di indipendenza 2° atto
	1850	
	1851	
	1852	
	1853	
	1854	
	1855	
	1856	
	1857	
	1858	
	1859	Il Guerra di indipendenza
Rivolte	1860	L'impresa dei 1000
Resistenza	1861	
Resistenza	1862	Aspromonte
Resistenza	1863	
Resistenza	1864	Capitale a Firenze
Resistenza	1865	
Resistenza	1866	III Guerra di indipendenza
Resistenza	1867	Mentana
Resistenza	1868	
Resistenza	1869	
Resistenza	1870	Presa di Roma

²⁸ "Tutti desiderano ugualmente un rivolgimento che garantisca la compartecipazione alla gestione della cosa pubblica, il controllo nell'assegnazione dei posti negli impieghi e negli uffici e la determinazione dei criteri di selezione nelle progressioni professionali e la verifica della spesa pubblica"

"[...] la Carboneria e in questo modo garantiscono al movimento del 1820-21 una rete di contatti ramificata sul territorio e uno stretto rapporto fra la capitale e la periferia del regno. Gli effetti a cui portano questi elementi sono numerosi e stabiliscono la differenza tra quanto era accaduto nel 1799 o nel 1806 e quanto accade nel 1820-21"

Un regno che è stato grande -G. Oliva.

²⁹ Del resto quando nel 48 Carlo Alberto concede lo Statuto lo fa per paura che a Torino possa accadere ciò che era accaduto in Francia: la repubblica. Sarà Vittorio Emanuele II a non abrogarlo, su richiesta Austriaca. Lo farà per convinzione e questo gli procurerà un posto nella storia.

³⁰ Anche perché devono lasciare in Sicilia un contingente per domare il popolo non pago.

aperta.

Ferdinando I epurerà gli ufficiali progressisti perché si sente difeso dall'Austria. Conseguenze che lasceranno il segno.

- L'autonomia del suo regno è diventata **vassallaggio Austriaco** (nemico storico della casata).
- Per mantenere il potere Ferdinando I investe 1/3 delle entrate nella difesa aumentando il deficit e impedendo il decollo economico attraverso le infrastrutture. **Con queste spese** straordinarie per mantenere l'autoritarismo conservatore il Regno delle Due Sicilie **non può modernizzarsi e competere.**

Perderà il confronto ancora prima che l'imperialista Piemonte gli si scagliasse contro.

N.B. A quel punto (rivoluzioni del 1820) la partita per la leadership italiana unitaria non è persa perché in Piemonte ci sarà Carlo Felice (chiamato Carlo Feroce) che regnando dalla Savoia con pigrizia³¹, perfidia e crudeltà sarà addirittura peggio dei modestissimi Borbone. Carlo Felice è anche lui esempio della superficiale cultura dei principi non destinati al regno³². La gara per assegnare il primato del peggio è ancora aperta.

2.2.2 Piemonte

- A Torino nel gennaio 1821 ci sono moti in università. 10/3/1821. Interviene l'esercito facendo ovviamente vittime. Da Alessandria il **colonnello Guglielmo Ansaldi** raggiunge Torino per chiedere la Costituzione (inneggiando sempre e comunque la monarchia)³³. Vittorio Emanuele I, senza il suo esercito, si sente finito e abdica a favore del fratello Carlo Felice che in quel momento però è a Modena. Il potere passa temporaneamente al reggente Carlo Alberto Savoia Carignano, designato successore di Carlo Felice (senza prole). Il ragazzo ha 23 anni, ha studiato a Ginevra con Rousseau è suggestionato dai richiami liberali, concede la Costituzione **vincolandola però all'approvazione dello zio al ritorno a Torino.** Carlo Felice non l'approverà mai, poteva capirlo



³¹ Dirà: "Se la divina provvidenza mi ha fatto re perché devono annoiarmi con queste incombenze?"

³² Lui è il terzo figlio di Vittorio Emanuele III (1773-76), il primo, Carlo Emanuele IV (1796-1802) addirittura non è sano di mente. Senza prole lascia al secondogenito Vittorio Emanuele I (1802-21) che vede morire di vaiolo l'unico figlio maschio. Quindi successore designato sarà il fratello Carlo Felice. Anche quest'ultimo senza figli. Problema dinastico. Bisognerà ricorrere a un lontano cugino di tredicesimo grado, un Savoia ramo Carignano: Carlo Alberto. Il padre è un generale napoleonico e nella scuola di Ginevra incontra Rousseau. Un giovane emancipato che avrà la fortuna di finire in una corte retrograda che gli laverà il cervello fino a farne un indeciso seriale. Un'educazione schizofrenica con pesanti punizioni. Quando ai tempi della 1° Guerra d'Indipendenza lo troverete vacillante chiedete il perché al suo psicanalista.

³³ "Cittadini non lasciatevi traviare da pochi sediziosi nemici. Allontanate dal vostro cuore ogni sentimento di vendetta e gridate: W il Re, W la costituzione di Spagna, W L'Italia." G. Ansaldi

conoscendolo.

Carlo Feroce, come era soprannominato,

- prima lo umilia³⁴ pubblicamente,
 - poi lo castigherà mandandolo subito a combattere i fautori della Costituzione (chiamati Federati) a Novara,
 - poi in castigo in toscana dai suoceri senza passare da Torino.
 - per finire la punizione spietata, nel 1823, lo spedisce a combattere nella **battaglia del Trocadero** in Spagna contro i rivoltosi di Cadige.
- 22/3/21. L'Austria accorda a Carlo Felice 15.000 uomini per reprimere l'insurrezione.

2.2.3 Altre sollevazioni, Genova e Lombardia

- 23 marzo 1821. A **Genova c'è una sollevazione**³⁵.

Quando a 16 anni Mazzini, vede passare i liberali sconfitti (Federati) iniziò a maturare i suoi propositi politici.

- In **Lombardia si ribella un esiguo numero di intellettuali** spesso giovani nobili annoiati della loro vita con poche emozioni. Gli austriaci la chiamavano:

jeunesse dorée. Partecipano anche qualche borghese come Silvio Pellico³⁶, Pietro Marroncelli (musicista) e Melchiorre Gioia (religioso) che il 3 marzo 1820, finiranno nelle peggiori carceri austriache fino al 1830. Prima ai **Piombi di Venezia** poi allo **Spielberg**.

Pellico sarà Autore di: "*Le mie prigioni*" che creò, mediaticamente, danni³⁷ all'Austria.

- Il 4 gennaio 1825 **muore Ferdinando I** di Borbone, gli succede il figlio **Francesco I**³⁸ reggente durante la repubblica Partenopea e la rivolta del 1812 in Sicilia³⁹.



³⁴ Lo fa convocare dal suo cameriere.

³⁵ Genova non ha niente a che vedere con il Piemonte (come la Sicilia con la Campania). Questi sono gli errori del congresso di Vienna.

³⁶ A Milano Silvio Pellico, nel periodo napoleonico, fu insegnante di francese presso il collegio militare.

Giovane entusiasta della poesia neoclassica, frequenta Monti e Foscolo legando in particolare con quest'ultimo. Cominciò a scrivere tragedie in versi di impianto classico.

Alla caduta del regime napoleonico (1814) perse la cattedra di francese.

Il 18 agosto 1815 a Milano viene rappresentata la sua tragedia "*Francesca da Rimini*" con riferimenti patriottici.

Nel 1816 si trasferì nella casa del conte Porro Lambertenghi, dove fu istitutore dei figli. Strinse relazioni con personaggi della cultura come Madame de Staël. In questi circoli venivano sviluppate idee tendenzialmente risorgimentali, rivolte per giungere all'indipendenza nazionale.

In questo clima, nel 1818 viene fondata la rivista *Il Conciliatore*, di cui Pellico era redattore e direttore. Faceva parte della setta segreta chiamata i "Federati".

Scoperti dalla polizia Austriaca che era riuscita ad intercettare alcune lettere di Maroncelli al fratello, il 13 ottobre 1820, Pellico, lo stesso Maroncelli, Melchiorre Gioia e altri furono arrestati.

Il 1822 la condanna a morte divenne carcere a vita.

Nel 1830, gli Austriaci, per migliorare le relazioni, li liberarono.

³⁷ Più di una battaglia persa dirà Metternich.

Il padre, consapevole dei suoi limiti, si guarda bene di inviarlo nel 1821 a Lubiana quando gli austriaci della “**Santa Alleanza**” vogliono ribadire il **divieto a ogni costituzione** e nemmeno gli delega qualche funzione di governo. Gli servirà solo da scudo (momentanea reggenza) nel momento di concedere la Costituzione.

Sale al trono a 48 anni confermando Luigi Medici come ministro nel senso della continuità.

Dal 9 al 14 Giugno congresso delle potenze restauratrici a **Verona**

Arrivano personaggi che sembrano usciti ancora del secolo precedente.⁴⁰

2.3 RIVOLTE DEL 1830.

2.3.1 Rivoluzione a Parigi

Parigi, 27-29 luglio, che sostituisce il reazionario Carlo X,

- pronto a tramare per riprendere la monarchia assoluta,
- colpevole di aver indebitato il paese elargendo milioni di franchi ai nobili per risarcirli dei costi subiti per colpa della Rivoluzione Francese.

L'istituto della monarchia, per questa volta, l'ultima, è ancora salvo ma viene scelto, come re, **Luigi Filippo**⁴¹ **Borbone ramo d'Orleans** (era chiamato Général Égalité) con un passato liberale⁴² che lo legittimava⁴³. La bandiera francese diventerà il tricolore.

La Francia avrà una costituzione parlamentare come l'Inghilterra. Tutte le classi si erano unite a sostegno dell'ordine contro il fronte anarchico comunista – socialista. Le parole d'ordine erano ancora: proprietà, famiglia, religione, e lavoro.

N.B. non siamo davanti a un proletariato⁴⁴ industriale di tipo inglese (non c'è abbastanza industrializzazione) ma semplici poveracci disperati⁴⁵.



³⁸ Che non ha neanche la bonaria simpatia del padre. Incapace di un pensiero ampio si perde nei cavilli della burocrazia.

Sicuramente è più colto del padre ma le sue conoscenze sono solo artistiche.

Non condivide la passione per la caccia dei suoi antenati ma si interessa di agricoltura.

³⁹ Siccome Ferdinando I non aveva spostato la corte a Palermo i siciliani si rifiutarono di pagare le tasse che vennero imposte con la forza aumentando la tensione.

⁴⁰ Il re di Prussia: Federico Guglielmo III, Il Viceré del Lombardo Veneto Ranieri d'Asburgo, Il Cancelliere austriaco principe Metternich, Il Ministro degli esteri francesi visconte di Montmorency, Il granduca di toscana Ferdinando III, Il duca di Modena Francesco IV, La duchessa Maria Luigia di Parma, L'imperatore d'Austria Francesco II, Lo zar Alessandro I, Il re di Sardegna Carlo Felice, Il Cardinale Giuseppe Spina di Santa Romana Chiesa, Il plenipotenziario inglese duca di Wellington, Il re delle Due Sicile Ferdinando I di Borbone.

⁴¹ Filippo *Égalité*

⁴² Il padre sulle barricate della Rivoluzione Francese

⁴³ Venne proclamato «*re dei Francesi*» e non più «*re di Francia*».

⁴⁴ Il Manifesto di Marx verrà pubblicato nel 1848.

⁴⁵ Quando scenderanno in piazza i proletari? Per qualche giorno nel 48 ma non è ancora il momento. Li vedremo sulle barricate nel 70 dopo la devastante sconfitta di Napoleone III a Sedan contro la Prussia.

L'incoronazione di Luigi Filippo fu un atto parlamentare, nessun fasto - i tempi erano cambiati.

Questo re vestiva da borghese⁴⁶. Recuperò il tricolore e abolì, nella costituzione, l'imbarazzante preambolo sul diritto divino.

Già che Luigi Filippo aveva aiutato il Belgio a liberarsi dai Paesi Bassi alcuni patrioti italiani sperano (invano) in un suo intervento.

2.3.2 Le vicende del 1830 a Modena

Ciro Menotti sarà vittima del subdolo **Francesco IV**⁴⁷ D'Asburgo D'Este di Modena. Menotti, affascinato da Luigi Filippo, pensò, invano di portare il suo ambiguo sovrano dalla parte liberale. Modena era allora governata dal duca Francesco IV d'Austria-Este, arciduca d'Austria, che reputava il Ducato di Modena e Reggio troppo piccolo per le sue ambizioni e manteneva una corte sfarzosa come fosse un grande sovrano. Marito di Maria Beatrice di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I, pensava di concorrere alla successione sabauda al posto di Carlo Alberto che distava 13 gradi di parentela (troppi per il buon senso ma sufficienti per la forma).

Avvicinato da Menotti, inizialmente Francesco IV non reagì al progetto rivoluzionario. Nel gennaio del 1831, **Ciro Menotti organizzò la sollevazione, cercando il sostegno popolare e l'approvazione dei neonati circoli liberali che stavano proliferando in tutta la Penisola.**

Il 3 febbraio 1831, dopo aver raccolto le armi, Menotti radunò cinquantasette congiurati nella propria abitazione, poco distante dal Palazzo Ducale, per organizzare la rivolta. Francesco IV, tuttavia, con un brusco voltafaccia impostogli dal governo Austriaco, decise di ritirare il suo appoggio e chiese l'intervento restauratore della Santa Alleanza.

Il duca fece circondare dalle sue guardie la casa del Menotti; seguirono alcuni spari e i congiurati cercarono di fuggire. Alcuni ci riuscirono, altri no e fra questi **Ciro Menotti**, che, saltato da una finestra nel giardino retrostante la casa, rimase ferito e fu catturato. Intanto però i disordini erano cominciati, soprattutto nella vicina Bologna.

Il duca scrisse subito un ordine al governatore di Reggio: «*Questa notte è scoppiata contro di me una terribile congiura. Mandatemi il boia*», ma poi pensò bene di riparare a Mantova, allora parte dei domini Austriaci in Italia, portando però con sé Menotti. Due mesi dopo fece celebrare il processo, che si concluse con la condanna a morte mediante impiccagione.



⁴⁶ Qualcuno lo chiamò il re con l'ombrello per alcune foto che circolavano. Erano proprio cambiati i tempi.

⁴⁷ Terzogenito e primo maschio dei sette figli dell'arciduca Ferdinando d'Austria e di Maria Beatrice Ricciarda, ultima erede, dal lato paterno, di casa d'Este e, per parte di madre, dei Cibo Malaspina, di cui portava in eredità il Ducato di Massa, il principato di Carrara e i feudi imperiali della Lunigiana. Nel 1812 Francesco sposò la principessa Maria Beatrice di Savoia (1792-1840), figlia del re Vittorio Emanuele I di Sardegna e sua nipote, in quanto figlia di sua sorella Maria Teresa Giovanna (1773-1832). Francesco riteneva che la dinastia dei Savoia non seguisse la legge salica e perciò Maria Beatrice potesse succedere al padre o agli zii ormai anziani senza ricorrere al lontanissimo parente Savoia Carignano (13° grado). Per questo, non per sentimento dava segnali ambigui a patrioti unitari. Però odiava i pericolosi repubblicani mazziniani. **Ciro Menotti** si fidò troppo del personaggio.

Due mesi dopo fece celebrare il processo, che si concluse con la condanna a morte mediante impiccagione. Il 28 febbraio 1831 un tentativo di far evadere Menotti fallì. Nonostante le numerose suppliche che gli pervennero da più parti il duca fu irremovibile e la **sentenza venne eseguita il 26 maggio 1831**. La lettera scritta alla moglie le sarà consegnata solo nel 1848.

. Sarà impiccato a Modena il 26 maggio 1831.

2.3.3 Le vicende del 1830 a Torino

Torino può segnare un cambiamento e un'apertura con il passaggio della corona a Carlo Alberto. **Ciò non avviene, è un segnale che l'evoluzione si è inceppata.**

- 27/4/31. Muore Carlo Felice, gli succede Carlo Alberto. Contrariamente alle abitudini non grazia i condannati politici.⁴⁸

Aspetti negativi del nuovo re: procede alla penetrazione del clero nella vita dello stato. Aspetti positivi: riduce i dazi, costruisce canali di irrigazione, istituisce una *Giunta per le Antichità e Belle Arti* e migliora l'esercito (ferma 15 mesi) che prima era solo funzionale alle parate militari.

- Influenza di **Gioberti** autore del libro: "*Del primato morale e civile*"⁴⁹ dove proponeva il papa a capo di una confederazione di stati italiani. Senza talento farà una rapida carriera: da cappellano, a deputato, a presidente della Camera, a primo ministro.

2.3.4 Le vicende del 1830 nel regno delle Due Sicilie

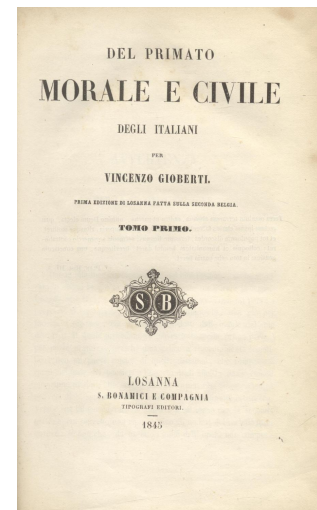
- 16/5/31. **A Palermo** condanne a morte per associazioni settarie.

La "Santa Alleanza" è una piovra che combatte ogni tentativo liberale.

- 8/11/31. **Muore a Napoli Francesco I di Borbone gli succede Ferdinando II.** All'inizio dà prova di efficienza realizzando un processo di ristrutturazione economica⁵⁰.

- Mantenne però lo spirito reazionario della casata.
- All'appuntamento con la Storia, nel 48 reagisce alle rivolte non come Carlo Alberto che concede e mantiene lo Statuto. Ferdinando, con l'acqua alla gola lo concede per poi subito abrogarlo.

Quando deve venire a capo di una rivolta a Messina, non esita a bombardare dal mare la città. Verrà chiamato "re bomba". Sulle monete, nel lato con la sua effigie, verrà stampato a pressione questo nomignolo. Insulto ad alta distribuzione mediatica, peggio di bacebook.



⁴⁸ Cosa significa questo gesto non convenzionale? Che il lavaggio del cervello aveva funzionato. I Savoia potevano contare su una nuova generazione, i Carignano, altrettanto reazionaria del ceppo originario. Reazionario ma non ottuso. Per fortuna della dinastia, dato che era mentalmente instabile, riuscirà a cambiare ancora parere legittimando, con lo Statuto, la leadership piemontese nel processo d'Unità. Senza Statuto non ci sarebbe stata l'alleanza con la Francia e nemmeno il sostegno inglese.

⁴⁹ Libro insulso e senza fondamenti storici (zeppo di fake news). Proprio per questo vende molte più copie dei Promessi Sposi. Questo è il nostro paese, meglio saperlo che nasconderselo.

⁵⁰ costruzione della ferrovia Napoli-Portici, prima in Italia, e la creazione di alcuni impianti industriali, come le officine di Pietrarsa.

La mancata Costituzione imposta dalla Santa Alleanza (deleterie scelte di alleati, non capisce che per la dinastia sarebbe stato meno pericolosa la Costituzione). Questa politica reazionaria gli farà perdere l'appoggio dei nemici di Austria e Russia, le liberali Francia e Inghilterra. Così perderà la partita con i Savoia.⁵¹

2.3.5 Le vicende del 1830 a Milano

- 1/8/30. Concessa la Grazia a Silvio Pellico per dare segni di buona volontà.
- 2/8/31. **Scontri a Milano all'Arena** repressi da Radetzky Il pubblico invade il terreno dell'Arena scontrandosi con la polizia che reagisce duramente. Vi sono molti feriti e alcuni morti.

2.3.6 Le vicende del 1830 a Genova

28/8 Mazzini arrestato e processato (carboneria) sarà prosciolto il 10/2/1831. Velleitari tentativi di rivolta in Italia dopo le rivoluzioni del 1830

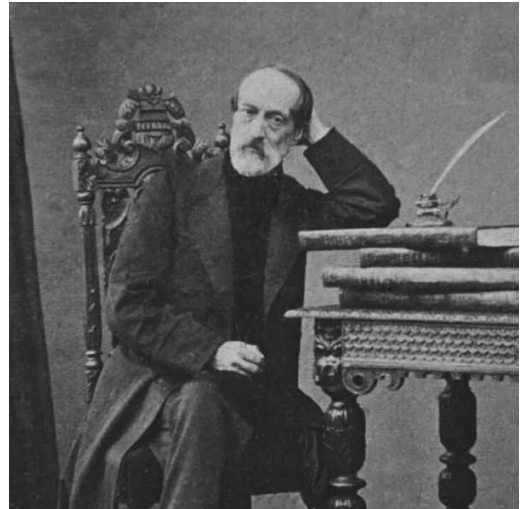
— **1934, 3 febbraio. Tentativo abortito di sprovveduta rivoluzione in Savoia.**

Organizzata da Mazzini con la consueta deleteria **superficialità**.

Lo scellerato svolgersi degli eventi è persino incredibile, non sembra possibile tanta faciloneria. Espressione politicamente corretta ma lessicamente ipocrita, meglio dire tanta idiozia⁵².

L'azione in Savoia e a Genova prevedeva un movimento coordinato e veloce (sorpresa) con a capo **Ramorino** ritenuto militare capace da Mazzini perché aveva combattuto per l'indipendenza polacca. Aveva preso informazioni? No, o forse di parte.

- Peccato che il generale si giochi a Parigi i fondi per reclutare la truppa (scelto proprio con cura!).
- Peccato che con parecchi mesi di rinvio la polizia



⁵¹ In sintesi grazie al pavido e insicuro Carlo Alberto il Piemonte è favorito ai Borboni nel gestire l'unità. Lotta fra mediocri e vittoria del primo *ai punti*.

⁵² La domanda è allora: perché tanta gente intelligente si comporta da idiota?

Perché serpeggia un'idea di fondo sbagliata: basta la *scintilla*. Alla prima azione di lotta il popolo confluirà in massa nella rivoluzione e, a bastonate e calci (non ha altri strumenti), sconfiggerà il più organizzato esercito europeo, quello Austriaco uno dei paladini della *Santa Alleanza*.

La speranza è così velleitaria che l'aggettivo *idioti* non sembra campato in aria. Qualcuno potrebbe dire: colpa della cultura romantica e dal tasso di emotività che non permette di ragionare in modo razionale come Cattaneo. Chi ragiona emotivamente e fa il cantante non danneggia la società, chi organizza combattimenti velleitari dove muore la gioventù senza i risultati attesi danneggia la società non più e ne meno dell'ottuso Cadorna che ha sulla coscienza inutili morti o i Brigatisti Rossi. Ma allora perché ancora ci sono piazze intestate a Mazzini e Cadorna (Luigi)? Non riesco a capirlo. Da anni mi sgolo per portare lucidità storica. Succede forse perché un popolo di sconfitti cerca eroi, anche quelli che non lo sono, vanno bene allora persino gli idioti di successo. Leggete i passi dell'organizzazione mazziniana nella rivolta in Savoia (oltretutto politicamente ininfluyente). Alla fine chiedetevi se non è idiota l'organizzatore di quel complotto, chi possiamo allora definire tale? Non ho la creatività per immaginare come si potesse fare di peggio.

sapesse tutto e preparasse un'imboscata⁵³.

- Peccato che il progetto avrebbe dovuto iniziare con il regicidio da parte di tale Gallenga. Ciò avrebbe dato la spinta e scoraggiato i governativi. Questo attentato veniva organizzato a Ginevra presso un lussuoso hotel finanziato dalla Belgioioso ma non riescono a trovare un coltello per uccidere Carlo Alberto (bastava andare in cucina o in un negozio ginevrino). No, Mazzini allora dà a Gallenga un tagliacarte - oggetto non adatto allo scopo - che oltretutto gli verrà confiscato al primo passaggio di frontiera. Non si attuerò il regicidio e Mazzini farà andare avanti ugualmente l'operazione.
- Peccato che fosse saltato lo sbarco di Melegari nei pressi di Genova con 150 uomini mai pervenuti. Arriverà all'appuntamento solo Garibaldi che riuscirà a fuggire ma verrà condannato a morte pregiudicando le sue relazioni con Carlo Alberto nella 1° guerra d'indipendenza (danno al Risorgimento imputabile a Mazzini).
- Peccato che al previsto ingresso in Savoia da Ginevra (i 1000 volontari di Ramorino) si presenterà solo il generale con il suo medico. Qui passa alla storia per una chiassata contro i volontari svizzeri, trovati in loco, che gli avevano rubato un materasso.

Non è la scena più umiliante, arriva subito dopo il difficile momento in cui deve scappare per non essere percosso da dei polacchi, bene informati sul generale, che gli rivendicavano malefatte negli anni precedenti in Polonia.

Poi gira a vuoto e non riesce a trovare il confine con la Savoia.

Tutto fallisce nel ridicolo, valutate voi se è esagerato dire che siamo davanti alla sceneggiatura di un film comico. Peccato tanti inutili morti per questa superficialità. Garibaldi si salverà per un pelo, da quel momento inizia a diffidare di Mazzini e a ragione. Mazzini al momento assiste alla sua catastrofe, sviene e va in deliquio.

Mazzini sarà più una mina vagante che una risorsa⁵⁴. La buona fede non basta per me a salvarlo. Gli anni della retorica del nostro Risorgimento sono finiti, non abbiamo niente da celebrare, solo da capire. Mazzini è politicamente avanti cent'anni ma questo non è un pregio, non fa il saggista ma il politico e pretende di farlo sul campo.

— 1944. I Fratelli Bandiera. Velleitaria spedizione in Calabria.

Maldestri dilettanti allo sbaraglio. Generosi sì... ma come i Brigatisti Rossi. Avevano, come principio, quello di affidare la sollevazione solo ai borghesi e ai nobili illuminati perché la plebe, per povertà, è più ricattabile dalla polizia e per emotività non sa comportarsi lucidamente.

Probabilmente hanno ragione ma perché, con queste sagge idee, scelgono la Calabria per innescare la rivoluzione? Calabria che non è terra di sviluppo borghese e nobiltà illuminata.

⁵³ Quando casualmente Cavour passa da Ginevra una zia lo informa. Il progetto era di dominio pubblico. La notizia non arriva dagli 007 ma dalle zie! Questa è la cifra del dilettantismo.

⁵⁴ Era molto bravo a suonare la chitarra, peccato che non abbia coltivato le proprie doti emotive cercando invece di fare cose più un pregio ma un'evidente scollamento con i tempi e la realtà. Così come critico l'America che crede oggi di esportare la democrazia in paesi cento anni indietro (Irak e Afghanistan).

Eppure erano stati già graziati una volta solo perché figli del Barone Bandiera⁵⁵ ammiraglio Austriaco.

In un giudizio storico guardo vantaggi ottenuti (nessuno, ed era prevedibile) e prezzo (inutili vite umane di giovani). Un diverso storytelling è propaganda nazionalista che oggi dovrebbe essere fuori dalle necessità del Paese e dalle mode letterarie. Volevano un governo migliore per i calabresi? Il Savoia per esempio? Quando i calabresi nel 1861 avranno un nuovo governo, migliore perché governo dell'Italia finalmente unita come desideravano i Bandiera, i calabresi reagiranno con il brigantaggio e a ragione (ma questo non conta, è il senno di poi).

Capisco che nella nostra cultura scolastica ci furono presentati come eroi nazionali, il fascismo che cercava di rappresentarci come una razza di campioni, dedicò ai fratelli Bandiera una serie di francobolli.

Devo quindi supportare con prove le mie idee.

Abbiamo corrispondenza di un incontro con

Mazzini a Londra alla presenza della **scrittrice Jane Carlyle**.

Lei dirà subito: "Credi davvero di poter rovesciare con una sola nave da guerra l'impero Austriaco e per di più in una situazione generale di pace in Europa?".

Mazzini, che non era cittadino del suo tempo, e personalmente lo reputo un incapace (la storia ne è affollata) ribatté: "*Perché no, basta solo dare l'avvio*". Errore funesto per la gioventù commesso da chi non aveva capito niente della società che lo circondava

Pochi incapaci ebbero tanto spazio nei libri di testo delle classi elementari (anche Orsini, per esempio, pronto a intralciare Cavour o le dabbenaggini (meglio dite fakenews) scritte dal Gioberti).

I Bandiera erano così maldestri che l'amica di Mazzini Jane Carlyle scriverà: "*Che razza di cospiratore è uno che per esempio delle sue cospirazioni segrete rivela a me proprio tutto, fino ai minimi particolari dove dovranno scoppiare le insurrezioni e i nomi della gente che le organizza.*"

Un'altra prova: i progetti erano tanto strampalati che **non riusciranno a convincere i pur generosi finanziatori**. Sfuggiamo dalla retorica della scuola di Gentile per nostra dignità intellettuale. Oggi non abbiamo nessun regime da difendere.⁵⁶



⁵⁵ Conoscendo la storia completa dei fratelli Bandiera, li assolve, per grave turba nei rapporti con il padre, che aveva fatto carriera ed era diventando nobile catturando poveri patrioti poi giustiziati. Il fratello maggiore, Attilio, era presente e rimase scioccato. Perse ogni distanza dal padre. Il loro caso interessa lo psicanalista non lo storico.

⁵⁶ Difesa dei Bandiera. Difesa per trauma psicologico. Il fratello maggiore vide come il padre aveva fatto carriera ed era arrivato ai gradi di ammiraglio. Aveva intercettato una nave di patrioti scappati da Ferrara, li catturò e li portò davanti ai plotoni d'esecuzione Austriaci. Attilio Bandiera, giovanissimo, era presente. Da

2.3.8 Un papa reazionario che da intendere di essere liberale

16 giugno 1846 diventa papa uno sconosciuto preside di liceo tale Mastai Ferretti.

Alla morte di Gregorio XVI i giochi erano già assegnati.

Dei due candidati: il moderato Pasquale Gizzi e il reazionario Luigi Lambruschini (segretario di stato) quest'ultimo era il favorito perché candidato dell'Austria. Mastai Ferretti non era indicato in nessuna relazione di esperti.

C'era urgenza perché la piazza era pericolosa.

Nuove regole sveltiscono l'apertura del conclave. Lambruschini sembra essere favorito perché filo austriaco.

Gaysusruk, cardinale austriaco di Milano, porta ordini dell'imperatore (le grandi potenze avevano diritto di veto) sta raggiungendo Roma in carrozza quando nei pressi di Firenze lo Spirito Santo gli mette *i bastoni fra le ruote*. In senso letterale una ruota va a pezzi.

Quattro giorni di riparazione. **Quando arriva a Roma il conclave è già finito.**

A sorpresa è stato eletto al posto di Lambruschini lo scialbo sconosciuto Mastai Ferretti di Senigallia⁵⁷ che dall'emozione crolla in preda a un attacco epilettico. Sconvolto per la delusione dovrà essere portato via in barella anche Lambruschini.

Uomini di basso spessore. *Quararquaquà* della Storia.

Il nuovo papa ha un approccio liberale.

- Concede l'amnistia ai prigionieri politici.
- Forma un consiglio dei ministri composto di solo laici.
- Abolisce i provvedimenti infamanti contro gli ebrei romani e abbatte le mura del ghetto.
- Crea una lega doganale, vista da molti come prodromo a una confederazione italiana.
- Cerca segni esteriori di modernità (illuminazione a gas) che contribuiscono a creargli fama di uomo moderno.

Sembra proprio il Papa auspicato da Gioberti.

A Venezia, Torino e a Milano appaiono scritte sui muri inneggianti Pio IX.

A Torino il tentennante Carlo Alberto si sente legittimato a esplorare riforme liberali.

A Milano l'**Austria si spaventa**.

Purtroppo questi segni di liberalità, in un popolo da troppo tempo oppresso, portano a continui episodi di violenza.

L'Austria inorridita minaccia uno scisma.

Non a tutti garba un papa che si professa liberale.

Con i primi stimoli di libertà si fa viva la voglia di una maggiore partecipazione, Vengono concesse nel 1848 **costituzioni parlamentari**.



quel momento (giustamente) lottò contro il padre cercando vendicare i suoi torti. La psiche del giovane spiega il bisogno di imprese catartiche. Al processo della Storia chiedo le attenuanti.

⁵⁷ Scelto solo perché a 24 anni era stato mandato in ambasciata nel lontano Perù.

Il Papa re promulga all'interno del suo regno una costituzione involuta di 69 articoli contraddittori.

Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, è il più lesto a concederla (non perché creda nei nuovi valori ma per creare difficoltà ai rivali).

Dirà: *Pio IX e Carlo Alberto hanno voluto gettarmi il bastone fra le gambe con la lega? Ebbene io getto loro questa trave*. e *“Costituzione è uguale a rivoluzione”*. **Pio IX elabora una soluzione al problema nazionale italiano attraverso una Lega** (senza Lombardo Veneto che è provincia austriaca)

dove, sotto la sua presidenza, si sarebbero allineati gli altri stati con l'accordo di non modificare gli assetti territoriali.

Il Gran Duca di Toscana è favorevole.

Ferdinando è entusiasta perché il suo stato è il più esteso e quindi immagina una leadership laica.

Carlo Alberto non può dire no apertamente a un papa da poco eletto. A lui non interessa il sistema confederativo, vuole conquistare l'Italia e ingrandire la Corona.

49

COSPIRATORI, EROI, PASTICIONI E MASCALZANI



Capita ai settari di tradire e tradirsi.

Di tramare sempre e comunque,
più per amor di trama
che per un progetto sostenibile.

Col senno di poi ci rimane il dubbio che
per molti, più di uno slancio generoso,
si trattasse di una turba del carattere.

Una deriva patologica della cultura
romantica.

Esprimo, innanzi tutto, rispetto per chi ci
ha creduto

e soprattutto per i generosi in buona fede.

Estremizzo un po' il mio pensiero dicendo
che i peggiori fra questi
pasticcioni combattenti,

velleitari tortuosi,
visionari romantici

non siano diversi dai Brigatisti Rossi degli
anni 70.

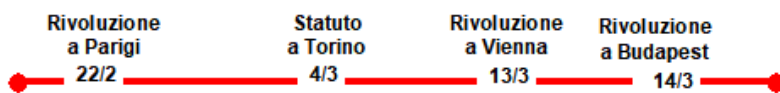
Agire con ideali non basta a fare l'eroe.

2.4 Rivolte del 1848.

Il coperchio che tratteneva la pressione liberale si apre ma sarà una delusione per i patrioti.

Alle **rivoluzioni di piazza** (guerriglie) guidate dai popoli succede una **guerra sui campi di battaglia** condotta dal Re e dai militari che falliscono l'impresa per inadeguatezza quantitativa (forze in campo) .

Rivoluzioni in tutta Europa. Sono rivoluzioni borghesi finalizzate alla Costituzione



(partecipazione del popolo al governo contro la monarchia assoluta).

N.B. Fu la prima e unica rivoluzione europea.

Solo in pochi casi sfociano in rivoluzioni proletarie di qualche giorno.

Creano all'inizio la **speranza di un definitivo cambiamento** ma alla fine la reazione la farà franca per qualche anno, non di più però.

Il movimento anche se alla fine ridimensionato porterà ugualmente avanti l'orologio della storia che si può rallentare ma non fermare.

2.4.1 Le vicende del 1848 in Sicilia

- La prima rivoluzione inizia in Sicilia il 12 Gennaio. Ferdinando II concederà la costituzione. Su quest'onda anche Leopoldo di Toscana.

2.4.2 Le vicende del 1848 a Parigi.

— **Febbraio.**

- il **22 febbraio 1848** è la volta di **Parigi** che proclama la **repubblica** al posto della monarchia di Luigi Filippo⁵⁸.
- La nuova repubblica dovrà fare i conti con le **riforme sociali e farà fatica.**

— **Giugno.**

- **22-25 giugno 1848. Si ritorna in piazza.** Contadini e operai sono le vittime della situazione economica del momento che senza regole, colpa della rivoluzione industriale, chiedevano di sperimentare gli "*Ateliers Nationaux*".

La repubblica invece di aiutare aumenta le tasse e abolisce lo sciopero.

Per portare la calma, la repubblica, chiama dalle colonie il Generale **Cavaignac** che non lesinò eccidi⁵⁹. Scioglie gli Ateliers dando agli operai solo la possibilità di entrare nell'esercito.

- A fine anno, le elezioni a suffragio universale del presidente delle Repubblica, vedono **Luigi Napoleone**⁶⁰ battere Cavaignac con il 70% dei suffragi.

⁵⁸ Prima tenta di abdicare, poi, mentre cercano il figlio, viene proclamata la repubblica.

⁵⁹ Marx dirà che è la prima lotta di classe.

⁶⁰ Carlo Luigi Napoleone (figlio terzogenito di Luigi Bonaparte, fratello di Napoleone e re d'Olanda) in seguito alla *restaurazione* si trasferì da bambino a Roma, dove trascorse la giovinezza e divenne membro della carboneria.

Nel 1831 rischiò la vita a Bologna, durante i moti e venne ufficialmente ricercato dalla polizia austriaca.

Dopo la morte del duca di Reichstadt (figli di Napoleone I e Maria Luisa d'Austria), avvenuta il 22 luglio 1832, essendo già deceduti i fratelli maggiori, Luigi Napoleone si considera l'unico erede della corona imperiale che era appartenuta allo zio.

Tenta un primo colpo di mano a Strasburgo ma fallisce.

Viene imprigionato ma la potente famiglia chiede di commutare la pena nell'esilio negli Stati Uniti.

Nel 1838, l'anno successivo **torna** in Europa.

Si candida per vincere le elezioni presidenziali del 2 dicembre 1848 con un programma che prevedeva un governo forte, il consolidamento sociale e la grandezza della nazione.

Il 20 dicembre 1848 viene eletto Presidente della Seconda Repubblica alla quale mise fine **assumendo poteri dittatoriali il 2 dicembre 1851.**

Esattamente **un anno dopo, 1849, fu proclamato Imperatore** (solito meccanismo plebiscitario) con il nome di **Napoleone III** dando origine al **Secondo Impero francese.**

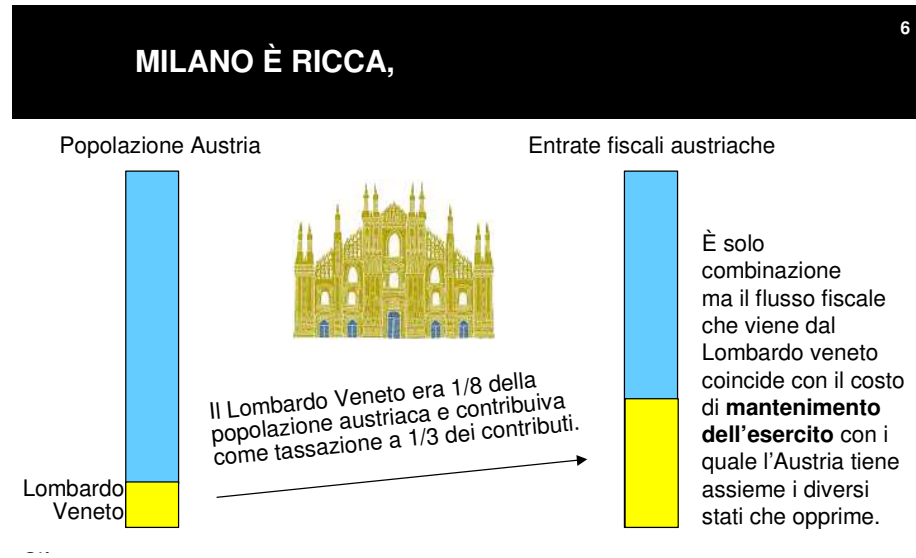
Napoleone III, promosse la costruzione della rete ferroviaria, che contribuì notevolmente nello sviluppo dell'industria estrattiva del carbone e dell'acciaio.

La Parola d'ordine della campagna elettorale del futuro **Napoleone III** era:

Fraternità (ma anche: "arricchitevi").
Quella dello squalo **Cavaignac: Ordine.**

Conseguenze

- Carlo Alberto è così spaventato di ciò che sta succedendo in Francia (repubblica) che il **4 marzo concede lo Statuto**⁶¹.



2.4.3 Le vicende del 1848 infettano l'Europa intera.

- Il 13 marzo scoppia la rivoluzione a **Vienna**. Ferdinando I d'Austria abdicò il 2 dicembre 48 a favore di Francesco Giuseppe.
- Il 14 marzo la rivoluzione è a **Budapest** che chiede autonomie da Vienna.
- Il 17 scoppia a Venezia la rivoluzione.
- **Il 18 a Milano.**

2.4.4 Iniziano le "Cinque Giornate di Milano"

600 vittime Austriache e altrettante milanesi su 20.000 abitanti.

Sicuramente l'insurrezione fu spontanea, stimolata

- da quello che succedeva nelle **altre capitali**
- dalle **difficoltà** economiche peggiorate **dall'inasprimento della tassazione.**

Fatto unico: parteciperanno tutti i ceti sociali.

Perché tanto astio?

Il Lombardo Veneto era 1/8 della popolazione Austriaca e contribuiva come tassazione a 1/3 dei contributi.

— **Preambolo**

All'inizio dell'anno i milanesi decidono di combattere l'esoso erario **rinunciando al fumo.**

Radetzky manda allora in giro soldati a fumare per **provocazione.** Apriti cielo, i milanesi reagiscono con violenza sgozzando i soldati croati austriaci.

Radetzky risponde con una carica di ulani in galleria. 65 fra morti e feriti.⁶²

L'industria francese divenne la seconda al mondo dopo quella inglese.

⁶¹ Si differenzia dalla Costituzione perché non elaborata dal basso (il popolo) ma concessa dall'alto (il sovrano). Sulla carta il Primo Ministro risponde a lui ma di fatto accetterà la leadership del parlamento. Al re spetta la nomina dei senatori e dei giudici.

⁶² Radetzky dirà: "Tre giorni di guerra garantiscono trenta anni di pace."

L'imperatore Ferdinando I chiede la massima repressione, è ancora fermo ai moti del 20 e del 30. Pensava fosse un ridotto gruppo di dissidenti, giovani nobili annoiati del quotidiano che giocavano alla rivoluzione (*jeunesse dorée*) ma fu informato del cambiamento dello scenario rivoluzionario.

Ora sembravano tutte le classi ad

essere coinvolte. E questo è proprio ciò che caratterizza questa rivoluzione milanese che non troviamo altrove. Oltre al fatto che una città, inerme e senza preparazione militare, con la forza del collettivo mette in fuga la guarnigione di Radetzky.

Ai milanesi mancano armi (e passato militare). A entrambi gli schieramenti mancherà cibo.

Tra i milanesi in lotta si formano due partiti:

- I repubblicani di Cattaneo (a capo dell'insurrezione).

- i monarchici del Podestà Casati (sindaco nominato dagli austriaci).

Il 22 marzo 1848, Casati, dopo la vittoria diventerà capo del governo milanese e chiederà l'Intervento di Carlo Alberto mentre Cattaneo capirà che sarebbe solo un cambio di dominatori passando per di più a un sistema amministrativo meno efficiente di quello Austriaco.

La tattica dei rivoltosi.

— Barricate in strada formate spontaneamente che saranno il simbolo dell'insurrezione milanese; verranno ammassati tantissimi oggetti, anche di valore come le carrozze miniate da Rubens.

CARATTERISTICHE UNICHE DELLA 5 GIORNATE DI MILANO

7

DIVERSI CLUSTER DI POPOLAZIONE

- Per classi sociali:
 - Nobili
 - Borghesi
 - Popolani
 - Anche i contadini del circondario oltre a preti e abati
- Per età:
 - Giovani
 - Anziani
 - Persino bambini
- Per genere:
 - Uomini
 - Donne



DIVERSI OBIETTIVI

- Indipendenza dallo straniero
- Libertà
 - individuali
 - economiche (commercio seta/baco)
- Uguaglianza sociale (socialismo)
- Repubblica
- Monarchia
- Confederazione
- La rivoluzione deve essere:
 - Condotta dal popolo
 - Condotta da una elite

**"Morte ai todesch!
Morte ai sciuri".**

N.B. 1) È anche l'unico caso nel 48 e in altre sommosse in cui una popolazione disarmata e imbelle (donne e vecchi) mettono in fuga 10.000/8.000 soldati.
2) I rivoltosi non sono più un'esigua elite di nobili annoiati (gioventù dorata) ciò è un cambiamento sociale difficile a capirsi.



- Barricate mobili con fascine bagnate per evitare colpi incendiari.
- Grandi ruote di fascine e campanacci per spaventare i cavalli in carica.
Per fortuna la Milano di quegli anni, specialmente quella dei quartieri medioevali, non aveva tanti viali larghi da scatenare la carica degli ulani.
- **Alla popolazione mancavano le armi.** Dove trovarle? Per disperazione si aprirono, dal secondo giorno di combattimento, i musei privati delle famiglie nobili con **armi vetuste**.
Per la polvere da sparo c'era una fortificazione, il palazzo del Genio, in via Monte di Pietà che sarà assaltato solo il quarto giorno spostando gli equilibri dello scontro.
- Tutti si cimentavano nelle strade o a tirare proiettili dalle finestre.
- Portaordini erano i piccoli orfani della città dell'associazione caritatevole dei *Martinit*.
- Le donne erano sulle barricate e combattevano accanto agli uomini. Le prostitute che combattevano vestite da uomo, avevano un proprio reparto.

N.B. Entrambi gli schieramenti avranno difficoltà nel gestire i viveri.

Gli ortaggi venivano dalle campagne, entravano per la maggior parte da porta Venezia. Un deposito Austriaco di granaglie era a porta Tosa⁶³ (oggi porta Vittoria).

La tattica di Radetzky:

- Un cordone attorno alle mura,
- un contingente austriaco a ogni porta cittadina,
- la cavalleria lungo i viali ma non ce ne erano molti adatti all'operazione,
- portare, al momento difficile, le truppe dalla cancelleria (Via Cusani 5), attraverso un tunnel, direttamente nel Castello Sforzesco; fortezza assolutamente inattaccabile.

1° giorno di combattimento.

Dal broletto, sede del municipio, un gruppo di giovani⁶⁴ avanza verso corso Monforte dove c'è la questura. In prima fila troviamo i nobili Cernuschi e Clerici che arringano la folla.

Nel procedere i manifestanti incontrano

LE CINQUE GIORNATE DI MILANO	
Si formarono un Governo provvisorio di Milano presieduto dal podestà, Gabrio Casati (monarchico) .	A Casa Taverna il terzo giorno si formò un Consiglio di guerra, di cui era anima Carlo Cattaneo (repubblicano) e i democratici Cernuschi e Clerici.
	
"Per Casti Cattaneo era una canaglia che sacrificava l'idea di Patria con quella di parte". I. Montanelli	"Per Cattaneo Casati era un ciambellano pronto a farsi in due per servire le corti di Vienna e Torino". I. Montanelli
La sera del 22, gli austriaci si ritiravano verso il "Quadrilatero". Il resto della Lombardia e del Veneto era libero.	

⁶³ Perché si chiamava così? Per dileggio verso il Barbarossa. Qui c'era uno sgraziato bassorilievo che la vulgata voleva fosse la moglie dell'odiato Federico I imperatore del Sacro Romano Impero, nell'atto di radersi il pube come obbligatorio alle prostitute. Il bassorilievo è oggi al museo del Castello Sforzesco.

⁶⁴ Erano appena stati in chiesa dove avevano ricevuto in massa l'estrema unzione.

Cattaneo che va invece a casa, qui la vulgata tramanda la frase⁶⁵: “*Quando i giovani scendono in piazza i vecchi se ne stanno a casa*”⁶⁶.

I giovani del corteo vanno a prendere il governatore⁶⁷ **Casati** e lo spingono, riluttante, con loro. Prelevano anche il vescovo **Romilli** ancora più ricalcitante che farà un discorso per dissuaderli a continuare ma non è chiaro e la massa capisce l'esatto contrario⁶⁸.

Tra i partecipanti c'è un abatino: Giovanbattista **Zafferoni**. A una finestra nobile la contessa Suardi gli fa segno di salire. Gli consegna uno stiletto dicendogli di vendicare il suo onore.

La turba si ferma davanti alle sentinelle boeme nella loro austera corazza col il copricapo da Ussaro. Mentre la folla grida le rivendicazioni, forse sarebbero bastate, quel mite abatino, **estrae il pugnale della contessa Suardi** e lo affonda nell'unico spazio libero dato dalla corazza, sotto il collo. È l'inizio dello scontro. Cosa vogliono? I milanesi chiedono di **abolire l'esercito straniero**, **libertà di stampa** e pagare meno tasse⁶⁹. È troppo.

Radetzky deve reagire ma non distrugge la città a cannonate, sa che la riconquisterà. Viene assalito dai rivoltosi il palazzo del governo e preso in ostaggio il vice-governatore **O'Donnell** (il governatore Spur è corso a Vienna il giorno precedente visto l'emergenza rivoluzionaria nella capitale). O'Donnell farà concessioni sotto la minaccia di una pistola (Cernuschi) che non possono avere seguito.

La città è piena di barricate, le campane suonano a storno.

Alla fine della giornata, Radetzky, in crisi perché controlla solo pochi punti della città (i palazzi governativi) dice paternalisticamente: “*Tornate nelle vostre case, dimentichiamo tutto, miglioriamo la convivenza... attenti che ho i cannoni puntati e che fino a ora vi ho graziati*”.

2° giorno di combattimento.

Piccole **mongolfiere di carta** per comunicare oltre le mura vengono costruite a porta Venezia⁷⁰ da un gruppo di seminaristi coordinate dall'abate Antonio Stoppani.

⁶⁵ È vulgata, non ci sono prove.

⁶⁶ Mentre ai giovani spetta andare in manifestazione, agli intellettuali spetta scrivere.

⁶⁷ Carica simile a podestà perché nominata dal governo.

⁶⁸ “*Il governo provvisorio chiedeva l'aiuto dell'esercito piemontese, ma esigeva che la sua bandiera fosse il tricolore con lo scudo sabauda per stemma, e che ogni decisione sullo statuto politico della Lombardia venisse rinviata a vittoria acquisita.*

Le condizioni furono subito accettate. Rimaneva la questione del pretesto. Un ministro notò che il pretesto lo aveva fornito Metternich il giorno in cui, per giustificare l'intervento austriaco a Napoli aveva detto che - quando brucia la casa del vicino, al vicino è consentito entrarvi per impedire che il fuoco si propaghi alla sua -. Un Altro osservò che il trattato era già stato violato dall'Austria con l'istallazione di presidi militari a Modena e Parma. Quando mai al lupo mancano le scuse per aggredire l'agnello? Il guaio è che qui era l'agnello che la cercava per aggredire il lupo”. I. Montanelli

⁶⁹ Le richieste sono eterogenee secondo i diversi cluster di popolazione troviamo anche uguaglianza sociale ma è un gruppo minoritario. Al grido di libertà ci sono due diverse libertà:

- quella individuale (al momento non si può parlare male di nessuna testa incoronata, della chiesa, della religione, di qualsiasi Asburgo e persino fare doppi sensi);
- quella economica (commercio della seta e del tabacco).

La forma di Stato ideale variava dalla monarchia alla repubblica e a un sistema confederale. In piazza c'erano tutte le idee.

⁷⁰ Porta Orientale fino a poco prima con via Per Padova dove oggi c'è corso Buenos Aires.

Sul tetto del Duomo gli Alpen Jäger sparavano sulla folla.

I milanesi cercano disperatamente armi, qualsiasi va bene. Le armerie private vengono aperte, persino i musei. Qualcosa si riesce a rubare nei depositi austriaci sguarniti.

La battaglia più importante, forse determinante è a porta Nuova. Gli austriaci usano armi pesanti, una specie di mitraglia, e **sfondano cinque barricate** ma alla sesta la resistenza continua.

Augusto Anfossi che ha combattuto nella legione straniera e sa di guerriglia, ha costruito le prime *barricate mobili*. Così ci si libera dalla morsa Austriaca contrattaccando mentre i nemici caricano le armi.

Alla fine della seconda giornata la posizione è in stallo.

3° giorno di combattimento.

Qualcuno cerca di **trattare**.

- Radetzky, in cattiva fede, vuole due giorni di tregua per raccogliere i feriti, **in realtà attende rinforzi** che aspetta tra due giorni.
- Casati è favorevole perché **ha bisogno di tempo davanti al titubante Carlo Alberto**, ha appena mandato a conferire il conte Alberto Martini.
- Solo Cattaneo non fa un doppio gioco e rinuncia alla tregua.

La battaglia riprende.

Gli *Alpen Jäger* sono spariti dai tetti del duomo, gli austriaci iniziano a concentrare le forze.

Tale **Torelli**, montanaro che viene dalla Valsassina, è capace di arrampicarsi sulle guglie per issare il **tricolore**.

Radetzky ritira i soldati dal Castello concentrandoli nell'accerchiamento delle mura e nel palazzo del Genio.

4° giorno di combattimento.

Manca la polvere da sparo per i vecchi archibugi, **non resta che assalire il palazzo del Genio** (deposito di munizioni). Tetro edificio (oggi abbattuto) senza finestre nell'area che sarà del palazzo della ex Cassa di Risparmio (chiamato dai milanesi Cà de Sass).

Mentre divampano gli scontri, **un ciabattino ambulante** (zona porta Venezia), storpio, tale **Pasquale Sottocorno**, si avvicina alla porta e con i suoi attrezzi del mestiere (acqua ragia) le **dà fuoco**. Il palazzo contiene esplosivi, la resistenza è **limitata ma nel combattimento muore Augusto Anfossi**.

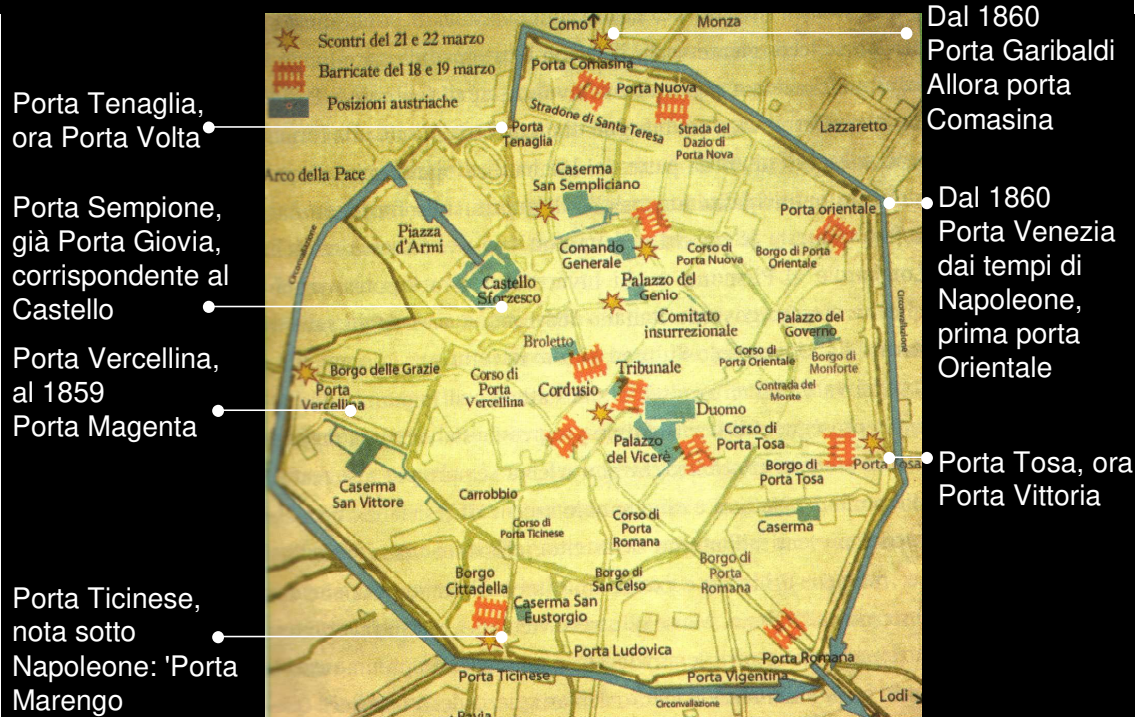
Gli austriaci hanno ancora in mano:

- la chiesa di S. Bernardino,
- la vicina Via Andegari,
- i palazzi attualmente sede dell'Università Cattolica allora ospedale militare Austriaco,
- Il palazzo di Piazza Beccarla oggi sede dei vigili urbani allora del tribunale militare.
- Palazzo Marino sede allora del tesoro.
- Il palazzo oggi di via Manin sede allora della zecca.
- La stazione ferroviaria della linea Milano Treviglio (via Marcona angolo viale Premuda).

5° giorno di combattimento.

Si combatte furiosamente a porta Ticinese e a porta Tosa.

SINTESI DEGLI SCONTRI



La battaglia stava per essere persa, **Luciano Manara** diede il suo contributo per scacciare gli austriaci dall'ultimo presidio.

I nobili combattevano, quel giorno, in abito da sera e Hayez dipingeva nello scontro. Questa è la **battaglia decisiva** tanto che la porta, da quel giorno, si chiamerà **porta Vittoria** nome più consono alla situazione.

Con un accordo con gli austriaci i milanesi lasciarono sfilare la truppa Austriaca in ritirata verso il quadrilatero.

Questa vittoria, sul miglior esercito del mondo, fu un fatto inimmaginabile e irripetibile. Un vero evento specialmente se pensiamo che nessun milanese aveva mai fatto una guerra.

Fino al 6 Agosto Milano sarà libera dagli austriaci... troppo poco quindi la vicenda finirà male. I tempi non sono ancora maturi. Comunque si capirà una cosa fondamentale: senza un aiuto straniero il Piemonte non ha né l'esercito né il PIL per battere gli **austriaci**.

N.B. L'unico stato che non subisce rivoluzione è la Gran Bretagna che aveva un sistema politico liberale. Vorrà dire qualcosa?

Le rivoluzioni scoppiano anche perché il "Congresso di Vienna", azzerando le riforme napoleoniche e limitando la borghesia, **aveva regredito l'economia.**

Il 1946 e 47 furono anni di crisi.

La politica liberale agevola l'economia perché la partecipazione è regolata dalla libera concorrenza che fa emergere i migliori. Nei paesi reazionari con governi forti gli imprenditori hanno più convenienza nell'investire in relazioni con il potere che in efficienza.

2.5 1° GUERRA D'INDIPENDENZA. 1948.

2.5.1 Prima parte nel 1848

- Su richiesta della Milano insorta (Cinque Giornate di Milano: 18-22/3/48) e valutata una ghiotta opportunità nella momentanea inferiorità numerica dell'esercito austriaco⁷¹. Carlo Alberto, il **23 marzo 1848**, decide di dichiarare guerra all'Austria

Passerà il Ticino solo il 29. L'Austria era un paese amico, quello che aveva riportato i Savoia sul trono e le guarnigioni militari erano prevalentemente sul confine francese.

Quanto vale l'esercito piemontese?

L'esercito, pur essendo il migliore nello scenario italiano non soggetto all'Austria era qualitativa-mente inferiore quello austriaco.

- Troppi anni di pace non lo avevano messo alla prova pratica del campo di battaglia (molti ufficiali verranno presi dal panico durante il battesimo del fuoco). *“A Treviso alla prima cannonata i cavalli che erano di vanguardia si sono rovesciati addietro sulla fanteria e tutti son scappati come ladri. L'ambulanza ha raccolto 60 uomini e non v'era che sei feriti. Due sono impazziti ...”* M. Azzeglio • I movimenti liberali (anni 20) avevano contagiato anche l'esercito.



Cosa aveva fatto Carlo Alberto?

Aveva ridotto il numero degli ufficiali (solo nobili di Corte).

A parità di truppa i pochi comandanti avevano compagnie numerose difficili da muovere e da gestire logisticamente (pecca endemica). • La lezione napoleonica (velocità e logistica) non è stata recepita

- Cattivi ufficiali riescono solo a litigare.

Carlo Alberto teme che i movimenti popolari portino alla repubblica e non accetta volontari che poi arriveranno comunque inviati dagli altri stati della penisola.

⁷¹ Nel turbine delle rivoluzioni del 48 con anche l'Ungheria insorta aveva difficoltà, sulla carta, a mandare soldati sul fronte italiano.

Carlo Alberto sarà una delusione non solo per i milanesi ma per tutti quelli che speravano nell'unità del Paese.

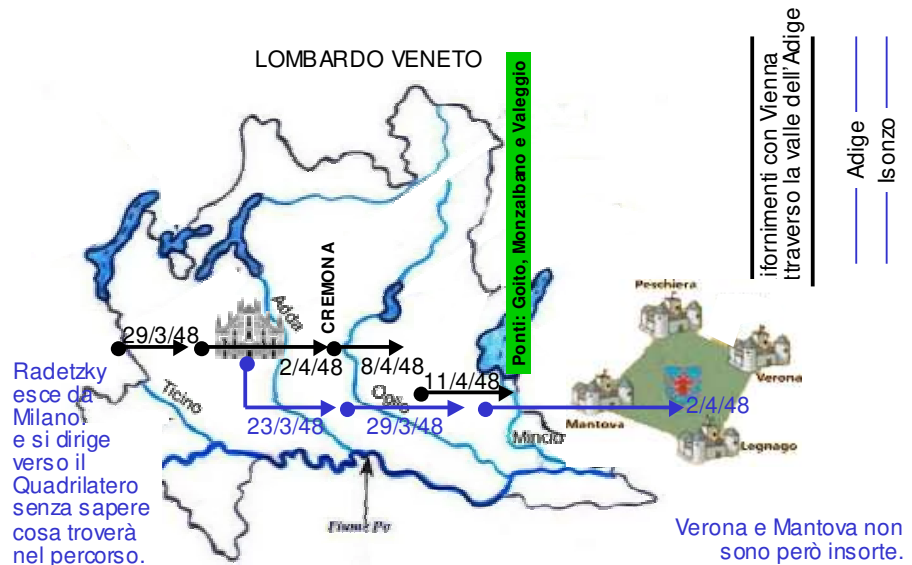
La monarchia ha però il vantaggio di sopravvivere a mediocri re con **l'istituto dell'abdicazione** che cancella una stagione compromessa.

Così il Piemonte potrà ripartire con Vittorio Emanuele II.

Specialmente con il contributo di Cavour, darà risposte al bisogno di libertà che, dato i tempi, si alzava da ogni parte della penisola fra borghesi, nobili illuminati e qualche popolano (pochi e senza peso negli scontri se non a Milano e in Sicilia).

- I piemontesi si muovono quando sono sicuri di essere in superiorità numerica e aspettano che si siano già allontanati gli austriaci da Milano. Lo fanno per endemico ritardo organizzativo e per paura di incappare in uno scontro diretto. Con grande lentezza, passano prudentemente i fiumi⁷². Inseguono Radetzky ma sarà già al riparo nel quadrilatero quando Carlo Alberto è solo giunto a Cremona

1° GUERRA DI INDIPENDENZA 1° PARTE SINTESI 41



N.B. Gestendo così lo scontro non si capitalizza la superiorità numerica. Aiuti austriaci adesso stanno giungendo dalla valle dell'Adige.

- Timidamente l'insicuro re piemontese conquista l'accesso ai ponti sul Mincio di Goito, Monzalbano e Valeggio ma non va oltre⁷³. Peccato che la guerra, dopo Napoleone, sia di movimento. Ma questo i nostri militari che non l'hanno studiato sui libri dell'accademia, non lo prendono in considerazione e perderanno tempo **nell'inutile assedio della fortezza di Peschiera**. Si accorgono che mancano i cannoni d'assedio e aspettano che arrivino da Torino. Nel frattempo il generale austriaco Nugent raccoglie rinforzi da portare a Radetzky ma il 30 aprile, viene intercettato e battuto a Pastrengo.

⁷² Da est a ovest: Ticino (confine con la Lombardia), Adda, Oglio e Mincio (confine con il Veneto) più il là c'è il quadrilatero Austriaco protetto da quattro fortezze: Mantova, Peschiera, Legnago e Verona. A nord difendeva il lago di Garda, a sud il Po.

⁷³ I nostri sussidiari hanno associato quei nomi a delle battaglie gloriosamente vinte. Furono marginali scaramucce, senza vittime finalizzate non a conquistare un ponte per attraversarlo proseguendo nella guerra ma ad allontanare le sentinelle Austriache da quel passaggio. Andare oltre? Si vedrà.

N.B. i piemontesi hanno 17 morti, lo 0,75%; gli austriaci il 5% delle loro forze.

Nelle guerre napoleoniche moriva il 20-25% delle forze.

- Nel frattempo Radetzky, che è un grande generale perché si è formato sui campi di battaglia delle guerre napoleoniche non nelle aule dell'accademia militare, si rafforza e decide di **contrattaccare**.
 - Cambio di idee.
 - A Pio IX spiegano che l'Austria è cattolicissima e chi siede sul soglio di Pietro non può essere di parte se non vuole provocare uno scisma.
 - Leopoldo II di Toscana, il Papa, e Ferdinando II ritirano i loro militari.
- I comandanti di questi gruppi procedono però ugualmente con i **volontari**.

- I 4.000 volontari delle università toscane e in parte napoletani **rallenteranno, con gravi perdite, l'avanzata degli austriaci** (Curtatone e Montanara). Vera pagina di eroismo da non contaminare con tanta letteratura propagandistica di questa goffa guerra. • **30/5. Radetzky si scontra con i piemontesi a Goito ma sarà respinto**⁷⁴. **Vittoria vera non propaganda** (devo segnalarlo visto l'ingerenza agiografica della storiografia sabauda). Questo è l'apogeo di Carlo Alberto perché la fortezza Austriaca di Peschiera, vedendo il loro generale respinto⁷⁵, si arrende. Sembra fatta ma si è perso troppo tempo e dalla valle dell'Adige arrivano altri rinforzi austriaci.

Il generale Durando che aveva promesso di trattenere Radetzky a Vicenza almeno 8 giorni cede al primo giorno di scontro e firma subito di ritirarsi sotto il Po⁷⁶.



⁷⁴ La linea difensiva piemontese cominciò a vacillare. A coprire il questo vuoto fu inviata la Brigata Aosta che attaccò con tanto impeto da costringere il nemico a indietreggiare. Risultò decisivo il contrattacco dell'erede al trono Vittorio Emanuele *Duca di Savona*. Il combattimento era durato quasi quattro ore. Pur importante tatticamente, la battaglia di Goito non fu sanguinosa (43 morti contro 68). Alla fine dei combattimenti le truppe di Radetzky, abbandonato il primitivo piano di liberare Peschiera, si raccolsero tra Sacca e Rivalta. Fu una giornata trionfale in ogni senso, per il Piemonte.

⁷⁵ Era la prassi. Non si arrendono per i cannoni ma per la vittoria sul campo di Goito.

⁷⁶ Durando non è un generale vero, non aveva comandato nulla fino al giorno in cui era stato scelto dal Mastai Ferretti per il capeggiare le truppe papaline. Nella sua inadeguatezza il "Papa Re" è coerente, è

Risorgimento

- In estate i milanesi capiscono che devono avere un ruolo attivo nella guerra se non vogliono poi essere sottomessi al vincente Piemonte. Hanno difficoltà a reclutare uomini, ci sono i soldati austriaci milanesi a disposizione che partono festanti come volontari. Poi spiegano loro che senza divisa, dal regolamento di guerra vengono assimilati ai terroristi e giustiziati immediatamente sul posto. Allora cercano divise ma a Milano trovano solo divise austriache con cui vestire i volontari. Essendo inverno le divise sono invernali. La situazione sarebbe comica se non fosse tragica. In parecchi moriranno stremati dal caldo.
- 4/7. Garibaldi, tornato dall'America per mettere il proprio talento al servizio del re (malgrado sia repubblicano). Carlo Alberto lo accoglie freddamente a Roverbella. Lo manda via come un questuante dicendo al suo aiutante di campo di dargli un po' di denaro. Allora Garibaldi chiederà di poter aiutare i milanesi che lo nomineranno generale. Giunse ad Arona e a Luino dove il 15 agosto 1848 si scontrò con gli austriaci del Colonnello Molynary e poi con il generale d'Aspre. A Morazzone venne accerchiato ma riuscì a fuggire nella notte rimanendo con circa 30 uomini. Trovò riparo in Svizzera e poi, con Anita, a Nizza.

Chiamò la sua formazione Legione Italiana. Da questo momento però sarà Roma a chiamare altri volontari.

- 22-27/7. Carlo Alberto sarà poi sconfitto a Custoza.⁷⁷
- Ritorna precipitosamente a Milano ma decide di non difendere la città. Farà una pessima figura⁷⁸.
- **9 agosto armistizio di Salasco.**

43

1° GUERRA DI INDIPENDENZA 1° PARTE SINTESI

Q] A Carlo Alberto si presenta Garibaldi offrendo i propri servizi. SCACCIATO. Mancano viveri in una terra agricola ricca. Si muore di sincope per il caldo e per le divise

O] Radetzky va verso Vicenza

R] Radetzky affronta e vince i piemontesi a Custoza.

G] Durando cerca invano di bloccare Radetzky a Vicenza per permettere a Carlo Alberto di colpire il nemico alle spalle.

P] Il governo provvisorio milanese vuole inviare truppe (decoro) Ma scoprono di non avere divise. Pochi volontari allora manda soldati austriaci lombardi in congedo. Vestono i volontari con alcune divise austriache invernali. Ω

Promette di fermarlo 8 giorni ma cede subito chiede armistizio.

Francesco II ritira le truppe.

incapace come papa ma anche come re. Del resto il suo modesto curriculum di preside di seminario lo faceva intuire.

⁷⁷ Perché ancora Custoza ci sarà fatale nella 3° guerra d'indipendenza? Perché dal limite superiore delle acque del lago di Garda e quello a sud del Po, all'uscita del quadrilatero, ci sono solo 62 chilometri e Custoza è nel mezzo.

⁷⁸ Carlo Alberto quando si affaccia al balcone per comunicarlo ai milanesi dalla piazza qualcuno spara. Si nasconde allora all'interno del palazzo finché un commando non verrà a liberarlo. Era possibile difendere Milano?

Credo proprio di no anche se i milanesi avrebbero preferito scontrarsi con Radetzky un'altra volta.

- Politicamente **cosa succede dopo l'armistizio di Salasco?**

Si ha la consapevolezza che durerà poco, quindi si cercano alleanze.

- Chi sono gli alleati dei liberali? Leopoldo II di Toscana che apre a un governo democratico.
- Chi i nemici? Austriaci, Regno delle due Sicilie, Papato.

2.5.2 Seconda parte nel 1849

1849. Il Piemonte ritenterà l'impresa contro l'Austria⁷⁹, questa volta con un esercito inferiore, quindi già l'idea sarà scellerata.

Non potrà che portare a l'ennesima umiliante sconfitta.

Novara, 23 marzo 1849, avvilente disfatta.

Carlo Alberto sarà costretto a partire per l'esilio ed **abdicare**. Se è umano sbagliare... perseverare...

2.6 NUOVI SLANCI RIVOLUZIONARI

2.6.1 Le dieci giornate di Brescia

— **23 marzo 1849. Insorge per dieci giorni Brescia e** farà più vittime Austriache della sconosciuta battaglia di Novara.

Capite quando dicevo che l'esito di Novara è profondamente umiliante.

— L'esercito austriaco, sbarazzatosi dei piemontesi, entra, non sollecitato, nelle delegazioni pontificie.

Pio IX ha difficoltà a formare un governo; in pochi mesi si alternano cardinale Antonelli, i laici Maniani, Fabbri e il costituzionalista **Pellegrino Rossi**.

Personaggio di grande profilo giuridico ed economico messo a guida del governo della Stato della Chiesa.

Pellegrino Rossi, ha dei nemici, pur essendo democratico è contrario ad appoggiare sia Carlo Alberto sia il governo toscano. Il popolino non sembra comprendere la difficoltà economica del momento e non troverà niente di meglio che pugnalarlo a morte.



2.6.2 La Repubblica Romana.

9 febbraio- 4 luglio 1849. A Roma, dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi e una cannonata sul portone del Quirinale, il pavido Pio IX scappa a Gaeta con un travestimento.

Si fonderà, con adeguate elezioni, il dicembre 48, la Repubblica Romana (la 2° dopo quella napoleonica) che sarà guidata da Mazzini, Saffi e Armellini.

⁷⁹ Non è colpa di Carlo Alberto ma del nuovo strumento parlamentare sopraffatto dall'emotività. Non è apodittico che un Parlamento sia meglio di un sovrano illuminato. È apodittico che il capo illuminato è rarissimo... statisticamente meglio il rischio di un emotivo Parlamento. Carlo Alberto ci mette del suo affidando il comando ad un ufficiale polacco e consigliando ai propri ufficiali di andare a Messa perché la scarsa fede in Dio era stata la causa della sconfitta precedente. Così aveva capito e così ragionava. Con queste capacità politiche si è più utili in esilio.

Solo 5 mesi di vita ma con una costituzione moderna e ampie garanzie per il Pontefice.

N.B. Mazzini sarà, a differenza di altre circostanze, impeccabile e politicamente acuto. Ma era impensabile che la Francia non solo aiutasse il Papa ma accettasse una repubblica per di più di stampo mazziniano.

Arrivano a Roma anche le figure patriottiche femminili dell'800⁸⁰.

Roma, su istigazione del papa, fu aggredita su 4 fronti:

- Napoleone III (che ha in mente di farsi eleggere imperatore) non vuole perdere consensi dal fronte cattolico interno e diventa zelante difensore di Roma. Il contingente francese, dopo essere sbarcato a Civitavecchia malgrado le prime rassicurazioni⁸¹, si prepara a occupare il territorio con il gen. Oudinot. Sbarcherà, in nostro aiuto anche Luciano Manara con 600 uomini redici dalla 1° Guerra d'Indipendenza.

L'attacco francese giunse il 30 aprile. Il contingente di Oudinot fu respinto.

Garibaldi appoggiato dal Battaglione *Universitari Romano* con un attacco alla baionetta sorprese alle spalle gli assediati a Porta Cavalleggeri. In serata Oudinot ordinò la ritirata su Civitavecchia, lasciando dietro di sé oltre 500 morti⁸².

La Repubblica aveva ottenuto un trionfo un mese dopo Novara.

Ora all'Oudinot occorreva **guadagnare tempo** al fine di attendere rinforzi.

Mazzini non volle che Garibaldi inseguisse i francesi facendo una strage perché, isolato come era, preferiva una soluzione politica. Fu stranamente, per il suo curriculum, una decisione saggia. Sarà criticato da Garibaldi ma non aveva altra possibilità.

- Dopo aver represso l'insurrezione siciliana Ferdinando II invia 8.500 uomini a difesa del pontefice. Però a Palestrina, il 9 maggio, 2.500 Garibaldini ebbero la meglio su 8.000 Borbonici
- Gli austriaci, liberi dai Piemontesi, entrano a nord in nome del "Papa Re".
 - Venne inviato il generale D'Aspre a Livorno (presa e saccheggiata l'11 maggio 49) e Firenze (occupata il 25 maggio).
 - Il generale Wimpffen prese Bologna il 15/5, ed Ancona il 21/5.



⁸⁰ Cristina Trivulzio Belgiojoso patriota del Risorgimento. Fu editrice di giornali rivoluzionari, scrittrice e giornalista. Fu anche a Milano nelle 5 giornate. Nella Repubblica Romana organizzò ospedali per i feriti osteggiati dai colleghi maschi e dal Papa che considerava questi luoghi bordello. Le parole del pontefice in proposito sono così volgari che misurano una distanza di mentalità incolmabile.

⁸¹ Aveva dichiarato di esser venuto per difendere la Repubblica Romana dall'intervento degli Austriaci. Il 28 aprile invece, su richiesta pressante del Papa Pio IX, aveva marciato sull'Urbe con 3.000 uomini e con pochi cannoni convinto che «*gli italiani non si battono*».

⁸² Aveva detto che non aveva bisogno di portare tutto l'esercito perché: «*...gli italiani non si battono*».

- Un corpo spagnolo giunse a Gaeta troppo tardi (fine maggio) quando i giochi francesi erano ormai fatti e fu dirottato in Umbria.

Il teatro di guerra adesso è tra Roma e Civitavecchia dove ci sono le navi francesi. A quel punto giunse il Lesseps, in buona fede, con l'incarico di plenipotenziario, intendendo patteggiare una tregua d'armi. Ciò consentì però al francese di mettere insieme 30.000 uomini ed un possente parco d'assedio.

In seguito, il 1 giugno 49 i francesi ruppero la tregua e il 3 giugno, con un nuovo inganno, attaccarono.

Lesseps ebbe poi a dispiacersi per la rottura dell'accordo. Manifestò il proprio dissenso e fu richiamato a Parigi, poi indotto alle dimissioni.

Come finirà? Finirà con una carneficina.

- **Il 31 maggio, il generale Oudinot riprende le ostilità con 30.000 soldati sul Gianicolo** dal quale poteva bombardare la città. Ebbe la meglio solo dopo una sanguinosa battaglia.

Seguirono giorni di bombardamento (sino al 20/6) ma Mazzini rifiutò di arrendersi.

Oudinot riprese bombardando direttamente la città.

Il 30 giugno sul Gianicolo si combatté l'ultima battaglia della storia della Repubblica romana.

Garibaldi difese il Vascello ed i volontari attaccarono i francesi alla baionetta, si conteranno 3.000 italiani fra morti e feriti.

A mezzogiorno del 1° luglio inizia la resa.

Garibaldi andandosene dirà: "*Dovunque saremo, colà sarà Roma.*", cercherà di raggiungere l'agonizzante Venezia ma non ce la farà.

Moriranno molti suoi volontari. Anita, che nel lungo tratto a cavallo ha abortito e Ciceruacchio al secolo Angelo Brunetti (fucilato dagli austriaci con il figlio quattordicenne).

Garibaldi riuscirà a raggiungere alla fine Caprera.



2.6.3 Pio IX continua a deludere. La vicenda Tazzoli per esempio.

Nel 1848 il sacerdote Enrico Tazzoli pronunciò in chiesa una predica contro i tiranni. Attivista antiaustriaco nel 1850 verrà condannato a morte.

Nel 1852 le autorità austriache, al fine di poter eseguire la condanna, richiesero **la sconsecrazione di don Enrico Tazzoli** che venne **negata dal vescovo di Mantova** che non riconosce la gravità e gli estremi (il prete aveva usato metafore storiche).

Sconfessando la decisione del proprio vescovo, Pio IX la approvò permettendone l'impiccagione sollevando così il disprezzo dei patrioti italiani.

Garibaldi lo descriveva come: "*La più nociva fra le creature, perché egli, più di nessun altro è un ostacolo al progresso umano, alla fratellanza fra gli uomini e popoli*".

L'8 dicembre 1854. Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione con la bolla *Ineffabilis Deus*, tradotta in 400 lingue e dialetti.

2.6.4 Cade Venezia

4 Maggio 1849, gli austriaci iniziarono le ostilità contro forte Marghera. La difesa fu accanita, ma la notte del 26, il forte fu evacuato. Garibaldi, fermato a Comacchio, non arriverà in tempo. Gli austriaci bombardarono con *palloni aerostatici*. Poi sopraggiunse anche il colera.

2.6.5 Carlo Pisacane, errori e superficialità

— Profilo biografico.

Sarà amico di Mazzini col quale condivide la medesima incapacità organizzativa. Perché è così irragionevole da non fermarsi se le prime mosse vanno all'aria?

Perché crede che **basti una scintilla** per fare sollevare il popolo.

È convinto che quella moltitudine di analfabeti la pensi come lui ma ahimè, quella massa è ancora "il popolo bue".

Le statistiche sugli analfabeti italiani non lasciano diverse interpretazioni.

Come Mazzini anche Pisacane è convinto che superare l'ignoranza delle masse sia un problema da niente, risolvibile con qualche anno di scolarità (dopo si diventa patrioti).

Chi è Carlo Pisacane?

Di famiglia aristocratica decaduta, entrò nella scuola militare a 12 anni.

- Incontra Enrichetta quando lei a 18 anni, e sarà la grande storia d'amore della sua vita.

I due si innamorano ma la famiglia di lei la costringe a sposare un anziano cugino di Pisacane col quale avrà tre figli che il marito manda a balia senza che Enrichetta possa averli con sé ed affezionarsi.

- A 24 anni lei rincontra Pisacane e sarà un amore travolgente.
- Il marito di lei manda dei sicari per uccidere il rivale che riesce a fuggire da una finestra.
- I due scappano in Inghilterra dove Pisacane incontra Mazzini.
- Pisacane si arruola nella Legione Straniera qui impara tecniche di guerriglia.
- Poi va a Parigi durante la rivoluzione del 48 ma viene ferito.
- Carlo ed Enrichetta vengono arrestati in Francia per adulterio. Così lei perderà il figlio che aspettava.
- Nel 1849 Pisacane è a Roma nella Repubblica Romana.
Avrà dissapori con Garibaldi perché vorrebbe per sé il comando dell'esercito⁸³.



⁸³ Lui ha fatto la scuola militare e sostiene di avere più diritti indipendentemente dalla gloria sul campo dell'"Eroe dei due mondi".

- Con il fallimento della Repubblica Romana, il 3 luglio 1849, venne arrestato e imprigionato in Castel Sant'Angelo, anche se, come tutti gli altri, avrebbe potuto scappare ma gli piaceva quel gesto romantico.
- Liberato, partì per Marsiglia, poi per Losanna e infine esule a Londra. Qui si discostò da Mazzini per avvicinarsi ai socialisti utopici e a Bakunin (ecco le diversità ideologiche con Mazzini).

— 25/6-1/7/1857. La velleitaria impresa di Sapri.

Pagine veramente imbarazzanti.

In un primo tempo pensò di partire dalla Sicilia ma non ci sono sommosse in quel momento e Garibaldi lo sconsiglia.

Un primo tentativo si ebbe il 6 giugno 1857, ma fallì perché l'avanguardia di Rosolino Pilo aveva **perso il carico di armi** in una tempesta.

Con l'intento di raccogliere armi e consensi, Pisacane si recò a **Napoli**, travestito da prete. Ma l'esito fu molto deludente. Pisacane, però, non si lasciò scoraggiare.

La disorganizzazione è una costante. Pilo si occupò nuovamente del trasporto delle armi, **ma anche questa volta fallì** nel compito assegnatogli e lasciò Pisacane

senza le armi e munizioni necessarie all'impresa.

Pisacane continuò rigidamente nel suo progetto senza cambiare i piani.

Impadronitosi nottetempo di una nave, con la complicità dei due macchinisti britannici, si dovette accontentare delle **armi** che erano

imbarcate sul *Cagliari* (nave commerciale).

Il 26 giugno sbarca a Ponza per ingrandire le fila con i detenuti politici ma sono solo 20, allora libera 300 delinquenti comuni che si aggiungono alla missione.

Pisacane ruba una nave per invadere uno stato sovrano senza che il suo intervento sia minimamente richiesto dalla popolazione che pretende d'aiutare. Lo fa con una ciurma di delinquenti presi dalle carceri.

Come vi immaginate il contributo di tanti detenuti comuni? Catastrofico.

Sarà giustiziato dal potere Borbonico?

No, prima ancora del plotone d'esecuzione **dal popolo** contadino che lo prende a forcate.

Di cosa è più inorridita questa massa che vuole aiutare?

Dai furti commessi da quella ciurma con 300 delinquenti comuni?

No perché è abituata, ma dalla giustizia sommaria che per dare l'esempio, Pisacane ordina fucilando sul posto i ladri.



In questi frangenti il popolo è così arretrato che sta dalla parte dei ladri. Non è strano. Capiterà a Bronte a Bixio e persino al Che Guevara in Bolivia. Nella confusione una donna, Giuseppina Puglisi, che si era imbarcata a Ponza, per **vendetta ammazzò un membro della spedizione**, un ex militare Borbonico in congedo che anni prima le aveva ucciso il marito. È la misura dell'organizzazione. All'arrivo dei gendarmi Borbonici Pisacane si ritirò a **Padula** dove tra gli spari, provenienti dalle finestre delle case e dagli angusti vicoli, **morirono 53 seguaci**. Pisacane riuscì a fuggire a **Sanza** dove all'alba del 2 luglio il parroco fece suonare le campane per avvertire il popolo dell'arrivo dei "briganti". I ribelli furono ancora una volta aggrediti e massacrati ad uno ad uno a colpi di roncola, pale, falci. **Perirono in 83 e tra questi Pisacane.**

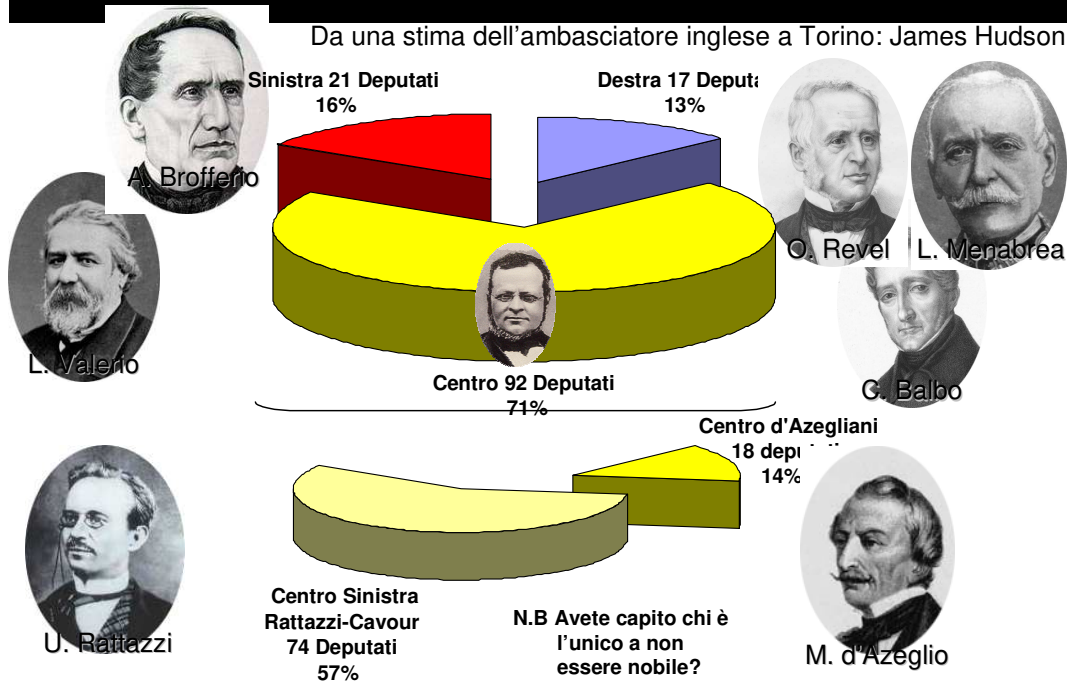
2.7 LEGGI SICCARDI

9/4/50. Il Parlamento, **allineando la legislazione piemontese a quella degli altri stati europei, abolisce i privilegi del clero.** Elimina:

- tribunali ecclesiastici.
 - Diritto d'asilo.
 - Manomorta, ovvero l'inalienabilità dei possedimenti ecclesiastici.
- Il **29 maggio 1855** fu approvata la legge 878 che stabilì gli ordini religiosi da eliminare (quelli giudicati privi di utilità sociale) ovvero, come recita la



IL GOVERNO D'AZEGLIO CON CAVOUR MINISTRO



legge, che «non attendono alla predicazione, all'educazione, o all'assistenza degli infermi».

Vennero, di fatto, espropriate tutti i conventi (335 case), sfrattando 3.733 uomini e 1.756 donne⁸⁴.

L'iter di approvazione della legge, proposta dal primo ministro Cavour, fu contrastato da Vittorio Emanuele II. La sua famiglia era contrariata, gli dissero che sarebbe finito all'inferno e la cosa lo tormentava.

L'autorità religiosa e persino il buon Don Bosco lo ricattavano giurandogli l'inferno.

N.B. Lo Stato della Chiesa era un'ingerenza nello stato liberale moderno ma queste leggi erano un vero furto che creeranno una frattura con Pio IX.

2.8 Entra in scena **Camillo Benso conte di Cavour**.

Secondogenito di una famiglia importante (il padre era capo della polizia nella Torino napoleonica). Ha cultura economica e tecnologica (settore agrario e meccanico).



⁸⁴ Per errori di procedura o altro una buona parte degli assistiti dalla misericordia religiosa restarono, di fatto, senza sostegno.

Viaggia in Francia e Inghilterra. È praticamente l'unico politico piemontese non provinciale.

Cavour, liberale illuminato, possidente, uomo d'affari, padrone della testata "Il Risorgimento" entrerà nel governo d'Azeglio come ministro dell'agricoltura.

Non sarà facile convincere Vittorio Emanuele di farlo entrare nell'esecutivo.

Dopo poco più di un anno Cavour organizzerà un *ribaltone* con l'odiato Rattazzi e diventerà lui Primo Ministro.

Cavour ebbe a dire di Daniele Manin e altri esuli: "*Dell'unità d'Italia me ne parlò Daniele Manin con altre corbellerie*".

Cavour aveva capito tre cose:

- che era più utile fare una federazione di stati italiani (con ampia partecipazione del Piemonte). L'unità subito sarebbe stata un rischio.
- Che era indispensabile assicurarsi la collaborazione di Napoleone III. Piuttosto rinunciare a fare tutto quello che la diplomazia francese proibiva.
- In politica interna aveva compreso che **doveva sfruttare il trasformismo e non combatterlo**. Era un ribaltone scorretto e poco democratico?
La domanda da farci è: rafforzava o indeboliva la democrazia?



Nella misura in cui ampliava la base numerica dell'appoggio all'esecutivo **il connubio rafforzava il potere del parlamento contro il potere del re**.

Fu politicamente un atto virtuoso.

Pur appartenendo a quello che noi oggi chiamiamo centro si attirò i voti del centro-sinistra di Rattazzi.

Ma la cosa non piacque al D'Azeglio e al re⁸⁵.

Fu l'occasione per lasciare temporaneamente l'arretrata provincia piemontese per vedere da vicino la modernità attraverso **un viaggio in Francia e Inghilterra**.

Il governo cade sul matrimonio civile, anche il re era ostile.

A questo punto Vittorio Emanuele avrebbe potuto sciogliere le camere, era nelle sue prerogative, e forzare la legge con un governo di destra favorevole a Pio IX ma ciò **avrebbe alienato la simpatia dei patrioti** verso quel *re galantuomo* il cui mito lo inorgoglia.

N.B. In grande sintesi questa fermezza fu il merito di diventare re di un'Italia unita e liberale (abbastanza liberale... nessuno è perfetto).

⁸⁵ Cavour viene invitato a pranzo da d'Azeglio, alla presenza di La Marmora, scoppia una lite. D'Azeglio gli chiede come possa pensare a un governo simile. Cavour ribatte che senza la sua iniziativa sarebbe condannato a perdere la maggioranza. D'Azeglio confuta che avrebbe preferito fare il pensionato che portare al governo chi lo aveva attaccato dopo Vignale (Novara). Cavour lancia collericamente a terra il piatto, e insulta d'Azeglio in dialetto piemontese: "*A l'è na ciula*". La Marmora lo insegue sulle scale del ministero degli Esteri dove Cavour tuona dalle scale: "*Na ciula! Na ciula!*" Tratto dalla biografia di Cavour di G. D'Arti.

Per risolvere questo stallo parlamentare bisognava richiamare Cavour, solo con lui avrebbe potuto contare su una nuova maggioranza assieme al centro-sinistra.

Problema: Cavour era per il matrimonio civile.

Soluzione: sfrontato compromesso.

Il governo Cavour avrebbe visto la legge approvata in parlamento salvando l'onore di facciata

ma poi la legge sarebbe stata bocciata in senato come nei desideri del re.

2.9 PREPARAZIONE ALLA 2° GUERRA D'INDIPENDENZA

2.9.1 La destrezza di Cavour nel pilotare l'allargamento del Piemonte

— Governo Cavour. Periodo di preparazione alla collaborazione francese, contributo essenziale se si vogliono battere gli austriaci sul campo di battaglia.

Che spinte e che intralci incontra Cavour nel suo progetto?

Un giorno sembrava fatta, quello dopo doveva rivedere i piani. Vediamo in sintesi

- Nel 53 vi sarà l'opportunità della guerra di Crimea con la possibilità molto liquida di partecipare a un congresso di pace (1856 dal 25/2 al 16/4) atto forse a negoziare le ingerenze Austriache⁸⁶.
- 10/1/1856, la contessa Castiglioni, nostro agente segreto, si trasferisce a Parigi per circuire Napoleone III, e consolidare l'alleanza con il Piemonte in una guerra contro l'Austria.
- 25/2 - 16/4 1856. Congresso di Parigi per raccogliere i frutti della spedizione in Crimea. Fino all'ultimo giorno non si saprà se avremo la parola per denunciare i soprusi dell'Austria.
- Estate 1857, la contessa Castiglioni sarà scacciata da Parigi. L'imperatrice Eugenia, attraverso i propri servizi segreti, per gelosia, simula un attentato all'imperatore nel giardino della Castiglioni⁸⁷. Il nostro agente segreto deve tornare in Italia.
- 13 marzo 58. Uno sprovveduto terrorista italiano, tale Orsini, attenta la vita all'imperatore di Francia (12 morti, Napoleone III vivo solo grazie alla blindatura della carrozza).

2.9.2 La guerra di Crimea

C'è una tenue e incerta opportunità politica proposta a Cavour da Napoleone III: mandare un contingente italiano nella guerra che si sta defilando fra Russia e Turchia in Crimea.

- **Tenue** perché non sappiamo se avremo spazio al congresso finale, non si può prevedere l'andamento di un'assemblea di pace con altre priorità⁸⁸.

⁸⁶ Come vedremo la difficoltà sarà che l'Austria non solo sarà nella stessa coalizione vincente ma nel teatro bellico sarà lei a chiudere la partita dando l'ultimatum ai Russi. Per non parlare della proposta Russa di scindere il congresso di pace dalla situazione italiana.

⁸⁷ Il guaio fu che chi accompagnava l'imperatore alla scappatella sentimentale, uomo dei nostri servizi segreti, vede l'ombra del finto attentatore e lo pugnala a morte. Da qui un processo con l'espulsione.

⁸⁸ Il ministro degli esteri francese, il conte Walewsky, è decisamente filo austriaco malgrado fosse figlio naturale di Napoleone I).

- **Incerta** perché mandiamo così pochi soldati che ci attendiamo poca voce in capitolo. Mandiamo 15.000 uomini in Crimea, il 7% delle forze dal 5 ottobre 1853 al 30 marzo 1856. Il conflitto è fra Russia e Turchia che ha a fianco inglesi, francesi.

Figuratevi l'imbarazzo quando si aggregarono, all'ultimo momento, proprio i nostri antagonisti austriaci.

Figuratevi le critiche da sinistra in parlamento (Brofferio e Valerio) e fuori da Mazzini.⁸⁹

È una scommessa azzardata di Cavour che però riuscirà vincente la sfida. Lo statista piemontese fu abile nel cogliere le opportunità, **audace nel rischio** (poteva terminare senza neanche esporre le istanze liberali al congresso di pace).

Al congresso di pace, **francesi e russi volevano cambiare i confini.**

Gli inglesi no!

Volevano vantaggi ed equilibri strategici.

I russi non volevano nemmeno accettare gli italiani al congresso prospettando, in alternativa, un incontro successivo.

Riusciremo a parlare all'ultimo giorno.



2.9.3 I servizi segreti del Piemonte. Nigra e la contessa Castiglioni

Cavour fu esperto nel maneggiare:

- i "servizi segreti" (affidati all'ambasciatore Nigra a Parigi),
- il nostro "agente speciale", la **contessa Castiglioni**⁹⁰.

Uscimmo con un dossier capace al bisogno di ricattare Napoleone III. È un modo per essere sicuri del suo aiuto.

⁸⁹ Morirono molti soldati, non in battaglia, non si fidarono e non ci fecero fare nulla di marziale, morirono di colera.

⁹⁰ Quando si pensava chi potesse compiere quella missione Nigra disse a Cavour: "Forse Sig. Conte la dama che cercate ce l'avete in famiglia". "Chi quella pazza di mia cugina che ha sposato Castiglione?" risponde Cavour. La "pazza" si chiamava **Virginia Oldoni** figlia del marchese Filippo nata nel 1837 a La Spezia. Bellissima, intelligente e colta.

Morozzo della Rocca, aiutante di campo del re, racconta come i suoi ufficiali di ferma a La Spezia fossero invaghiti della ragazza. Uomini del potere la colmavano di attenzioni. D'Azeglio scrive una lettera compromettente. Lo zio, il generale Giovanni Gigala, la mette in contatto direttamente con Vittorio Emanuele che si comporta da galantuomo senza perdere la testa.

La famiglia Oldoni a Firenze, dove risiedeva, aveva un salotto affollato.

Inoltre **il nonno materno, l'avvocato Lamporeschi**, fu nominato **tutore del giovane Napoleone III.**

I libri di storia minimizzano l'importanza reale di questa storia di tresche per evitare lo squallore dei contenuti ma è probabile che la ragazza fornì a Cavour materiale da poter ricattare Napoleone III e spingerlo a iniziare la II guerra d'indipendenza. Probabilmente documenti bruciati su mandato dei servizi segreti piemontesi.

Nigra fu un professionista attento e scrupoloso. La ragazza parte con il marito per Parigi e riuscirà negli intenti perché fa bene un lavoro che le è congegnale.

2.9.4 L'attentato di Felice Orsini contro Napoleone III.

La sera del 14 gennaio 1858, mentre l'imperatore transitava con la carrozza di fronte l'Opéra in Rue Le Peletier, la sua vettura fu colpita dal lancio di tre bombe.

La blindatura della carrozza imperiale resistette ma si contarono 12 morti e 156 feriti.

Napoleone fu sul punto di far saltare gli accordi presi con Cavour.

Orsini e i suoi complici furono arrestati poche ore dopo.

Una lettera che Orsini scriverà all'Imperatore farà però riprendere il progetto cavouriano.

Questo cospiratore romagnolo è uno dei tanti incapaci rivoluzionari, disinformati del lavoro degli altri patrioti che confondono la vendetta con la strategia rivoluzionaria.

Sotto la regia di Mazzini ogni gruppo restava ostaggio delle proprie miopie.

Il frastornato⁹¹ Orsini sarà condannato a morte e salirà sul patibolo il 4 giugno 1849.

Cavour riprenderà il suo gioco che ha rischiato di vedere svanire.

Ci vuole pazienza per tessere queste trame, con tanti arruffoni in circolazione.

Cavour ne ha ma si rode il fegato⁹².



2.9.5 25 Luglio 1858. Plombières

A Plombières sono messi a punto i piani segreti degli accordi fra il primo ministro italiano e l'Imperatore francese.

Accordo segreto perché il proposito è contro il diritto internazionale.

Aggressione all'Austria mascherata da guerra difensiva nella speranza che gli Asburgo caschino nella trappola e attacchino per primi.

⁹¹ Se Orsini fosse stato al soldo dell'Austria con l'obiettivo di evitare l'aiuto francese agli italiani non avrebbe trovato niente di meglio di ciò che ha fatto.

⁹² Perché questa follia?

- Stupidità incontrollata (tipica di molti ambienti terroristici) che vedevano in Napoleone III un traditore dei trascorsi carbonari?

- Colpo di mano mazziniano per sabotare Cavour e il progetto monarchico?

Dirà Orsini «Farò vedere io a costoro come si organizza sul serio un attentato, che raggiunga la mira, [...] Mazzini e Rollin che armano le mani di volgari esecutori, invece di perigliarsi in prima persona al gran gesto del tirannicidio, impareranno com'io non lesini la mia vita [...] Mazzini ed i suoi non sanno uscire dalla routine del classico rugginoso pugnale, io sarò moderno, terribile, applicando le macchinette infernali, esposte incautamente alla curiosità dei visitatori in un museo del Belgio».

Risorgimento

Cavour	Napoleone III
OBIETTIVI: — Un primato piemontese per estendersi territorialmente nella penisola attraverso una confederazione con il Piemonte in posizione di vantaggio.	OBIETTIVI: — Sostituire l’Austria mettendo suo nipote Giuseppe in Toscana e un Murat (figlio Luciano) eventualmente nelle Due Sicilie. — Legittimare Giuseppe (Plon Plon) con un matrimonio dinastico (Principessa di Savoia). — Imbavagliare l’Italia patriottica. — Aiuto romantico a patrioti italiani.
STRATEGIA: — Guerra all’Austria delegando a chi più ricco e militarmente efficiente poteva prendersi il peso della guerra (in cambio di ingerenza a sud del PO).	STRATEGIA: — Guerra all’Austria non offensiva.
	VINCOLI: — Rispetto del diritto internazionale. — Evitare rappresaglie dello Zar. — Rispettare l’elettorato cristiano (papalino).
TATTICA: — Come dichiarare guerra. — Come spartirsi l’organizzazione (costi). — Cosa fare dei paesi cuscinetto austriaci. — Dove la base operativa. — Come amministrare le province liberate.	TATTICA: — Forma: per casus belli e compenso Papa.

L’assetto ideale di Napoleone III (e di Cavour) era una confederazione in Italia di tre stati sotto la guida del papa.

- **Un'Italia del nord sotto i Savoia.**
- **Un'Italia del centro** (Regno d'Etruria) affidata a al nipote **Giuseppe Bonaparte** detto Gerolamo, conosciuto con il nomignolo di *Plon Plon*. L’imperatore avrebbe elevato al rango regale il nipote facendogli sposare la figlia quindicenne di Vittorio Emanuele⁹³.
- **Un'Italia del Sud** che avrebbero lasciata ai **Borboni** se avessero accettato senza dare fastidi, altrimenti sarebbe stata assegnata al secondogenito di Gioacchino **Murat Luciano**.
- Al Papa la presidenza onoraria degli Stati Italiani.

⁹³ Il progetto di confederazione non andò in porto. Maria Clotilde nel 1859 sposò comunque Plon Plon di 20 anni più vecchio. Lui libertino e godereccio lei fervente religiosa.

Quando, dopo Sedan, cadde l’Impero, i membri della famiglia Bonaparte scapparono disordinatamente temendo vendette dalla Repubblica. La principessa Matia Clotilde restò qualche giorno ancora a Parigi. Partì di giorno con la carrozza scoperta e le insegne imperiali. La guardia repubblicana le porse gli onori.

Fargli accettare di abbandonare il suo vasto potere temporale però non sarebbe stato semplice.

Napoleone III in cambio chiederà:

- **la Savoia** (ben poco italiana e arretrata sugli standard piemontesi)
- **il Nizzardo** (italianissima, patria di Garibaldi ed economicamente prospera).

- L'alleanza può solo essere difensiva.

L'Austria deve essere così miope da cadere nella trappola di una provocazione.

- Napoleone III è insicuro. Teme le critiche.

Rallenta e non vuole volontari? I volontari che invece arrivano a frotte?

Tattica. Ora il problema che snerva Cavour è come attirare Vienna nella trappola.



Non è facile provocare l'Austria a parole e pensare che siano così irrazionali da cadere nella provocazione e, in virtù di un ottuso senso dell'onore, attaccare per primi.

Per nostra fortuna furono ottusi e attaccarono per primi. Effetto collaterale della rigida cultura asburgica.

Il giovane Francesco Giuseppe e il suo sconsiderato ministro degli esteri Buol-Schaunstein decidono la guerra.

Il 19/4, l'Austria infatti ci manda un ultimatum irricevibile, a noi basterà non rispondere. La regina Vittoria dirà: *“Un folle gesto di brutalità”*.

D'Azeglio: *“Evviva è stato un terno al lotto”*.

2.10 1859, APRILE-LUGLIO. 2° GUERRA D'INDIPENDENZA.

2.10.1 Differenze rispetto la precedente guerra

Il conflitto sul campo. Inizio delle ostilità: 27 aprile 1859.

Premessa. Sono passati solo dieci anni dalla disfatta di Novara ma, nell'organizzazione, molte cose sono cambiate.

- Questa volta abbiamo l'aiuto di Napoleone III (2/3 dell'esercito è francese. 70.000 italiani e 120.000 francesi).

- L'esercito finalmente di qualità⁹⁴. Ferma a 5 anni.

- Comando italiano centralizzato sotto La Marmora (il re si fa da parte, non è operativo)⁹⁵.



- Garibaldi e i volontari, invece di essere emarginati, vengono inquadrati su richiesta di Napoleone III che teme la guerra rivoluzionaria di popolo.

- Pessimi comandi austriaci: prima Gyulay, poi Francesco Giuseppe in persona.

- Capacità tecnologiche francesi; ponti mobili per attraversare i fiumi (il teatro di guerra ne è pieno), piroscafi e ferrovia che garantiranno gli spostamenti delle truppe francesi per raggiungere velocemente il Piemonte.

Il progetto andrà a buon fine.

Questa è l'unica delle tre guerre d'Indipendenza in cui non ci siano episodi da vergognarci.

N.B. in queste guerre si perderanno il 10-15% delle truppe in battaglia. Non l'1 o il 2% della 1° Guerra d'Indipendenza.

2.10.2 Fasi del conflitto

— Gyulay, comandante Austriaco (per la precisione ungherese) che non ha le qualità di Radetzky, passa la frontiera del Ticino, fino all'arrivo dei francesi, per 15 giorni ha una superiorità numerica schiacciante contro i piemontesi ma è titubante perché crede che:

- la Prussia attaccherà la Francia,
- che sia utile guardarsi le spalle dal rischio di insurrezioni tipo 48.

Con queste idee sbagliate si muove lentamente, quasi solo per soddisfare le richieste della stampa Austriaca che critica il suo immobilismo.

Non hanno tutti i torti, a fronte di 70.000 piemontesi Gyulay ha a disposizione 110.000 uomini circa all'inizio delle ostilità con 44.000 uomini di rinforzo e altri 64.000 che avrebbero raggiunto la prima linea durante la guerra.

Potrebbe marciare su Torino che non è difesa dall'esercito del re che si è invece concentrato ad Alessandria (come nei piani fatti con gli alleati francesi).

⁹⁴ Con lunghe ferme così in caso di guerra i soldati conoscessero il mestiere e non si sconvolgersero al primo botto.

⁹⁵ Comando di tutto il fronte alleato affidato a Napoleone III. Cosa che frustra Vittorio Emanuele.

— 7/5. Avanzata Austriaca oltre il Ticino verso Torino. Gyulay si ferma però a Vercelli, Trino⁹⁶ Vercellese e Biella perché i piemontesi, su pressione di Cavour, hanno allagato le risaie e ormai stanno arrivando i francesi.

— Napoleone III che dal 23/4 prepara l'esercito, sbarca a Genova il 12/5.

Una identica quantità di uomini arrivano dalla Val di Susa (in totale 120.000).

Il 14/5 è ad Alessandria al quartier generale. Da quel momento il rapporto di forze sarà invertito a favore dei franco-piemontesi.

— Gyulay, pressato da Vienna fa una ricognizione in forze⁹⁷ e incontra i piemontesi a Montebello. Non è una grande battaglia ma vincerà l'esercito di Vittorio Emanuele II.

— I Francesi da Alessandria hanno due alternative per attraversare il Po: o a Strabella come aveva fatto Napoleone I, o con tutta calma, in ferrovia a est in territorio piemontese senza nemici. Scelsero quest'ultima soluzione. La modernità cambiava le regole d'azione bellica.

— Napoleone III e Vittorio Emanuele II decidono una manovra avvolgente (a tenaglia), più a nord Garibaldi completa la tenaglia.

— 23/5. Garibaldi nella sua zona combatte e vince contro gli austriaci a Varese e a Como.

— Gyulay piega nord e attende il nemico sulla propria sponda del Ticino. In una ricognizione si imbatte nei rivali.

- 30/5. Gli italiani a **Montebello**, con l'ausilio di un reparto francese (zuavi), battono gli austriaci.

- 1/6 i francesi passano il Ticino con ponti di barche e battono a **Magenta**, in una **battaglia campale**, gli austriaci.

Battaglia difficile vinta all'ultimo momento alla **Boffalora da Mac Mahon**.

FASI DELLA 2° GUERRA DI INDIPENDENZA

68
SINTESI 1 di 3

Napoleone III che dal 23/4 prepara l'esercito, sbarca a Genova il 12/5. Una identica quantità di uomini arrivano dalla Val di Susa Il 14/5 è ad Alessandria al quartier generale. Da quel momento il rapporto di forze sarà invertito.

Gyulay ha un vantaggio numerico doppio anche senza aspettare i rinforzi ma si muove lentamente.

Vittorio Emanuele è ad Alessandria. Se l'esercito, per difendere Torino andasse incontro a Gyulay sarebbe annientato (2 Vs1).



Forze austriache: 110.000 uomini circa all'inizio delle ostilità con 44.000 uomini di rinforzo e altri 64.000 che avrebbero raggiunto la prima linea durante la guerra.

Gyulay con impensabile lentezza (senza approfittare del vantaggio numerico) passano il Ticino.

Una parte va a sud, una a nord.

Gyulay va lentamente perché alla sorpresa preferisce i rinforzi.

⁹⁶ A Vienna per errore leggono dal telegramma di Gyuly che è stata conquistata Torino (invece di Trino) e fanno festa.

⁹⁷ Muove in esplorazione solo una parte dell'esercito.

Napoleone III è sconvolto dalla sua prima esperienza di combattimento. Caos, ordini non recapitati e mancanza di informazioni. L'imperatore inizia ad aver orrore di questi scontri cruenti e non è ancora Solferino.

— Garibaldi il 12/6 occupa Brescia e si dirige verso il Garda.

— Dopo queste sconfitte austriache l'Italia centrale, con ducati asburgici, non può essere difesa dall'esercito austriaco quindi questi territori si offrono a Vittorio Emanuele. Il solito carro del vincitore è affollato.

- 9/6. 9 giorni dopo Magenta, **la duchessa di Parma Luisa Maria di Borbone lascia**, assumerà il potere un governatore piemontese.

- 11/6, **Il duca di Modena Francesco V lascia**. La città libera si offre a Vittorio Emanuele. **Farini** verrà nominato governatore dai piemontesi.

- 12/6. **A Bologna il cardinale Ferretti lascia la città** e si offre la dittatura a Vittorio Emanuele. L'11/7 **Masimo d'Azeglio** farà un governo provvisorio.

- 14/6. Insorse **Perugia**, che il instaurò un governo provvisorio. Sarà poi duramente punita dalla vendetta di Pio IX.

- In **toscana sbarca Gerolamo** Giuseppe Napoleone

— Gli austriaci si ritirano nel quadrilatero.

— **Francesco Giuseppe sostituisce Gyulay** comandando di persona l'esercito. Contrattacca subito passando il Mincio.

— Il problema di Vittorio Emanuele è psicologico:

- la rivalità con Napoleone III che ha il doppio degli uomini,
- una dinastia francese di *parvenu*. Il re lo chiama con disprezzo "l'imperante".

A questo si aggiunge la seccatura dei continui consigli di Cavour che è rimasto a Torino.

69

FASI DELLA 2° GUERRA DI INDIPENDENZA
SINTESI 2 di 3

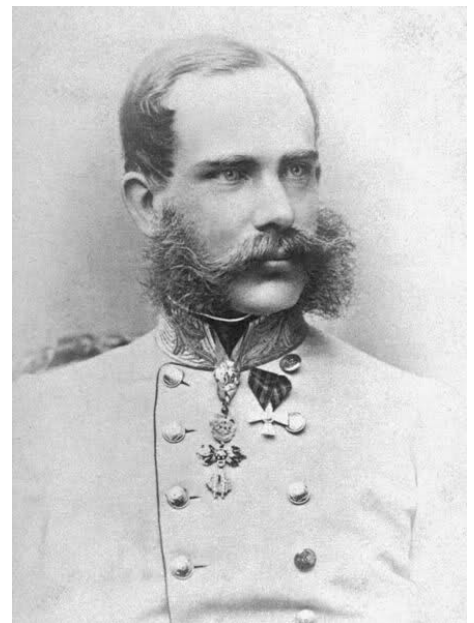
L'avanzata austriaca oltre il Ticino verso Torino si ferma a Vercelli e Trino vercellese e Biella perché i piemontesi hanno allagato le risaie e stanno arrivando i francesi.

Il 30 maggio i piemontesi (+ zuavi) passarono il Sesia a Vercelli e occuparono **Palestro**. Gyulay approfitta che sono pochi e attacca. I francesi con ponte di barche arrivano Vittoria piemontese.

I Francesi dopo indugi: attraversiamo il Po a Stradella o in treno nelle retrovie (soluzione scelta) iniziano una manovra avvolgente passano il Ticino con ponti di barche e battono a Magenta, l'1/6 in una grande battaglia gli austriaci che si ritirano nel quadrilatero.

Garibaldi nella sua zona combatte e vince contro gli austriaci a Varese e a Como, il 12/6 occupa Brescia e si dirige verso il Garda. Napoleone e V. Emanuele a Milano 8/6

A **Montebello** Gyulay, che teme insurrezioni tipo 48 spinto dalla stampa di Vienna che critica l'immobilismo fa una *ricognizione in forze*, prima che Napoleone III decidesse una manovra avvolgente e lo attirasse a nord sul Ticino trova le truppe piemontesi. Scontro. **Vincono i piemontesi**



Il re darà prova di enorme pazienza e saggezza. Il rispetto che merita nell'unificazione del paese anche se sappiamo trattarsi di imperialismo.

— 20/6. Pio IX scomunica tutti insorti pontifici. Mercenari svizzeri riconquistano Perugia nel sangue.

Lo Stato della Chiesa reagì con **inaudita ferocia**, inviando duemila mercenari svizzeri comandati dal colonnello Schmidt che fece strage dei rivoltosi, senza risparmiare donne o bambini. L'evento passò alla storia come le "Stragi di Perugia". Gli stranieri presenti in città, rapinati e spaventati, provvidero ad avvertire la stampa internazionale, avvalorando ancor più agli occhi del mondo il bisogno dell'unità d'Italia.

Soddisfatto, papa Pio IX, **premiò il colonnello Schmidt a generale di brigata.**⁹⁸

— 30/6. Francesi di fronte alla fortezza di Verona. Piemontesi di fronte a quella di Peschiera.

— Quadrilatero. Tra il lago di Garda e il Po ci sono solo 62 Km. Ovviamente i due eserciti si incontrano anche senza cercarsi. A nord di questi 62 Km c'è San Martino, a sud Solferino.

— 24/6. I piemontesi si scontrano con gli austriaci a **San Martino** e li battono. Battaglia di media intensità che però impedisce il ricongiungimento delle truppe Austriache a Solferino aiutando così i francesi.

— Lo stesso giorno, il **24/6, i francesi si battono a Solferino; battaglia campale.** Una delle più feroci battaglie dell'800. Questa esperienza fece venire in mente a **Henry Dunant l'idea di un'istituzione come la Croce Rossa.**

72

FASI DELLA 2° GUERRA DI INDIPENDENZA
SINTESI 3 di 3



gli

⁹⁸ Scrissero: "Le truppe infuriate parevano aver ripudiato ogni legge e irrompevano a volontà in tutte le case, commettendo omicidi scioccanti e altre barbarità sugli ospiti indifesi, uomini donne e bambini". *New York Times* "Furono saccheggiate trenta case, nelle quali - per confessione dello stesso Schmidt (il comandante delle truppe papaline, ndr) - fu fatto massacro delle stesse donne; furono invasi un monastero, due chiese, un ospedale e un conservatorio di orfane, nel quale sotto gli occhi delle maestre e delle compagne due giovanette furono contaminate". Pasquale Villari

- Francesco Giuseppe, impaurito dai movimenti prussiani e dalla flotta nemica nell'Adriatico, si ritira verso Vienna.
- Aumenta l'affluenza di volontari da Garibaldi.
- A questo punto Napoleone III è spaventato:
 - dalla piega rivoluzionaria dei volontari,
 - dall'indebolimento dell'Austria verso la Prussia,
 - dall'incremento territoriale del Piemonte con le annessioni spontanee a sud del Po e chiede un **armistizio** che Francesco Giuseppe è felice di accordare.

2.10.3 Fine della guerra

Armistizio di Villafranca (11 luglio 1859) e poi pace di **Zurigo** (novembre 59).

L'Austria passerà alla Francia (non al Piemonte) la Lombardia con esclusione di Mantova.

La Francia la girerà al Piemonte. Con questo mezzo risultato incassato da Vittorio Emanuele Napoleone dimezza il proprio compenso **accontentandosi della Savoia**.

- Nel frattempo però confluiscono con sempre più determinazione, via plebiscito, gli stati a sud del Piemonte. Vota a favore: Emilia 82%. Toscana 73%.

C'è però un ostacolo, questa unione ci è **vietata dalla pace firmata a Zurigo**.

Bisognerà rinegoziare e utilizzare la forza francese per poterci ingrandire al sud del Po. Rinegoziare con gli austriaci ma anche con Napoleone III.

Il prezzo francese sarà il Nizzardo.

La guerra è finita.

Cavour, appena a conoscenza del mezzo risultato, si precipita dal re chiedendogli di continuare la guerra da solo ma il nostro primo ministro ha perso la ragione, l'esercito piemontese è in inferiorità numerica e qualitativa, sarebbe sicuramente sconfitto. Capiamo quanto Cavour sia, in quel momento, incapace di intendere e volere da come insulta il re senza mezzi termini perdendo completamente il controllo. Per fortuna Vittorio Emanuele è un uomo saggio e ha la pazienza di dirgli di riposarsi perché al momento è troppo agitato. Cavour darà le dimissioni ma dopo inutili tentativi (governo Lamarmora, Dabormida e Rattazzi) riprenderà la guida dell'esecutivo.

N.B. Sembra un disastro, invece vi sarà

ugualmente un ricco aumento territoriale perché le annessioni, non previste dal trattato di Zurigo, saranno ugualmente imposte grazie alla forza contrattuale della Francia vincitrice sul campo di battaglia. E non sono territori da poco. Inoltre, al momento non verrà capito, ma per l'Austria, senza la Lombardia, inizierà il declino.

- Con i nuovi confini si fanno **elezioni** e **l'assetto politico darà un parlamento più stabile**.



Garibaldi è però furioso per la cessione di Nizza⁹⁹.

Da questo momento le tensioni si spostarono sulla preparazione della **spedizione dei Mille**.

Cavour è terrorizzato da un'impresa rivoluzionaria che indebolirebbe l'alleanza italo-francese.

Vittorio Emanuele è invece possibilista ma doveva difendersi dietro un finto sdegno.

Adesso il Piemonte ha:

- un problema **economico**. Le guerre sono costate parecchio PIL,
- un problema **organizzativo** sul più vasto territorio (decentrare e quanto farlo),
- un problema **politico**: sfruttare l'irrequietezza di Garibaldi ma contemporaneamente non rompere con i francesi mostrando di controllarlo. Ma fin quando si riuscirà a tenere a bada i patrioti se non li si accontenta un po'? Si tira la corda e la si lascia.



2.10.4 Opportunità per gli imperialisti Savoia.

Agli inizi del 1860 c'erano solo 3 stati italiani.

- Il **Piemonte** alias **Regno di Sardegna** (protetto dalla politica francese).
- Lo Stato della Chiesa (protetto dai soldati francesi).
- Il Regno delle Due Sicilie che era protetto dal papato
 - ma emarginato dal resto d'Europa e in rotta di interessi con l'Inghilterra.
 - e con la Sicilia, vera spina nel fianco, pronta a tramare.

Il Regno delle Due Sicilie però poteva fare affidamento su: - un esercito (il più numeroso d'Italia) di 93.000 uomini (oltre a 4 reggimenti di mercenari¹⁰⁰),

- la flotta più potente nel Mediterraneo.

Il Regno delle Due Sicilie è perciò la preda più accessibile ma ci vuole un *casus belli* perché:

- Austria e Francia vigilano sugli equilibri.
- Vittorio Emanuele II e Francesco II sono anche cugini primi.
- Il 22 maggio 1859 sale al trono Francesco II. Non ha la personalità per quel compito¹⁰¹ e **manca di formazione ma è decoroso e degno di stima**, al suo fianco la principessa **Maria Sofia** (nata duchessa di Baviera) sarà irriducibile eroina della rinascita dei Borbone.



⁹⁹ Garibaldi e Vittorio Emanuele hanno una rabbia in comune e un rancore verso Cavour. Hanno perso la loro terra d'origine.

¹⁰¹ "La fortuna dei re la fanno gli uomini che sono loro accanto, e lui non ebbe tale fortuna." Arrigo Petacco - Il Regno del Nord.

La matrigna, Maria Teresa d'Asburgo, seconda moglie¹⁰² di Ferdinando II, lo odia per scalarlo a favore dei propri figli.

Gli giocherà sempre contro, con lei si schiererà il capo della polizia e l'entourage del padre rendendo le cose ancora più complicate per "Franceschiello".

- Napoli non è più poliziesca di Torino. Tramare è all'ordine del giorno. Attenzione però, i Bandiera e Pisacane insegnano... dal popolo non ci sono certezze. **Il popolo** potrà appoggiare solo il vincitore, scende in piazza per cambiare le sue sorti con **finalità utilitaristiche, non per ideali**.
- Il giovane re ha colpe non sue, ereditate da anni di malgoverno precedente:
 - assenza di consiglieri disinteressati,
 - nessun ricambio generazionale dei ministri (età),
 - Sicilia in perenne contrasto, mai trovata e mantenuta una soluzione costituzionale,
 - emissari di Cavour che corrompono i notabili,
 - interessi inglesi anti-Borbonici.
- I 1043 uomini di Garibaldi al momento dello sbarco avranno di fronte

* un **esercito** (93.000 uomini più mercenari), in ogni momento della vicenda più numeroso e meglio armato. In Sicilia però, l'esercito di Francesco, più delle camice rosse, teme le **rivolte popolari** e lascia sempre una parte delle forze sulla via del ritorno per evitare agguati.

* La **flotta**¹⁰³, la migliore del mediterraneo che può affondarlo prima di arrivare a Marsala, è **corrotta al vertice** e **liberale negli ufficiali di medio livello**. **Di fatto i Borbonici non potranno fare conto della flotta**.

N.B. L'Inghilterra aveva dei progetti in Sicilia, non solo vino da sostituire al Porto, ma **zolfo** per produrre **acido solforico** e soprattutto un paese che **facesse da contrappeso alla Francia nel mediterraneo dopo l'apertura di Suez**. Forse anche una base maggiore di Malta.



¹⁰² Maria Cristina di Savoia era morta partorendo Francesco. Sarà considerata una santa.

¹⁰³ La flotta è affidata al conte d'Aquila Luigi Borbone fratello cadetto di Francesco II figlio di Maria Teresa la perdita matrigna di Francesco II.

Garibaldi, come molti altri liberali era massone¹⁰⁴ e, nell'impresa dei Mille, ha avuto oltre alla simpatia dell'Inghilterra, gli aiuti dei massoni inglesi.

2.11 L'IMPRESA DEI MILLE, 1960-61.

2.11.1 Premessa sull'impresa dei Mille

— Consideriamo che dell'impresa dei Mille

- alcune cose sono **fortuite**,
- altre sono **pagate**, ottenute con il denaro sei servizi segreti piemontesi.
- altre imputabili **all'inconsistenza dell'avversario** (disorganizzazione e vigliaccheria; non della bassa manovalanza ma dei vertici).

Garibaldi che aveva già avuto un ruolo e un riconoscimento nella 2° guerra d'indipendenza (Varese e tutta la zona a nord del conflitto), ora tenta di fare un colpo di mano in Sicilia

scossa da continue rivolte

popolari.

Il Piemonte deve tenersi fuori perché si tratterebbe di un'aggressione a uno stato sovrano senza neanche dichiarare guerra. Il diritto internazionale lo condannerebbe sicuramente.

La polizia segreta di Cavour inizia una rete di corruzioni che mineranno l'esercito e soprattutto la marina Borbonica (già con all'interno molti liberali dissidenti).

In porto una nave piemontese diventa il quartier generale delle trame di corruzione dell'ambasciatore **Villamarina**.

Gli inglesi, in odio ai Borboni, aiuteranno Garibaldi nel difficile momento dello sbarco.

4 aprile, a Palermo, un mese prima della partenza di Garibaldi, scoppiò una rivolta subito repressa con un massacro al convento della Gancia¹⁰⁵. **Matura la rabbia siciliana.**



¹⁰⁴ La massoneria nasce nel 1717 a Londra al termine di un processo che si era sviluppato lungo tutto il Seicento. Le antiche corporazioni di mestiere sono trasformate in organizzazioni di mutua assistenza e di spirito laico-liberale.

Questo metodo era sostenuto dal razionalismo di tipo illuminista, e dall'esoterismo. Le finalità erano etiche non affaristiche anche se creava nuove consorterie.

¹⁰⁵ Che ebbe tra i protagonisti Francesco Riso e Rosolino Pilo sul campo, e Francesco Crispi da Genova prima e poi da Malta. Da Messina a Piana dei Greci Pilo va propagandando di tenersi pronti "...che verrà Garibaldi".

8/4/60 Crispi e Bixio propongono un intervento in Sicilia a Garibaldi. Cavour non può aderire in chiaro. Se le cose fossero andate male per il Piemonte sarebbe stato un atto di pirateria contro uno stato sovrano (al quale aveva proposto un progetto federalista).

N.B. Recentemente è stato chiesto a dei professori di storia del Risorgimento quale probabilità avrebbero dato all'inizio del viaggio di Garibaldi senza la conoscenza del senno di poi? La risposta di non più del 3%.

2.11.2 Partenza da Quarto.

- 5/5/1860 notte, alba del 6/5. Partenza da Quarto¹⁰⁶ con due navi **Il Piemonte e il Lombardo** della compagnia Rubattino¹⁰⁷ e con poco più di 1.000 uomini¹⁰⁸. Nel regno delle Due Sicilie in quel momento c'erano 90.000 soldati di cui 25.000 in Sicilia. L'operazione non era segreta dal momento che il Times di Londra aveva lanciato una sottoscrizione, e il Presidente Lincoln aveva telegrafato a Garibaldi i propri auguri.
- 9/5. Sbarco a **Talamone e Orbetello** per rubare le munizioni del forte, armi vecchie e mal tenute. Alcuni proseguono per Roma¹⁰⁹.

2.11.3 Sbarco in Sicilia

- 11/5. Sbarco a **Marsala** protetto dagli inglesi all'interno del porto e dalla corruzione di due navi Borboniche¹¹⁰ che fingono di non vedere. L'unico problema sarà l'arenamento del Lombardo che rallenta lo sbarco.
- 14/5 **Proclama di Salemi**. Garibaldi assume la dittatura¹¹¹.
- 15/5 Battaglia di **Calatafimi**. Ai 1.084 garibaldini si unirono circa 500 locali (i picciotti);



¹⁰⁶ Cosa cantano i mille? Il nuovo inno italiano quello scritto da Mameli? Se ne guardano bene, non è ancora conosciuto, cantano "La mia bella Gigugin" e "Addio mia bella addio". Garibaldi, nell'ozio del tragitto cercherà di creare un nuovo inno sulle note della norma. il testo proposto: "*Lo stranier la mia terra calpesta, Il mio gregge macella. Il mio onor Vuol strapparmi, ma un ferro mi resta. Un acciar per ferirlo nel cuor*".

¹⁰⁷ Chi è Rubattino? Un armatore in difficoltà che aveva da poco ricevuto aiuti da Cavour. Saranno proprio le sue navi a portare i 1000 in Sicilia. Anni prima, dopo la perdita per affondamento di un vascello (il Polluce affondato dopo un arrembaggio da pirati napoletani) la società ebbe difficoltà.

Tutti i suoi concorrenti esteri erano finanziati dai propri governi.

Il 1851 fu l'anno della svolta. Cavour era divenuto ministro della Marina e fu sotto il suo ministero che Rubattino ottenne la concessione dei servizi da e per la Sardegna che risollevarono la compagnia.

Cavour aprì con navi a vapore i collegamenti con i porti di Nizza, Livorno, Napoli, Palermo, Cagliari, Porto Torres e Tunisi.

¹⁰⁸ 160 bergamaschi, 150 genovesi, 72 milanesi, 46 napoletani, 38 siciliani, molti ungheresi, una donna (la compagna di Crispi), In maremma si unì un certo Becarelli di professione mendicante. Tutti di estrazione borghese. 100 studenti. Nessuno riceveva il soldo e ognuno provvedeva al proprio mantenimento. Solo 150 indossavano la camicia rossa. Disponevano solo di fucili ad avancarica

¹⁰⁹ Da qui fanno sbarcare 64 uomini (capeggiata da Callimaco Zambianchi uomo di fiducia di Garibaldi) per una manovra contro lo Stato Pontificio che naturalmente fallirà per l'immediato intervento di Cavour.

¹¹⁰ Il comandante dello Stromboli il barone Guglielmo Acton, di antica famiglia inglese, vide a Marsala, degli uomini scaricare ma nell'eventualità che fossero britannici non colpì. Diventerà prima ammiraglio e poi ministro della Marina italiana.

Il Comandante del Capri: Marino Caraciolo invece di colpire durante lo sbarco attese che le navi inglesi terminassero la loro manovra d'interdizione.

¹¹¹ L'esercito Borbonico a Palermo ha **25.000** soldati ben armati.

Landi, che lo comanda, manda 2000 in ricognizione, l'8° battaglione guidato dal maggiore Sforza (è l'unico a non avere informazioni precise dello sbarco).

i Borbonici schierano 3.000 soldati, 1.000 e più li lasciano per strada con finalità anti-sommossa popolare.

Il terreno è a gradoni, i garibaldini sono in posizione precaria. Bixio vorrebbe ritirarsi ma si sono avvicinati 2000 picciotti pronti a "salire sul carro del vincitore". I garibaldini, temendo la fine di Pisacane sono quindi costretti a non indietreggiare¹¹².

Improvvisamente senza spiegazione si ritirano i Borbonici del generale Landi¹¹³.

- Il 25/5, 10 giorni dopo Calatafimi, viene **concessa la costituzione**¹¹⁴. **Troppo tardi.**

- Con più dettagliato in:

<http://www.ilportaledelsud.org/mr31.htm>

- **Garibaldi punta Palermo** ma gli si para incontro Von Mechel che riesce a dirottare su Corleone, adesso la via è libera.

- 27/5, Garibaldi entrata a **Palermo** da Porta Termini¹¹⁵ e raggiunge località Fiera Vecchia dove erano iniziati gli scontri del 48. Muore negli scontri Tüköry. Morirà Pilo. Insorge la città mentre Lanza la fa bombardare (il suo mite sovrano è tradito dai suoi generali). L'ammiraglio britannico Mundy dirà "*Un'eterna vergogna per un governo civile*".

- 28/5. Lanza vuole contrattaccare ma ha informazioni che non gli danno sicurezza, propone tre giorni di tregua.

N.B. Il contributo fondamentale del popolo siciliano veniva ignorato dalla propaganda piemontese. Gli attori di questa vicenda sono, in ordine d'importanza sui risultati:

- Il popolo siciliano.
- Garibaldi e suoi valorosi.
- L'inefficienza napoletana.



¹¹² È datata in questo momento la frase di Garibaldi: "Qui o si fa l'Italia o si muore". Probabilmente è retorica postuma.

¹¹³ La storia ha dato due spiegazioni:

— paura dei 2.000 picciotti che avevano spaventato lo stesso Garibaldi.

— Sorpresa nel non vedersi davanti pirati e galeotti come dicevano i dispacci (il rosso era la divisa dei carcerati Borbonici).

Comunque l'esercito Borbonico è mal comandato.

Perché così pochi uomini davanti a Garibaldi? Perché il pericolo principale è il malcontento siciliano, quindi bisognava lasciare uomini di guardia lungo il percorso per evitare ribellioni.

¹¹⁴ Ora la stampa è libera di criticare, fomentare dubbi e creare disfattismo. È quello che succede quando si toglie il tappo della censura.

¹¹⁵ Il comandante Borbonico era venuto a conoscenza, nel pomeriggio del giorno 26/5, che Garibaldi era alle porte della città ma **non prese nessun provvedimento**, malgrado i suoi sottoposti lo pregassero di far uscire le truppe in campo per andare incontro al nemico e impedire il suo attacco "*Lasciatelo scendere a Palermo che vel concero' io per le feste*"; a chi lo incalzava dicendo che la popolazione palermitana si sarebbe ribellata, egli rispondeva: "*Non voglio far nulla, se si rivoltano, bombarderò*" E così fece aumentando il rancore dei siciliani. Sono questi gli uomini che faranno naufragare il regno Borbonico. Nelle scuole militari avevano imparato solo il rigore e la ferocia. Quando queste loro peculiarità non bastavano non avevano scampo.

- Lanza chiede l'armistizio¹¹⁶ proprio quando Garibaldi è senza munizioni. Garibaldi accetta a condizione di occupare la zecca (134.000 ducati).
- 31/5 Armistizio.
- 6/6 Fine governo Borbonico in Sicilia.
Il generale Letizia, responsabile militare della Sicilia, consiglia al re di capitolare malgrado l'evidente disparità delle forze in campo ancora a vantaggio dei Borboni.
- 6/7. 15.000 nuovi volontari sbarcano in Sicilia (organizzatore della spedizione è Bertani).
- 17-24/7 Battaglia di **Milazzo**¹¹⁷, i garibaldini con i "picciotti" male armati erano diventati 6.000. Due corvette Borboniche erano nella rada: la "Tukory" e la "Veloce" ma sono passate al nemico e iniziano a bombardare l'ignaro generale Borbonico Bosco¹¹⁸ proprio quando il suo avversario Cosenz sembrava essere in difficoltà. Alle truppe Borboniche perdenti restava la vicina fortezza (40 cannoni). Con disperazione Bosco si accorse che si erano dimenticati di lasciargli i viveri (organizzazione Borbonica!). Non gli resta che la ritirata.

Garibaldi ora controlla da Palermo a Messina.

La via per il continente adesso è libera ma **Cavour gli chiede di fermarsi** alla Sicilia.

Vittorio Emanuele lo spinge a

proseguire avvertendolo che è costretto a fare il doppio gioco.

- Il re di Sardegna pensa di poter giocare su due fronti.

Vittorio Emanuele, attraverso il suo aiutante di campo: Litta Modigliani scrive a Garibaldi: *"La consiglio di rinunciare all'idea di passare colla sua valorosa truppa sul continente napoletano purché il Re di Napoli si impegni a sgombrare tutta l'isola e lasciare liberi i siciliani di deliberare e disporre delle loro sorti"*.



Nel 1909 si scoprirà un biglietto segreto di Vittorio Emanuele che consiglia Garibaldi a declinare la proposta e sbarcare. In ogni caso Garibaldi risponde: *"L'Italia mi chiederebbe conto della mia passività e credo che ne deriverebbe un immenso danno"*.

Quindi Garibaldi si organizza per passare lo stretto,

Dopo Calatafimi e Milazzo adesso Garibaldi ha davanti solo lo stretto per arrivare a Napoli • 2/8 I fatti di Bronte¹¹⁹. Per mantenere l'ordine (evitare brigantaggio e razzie

¹¹⁶ Dopo tre giorni di combattimenti Lanza si ritrova con **200 morti** e 800 feriti e, soprattutto, senza viveri sufficienti,

¹¹⁷ 20/6 a Milazzo Garibaldi (6000 uomini raffazzonati) sconfigge un l'esercito Borbonico (3.400 uomini) comandato dal valoroso **Beneventano del Bosco**. Il primo comandante di talento che incontra Garibaldi. Lo scontro sarà tradizionale non da guerriglia.

¹¹⁸ Grande generale Borbonico, eccezione nella fatiscente struttura militare delle Due Sicilie.

¹¹⁹ La popolazione più umile e più abituata alla violenza occupa le proprietà dei possidenti locali. Incendia, violenta e uccide. Quelle proprietà però sono però di famiglie inglesi.

contro proprietà inglesi) Bixio¹²⁰ non esita a mostrare il pugno di ferro (condanne a morte).

2.11.4 Garibaldi in continente.

- 18/8 Sbarco in Calabria di Garibaldi.

La flotta piemontese se volesse potrebbe intercettarlo.

Quella Borbonica non è più fedele alla dinastia e quindi neanche ci prova.

L'esercito Borbonico si sbanda e iniziano **insurrezioni in Calabria e Basilicata**.

Non è la volontà unitaria di unire la penisola in un solo Paese, è il bisogno disperato di migliorare e già cambiare è giudicato positivamente.

Perché tanta tensione fra Garibaldi e i piemontesi?

- La situazione può scappare di mano e irritare i francesi. Per questo Roma è tabù (può aspettare).
- I napoletani liberali e i furbi opportunisti che vedevano vantaggio in un ribaltone politico e dinastico si fidavano di **più della protezione di un esercito regolare**, come quello piemontese, **che di una banda di improvvisati volontari**.
- Solo il popolo è con Garibaldi.
- Adesso il rischio è che Bertani, che aveva già organizzato da Quarto la spedizione dei Mille, ha pronti altri 10.000 volontari che vogliono sbarcare nello Stato Pontificio a dispetto del volere francese.

Cavour riesce a convincerli di sbarcare in Sicilia e di realizzare il loro progetto da sud.

Garibaldi li trascina con se in continente per battere i Borbonici.

- Cavour chiede all'ammiraglio Persano che con la flotta da guerra piemontese presidiava lo stretto, di **allontanarsi** affinché le **navi Borboniche possano intercettare Garibaldi**.

Le navi Borboniche non riescono (anzi non vogliono) controllare lo stretto.

Cavour è sconfitto. Scriverà a Nigra: *“Se domani entrassi io lotta con Garibaldi è probabile che avrei dalla mia la maggioranza dei vecchi diplomatici ma la maggior parte dell'opinione pubblica europea sarebbe contro di me e con piena ragione*

- perché Garibaldi ha reso all'Italia i più grandi servigi che un uomo possa renderle:



Garibaldi, attraverso il suo comandante Bixio, gestisce la situazione con il pugno di ferro impiccando, per direttissima, senza processo, gli autori dei crimini. Deve dare un segnale agli inglesi che la sua rivoluzione non tollera il disordine sociale.

¹²⁰ Bixio scriverà: Bixio il 12/8 così proclama.

“Gli assassini, ed i ladri di Bronte sono stati severamente puniti. I Municipi, ed i Consigli civici nuovamente nominati, le guardie nazionali riorganizzate mi rispondano della pubblica tranquillità!...

I Capi stiano al loro posto, abbino energia e coraggio, abbino fiducia nel Governo e nella forza, di cui esso dispone. Le autorità dicano ai loro amministrati che il governo si occupa di apposite leggi e di opportuni legali giudizi pel reintegro dei demanî - Ma dicano altresì a chi tenta altre vie e crede farsi giustizia da se, guai agli istigatori e sovvertitori dell'ordine pubblico sotto qualunque pretesto.

- ha dato agli italiani fiducia in se stessi e ha dimostrato all'Europa ch'essi sanno battersi e morire per riconquistare una patria”.

Da quel momento Cavour non cercherà più di boicottare ma solo di controllare.

N.B. In ogni caso, Cavour, per non perdere la leadership sabauda dell'impresa, **fomenta una sollevazione a Napoli con la richiesta dell'annessione al Piemonte di Vittorio Emanuele ma Garibaldi arriva prima a Napoli.**

• **Cavour non era riuscito nell'intento di sollevare una rivoluzione borghese a Napoli.** Adesso che Garibaldi stava giungendo in continente, rischiava quindi su 2 fronti:

- il re avrebbe potuto liberarsi della sua tutela per superare la sua visione federalista.
- Garibaldi avrebbe potuto marciare su Roma.

Cavour decide di intervenire militarmente e partecipare alla conquista.

Cambia obiettivo per necessità: **da Italia federalista a Italia unita.**

• 6/9 **Francesco II si ritira a Gaeta** dando appuntamento al Volturno.

Lasciano la collezione d'arte, l'argenteria e 11 milioni di ducati personali.

N.B. Si può dire guerra di popolo?

No, borghesi e nobili volevano mandar via i Borboni per arricchirsi meglio, non certo per l'unità d'Italia che non significava niente per loro.

I contadini facevano la guerra dalla parte dei piemontesi solo perché speravano di poter poi vivere meglio.

Se proprio dobbiamo dare un'etichetta possiamo chiamarla "**Guerra di liberazione siciliana**".

• 7/9, Garibaldi entrato a Napoli¹²¹ da trionfatore (senza scorta, arriva in treno). Fa le "manfrine" che piacciono al popolo napoletano.

Visita San Gennaro (inevitabile), il santuario della Madonna a Piedigrotta (richiesto dal popolino) e all'opera al San Carlo griderà: "**Viva Vittorio Emanuele**".

Prende poi importanti iniziative:

- fonde la marina Borbonica con quella piemontese affidata all'ammiraglio Persano,
- mette in carica un governo di moderati filo piemontese.

Parlando in pubblico parla di *riforma agraria* creando aspettative che i Savoia deluderanno.

In quei giorni arrivarono a Napoli:

- **Saffi** e altri uomini del partito d'azione,
 - I padri del federalismo: **Cattaneo e Ferrari**,
 - **Mazzini** da Londra.
- e cominciarono, come sempre, a litigare.



¹²¹ Il 6 settembre è a Salerno dove riceve da Liborio Romano, ministro dell'interno e della polizia, la proposta di entrare a Napoli dove Liborio si metterà ai suoi servizi. Pianell, ministro della guerra, sparisce. Per sei mesi sarà a Parigi. Poi integrato nell'esercito sabauda.

- 19/9/60. Garibaldi scrive a Vittorio Emanuele II **invitandolo a Roma** per essere incoronato re d'Italia. **La proposta crea solo panico.**

Con questa lettera e altri *roumur* Cavour convince l'imperatore francese della necessità di portare l'esercito piemontese nelle Due Sicilie prima di vedere Garibaldi marciare sugli stati pontifici.

Così Napoleone III gli consente l'invasione e l'annessione di Marche e Umbria.

- 1/10/1860. Grazie all'accordo con Napoleone III, Cialdini e Fanti alla testa di 30.000 uomini entrarono negli Stati Pontifici. 18 giorni di campagna.

18/9/60. Scontro finale. Cialdini batterà facilmente Lamoricière a Castelfidardo.

- 1-2/10. **Scontro infelice di Garibaldi a Caiazzo.**

Battaglia marginale ma segnale che l'esercito Borbonico, senza i comandanti anziani e i traditori prezzolati, aveva ripreso baldanza.

- 21/10. **Plebisciti** per legittimare l'operazione¹²².

- 26/10 - 12/11. Battaglia del **Volturno e Castel Morrone.**

Lo scontro è alla pari: 35.000 Borbonici contro 35.000 unionisti.

Ai garibaldini si aggiunsero almeno 10.000 volontari meridionali e 15.000 uomini di Cialdini (esercito Piemontese).

I Borbonici, bene armati ed equipaggiati (scadenti solo gli ufficiali) persero tempo ad attaccare.

L'azione iniziò a ovest, incoraggiati dalla presenza del re Francesco II, fecero

ripiegare i garibaldini. Poi passarono il fiume a Triflisco. **Imboscata a Capua.**

Ma Garibaldi, alla testa di una compagnia, con i volontari di Medici, riuscì a ristabilire la situazione¹²³.

A **Castel Morrone** cadeva Pilade **Bronzetti**. Bixio guida lo scontro sulla via per Maddaloni. Attacco dalla brigata estera al servizio dei Borboni del generale **von Mechel** (con i Titò soldati esteri).

Di fronte all'impeto delle truppe Borboniche, **bavaresi e svizzere,**

- Bixio dovette retrocedere temporaneamente con gravi perdite oltre il Monte Caro.

- Dopo il **ripiegamento anche del von Mechel** (prestigioso generale straniero al servizio di Francesco II), rimaneva ancora la colonna Borbonica del colonnello **Perrone**, in posizione isolata presso Caserta (3000 uomini). Venne attaccata il 2 ottobre mattina, di fronte e alle spalle, dalle truppe garibaldine con il concorso del **1^o Battaglione Bersaglieri** regolari piemontesi, del **maggiore Soldo**.

N.B. La battaglia, campale a cui Garibaldi non è abituato, si poteva dire conclusa, anche se con gravi perdite garibaldine e sabaude.



¹²² Come più volte espresso lo strumento del plebiscito non è democratico come sembra perché il voto è pubblico e la gestione delle schede non hanno nessun controllo.

¹²³ **Monte Tifata** un piccolo gruppo di contadini diretti da nobili rimasti fedeli ai Borboni resistettero un'intera giornata.

- **Francesco II sconfitto si ritirerà a Gaeta** come ultima difesa con 50.000 soldati. Lasciano la collezione d'arte, l'argenteria e 11 milioni di ducati personali.¹²⁴

- **26/10 Incontro Garibaldi - Vittorio Emanuele II a Vairano (o Teano).**

È un incontro rapido e informale caratterizzato da una fredda cortesia. Il dialogo:

«*Saluto il primo Re d'Italia!*» Il re allungò la mano e Garibaldi fece altrettanto, stringendola; i due uomini restarono con le mani unite per più di un minuto.

«*Come state, caro Garibaldi?*»

«*Bene, Maestà, e Lei?*»

«*Benone.*» da G.M. Trevelyan, Garibaldi e la formazione dell'Italia.

Vittorio Emanuele invita poi Garibaldi a Pranzo ma il generale, con il pretesto di aver già mangiato, non accetta.¹²⁵

- **2/11. Fine del Regno Borbonico delle Due Sicilie.**

- 6/11. Garibaldi schierò in rassegna 14.000 garibaldini, quelli che avevano consegnato al re di Piemonte un regno. Re Vittorio detto "il galantuomo" non si fece vedere.

- 7/11. **Garibaldi torna a Caprera** deluso per come il re e Cavour avevano intenzione di trattare i garibaldini mal inglobandoli nell'esercito sabauda.



2.11.5 Si iniziano a delineare i limiti dei Savoia.

- 11 Novembre 1860, Cavour sciolse l'Esercito Meridionale.

Ai garibaldini fu data la possibilità di arruolarsi con **una ferma biennale** nell'Esercito piemontese **oppure di chiedere le dimissioni con sei mesi di paga. Troppo poco.** Andrà meglio per gli ufficiali.

- Intanto a Napoli Vittorio Emanuele si muove con poco tatto¹²⁶. L'entusiasmo del cambiamento presto passa.

¹²⁴ 15 /2/61, Francesco II s'imbarca per l'esilio a Roma (ospite di Pio IX). Messina resiste fino al 12/3.

17/2/61 a Torino sarà proclamato Re d'Italia Vittorio Emanuele II. Mantenendo la numerazione del regno di Sardegna si conferma che il progetto era di annessione di nuove province sotto il Piemonte, non la formazione di una nuova nazione con a capo il re sabauda. I Borboni quando incorporarono la Sicilia azzerarono la numerazione.

18/2/61 si riunisce a Torino il primo parlamento italiano.

¹²⁵ Alla fine dell'incontro Vittorio Emanuele così commenta: "... *come avrete visto, ho liquidato rapidamente la sgradevolissima faccenda Garibaldi sebbene, - siatene certo - questo personaggio non è affatto docile né così onesto come lo si dipinge e come voi stesso ritenete. Il suo talento militare è molto modesto, come prova l'affare di Capua [Caiazzo], e il male immenso che è stato commesso qui, ad esempio l'infame furto di tutto il danaro dell'erario, è da attribuirsi interamente a lui che s'è circondato di canaglie, ne ha eseguito i cattivi consigli e ha piombato questo infelice paese in una situazione spaventosa*". Vittorio Emanuele II.

¹²⁶ Operazione antipatia: Vittorio non sopporta le manifestazioni di sudditanza quando sciolgono i cavalli dalla carrozza per farla portare a mano e non vuole baciamani. Un'altra cultura. La storia sa però prendersi le proprie rivincite e lo fa nelle piccole cose. Vittorio Emanuele arriva a Napoli, scocciato come sempre per il viaggio. È inorridito perché, come ogni piemontese, crede di essere capitato fra i selvaggi.

Un burbero sabaudo a Napoli è insopportabile.

Dopo qualche giorno per le strade si sente: "*W Franceschiello*".

Del resto, confermando la volontà imperialistica, **il nuovo re d'Italia non cambia la numerazione, non sarà Vittorio Emanuele I** ma continuerà a chiamarsi, come prima: II.

2.11.6 Riflessione finale

— A questo punto ha senso una riflessione sul perché i Borbone persero la partita e in quel modo repentino, inimmaginabile per tutti.

Recentemente ci sono spinte revisioniste che indicano **complotti che non ci furono**.

Resta solo lo spirito imperialistico dei Savoia

Allora i Borbone di Napoli sono stati vittime innocenti?

No, a parer mio furono **assolutamente colpevoli perché persero il senso della Storia**, requisito fondamentale per una dinastia che vuole sopravvivere agli eventi.


N.B. Avevano già perso la partita prima della fortunata spedizione di Garibaldi.

Non si erano evoluti con gli eventi politici (rivoluzione francese e liberale che porta alle costituzioni).

Quando si inceppa l'evoluzione la Storia non perdona.

- Dalla modernità non si può sfuggire facendo finta che la trasformazione delle idee non sia accaduta.
- Cambia il modo di produrre la ricchezza, cambiano i vincenti e i perdenti del nuovo stato di cose ... **cambia la storia**. Grande fermento... Si può mettere un tappo per una o due generazioni ma poi la società scoppia.

PERCHÉ L'ESERCITO BORBONICO SI SBANDA 63



La base dell'esercito fu più fedele alla dinastia borbonica mentre una parte degli ufficiali per vantaggi personali, tradì. La truppa fu spesso efferata contro i propri ufficiali.

- Per istinto (disprezzo per l'ufficiale incapace e traditore).
- Per paura.

L'esercito borbonico non aveva diritti ma solo obblighi e servitù. La disciplina era ottenuta, non per senso dell'ordine o dell'onore, ma solo per paura di punizioni terribili ereditate da efferatezze ispaniche e orientali come la fustigazione già abolita nell'esercito piemontese. Nel momento di tensione la truppa si ribellò ai propri comandanti per timore di essere **selvaggiamente punita**.

Per scurirsi i capelli li aveva, nella fretta, non trovato di meglio che imbrattarsi i capelli con del lucido da scarpe. Inizia a piovere, la coreografia di cartapesta apprestata dalle autorità si affloscia e può essere un cattivo presagio. La folla ha inizia a ridere perché l'acqua, senza rispetto imbratta di nero il viso del Re.

I Borbone di Napoli erano già meno moderni dei piemontesi prima di questa guerra¹²⁷.

Morale:

senza un'adeguata scuola, senza una società **inclusiva**¹²⁸ che permetta ai migliori di emergere, senza la **certezza della libertà** (personale e collettiva) e del **diritto**, senza un'apertura intellettuale al nuovo, si è condannati a una lenta evoluzione dei costumi, una mera ripetizione di schemi arcaici che **col tempo, per mancanza di meglio e di nuovo, diventano valori.**

Valori che non aiutano e non fanno crescere¹²⁹.

Valori arcaici che non agevolano la società entrata in nuovi modelli di comportamento (produzione del reddito, estrazione risorse e coesistenza fra classi sociali).

Come affermo queste evidenze?

Con dati quantitativi incontrovertibili, numeri non opinioni che aprirebbero dibattiti scivolosi.

- **La % di analfabeti nel 1860:** Due Sicilie 86%, Piemonte e Lombardia 63%, Liguria 35%; Russia 90%, Spagna 75%, Prussia 20%, Svezia 10%. Bastano questi numeri per prevedere lo sviluppo futuro di quei popoli.
- **L'ampiezza delle ferrovie:** Due Sicilie 99 Km.¹³⁰, Papato 110 Km., Toscana 275 Km., Lombardia 520 Km., Piemonte 850 Km. con la spinta di Cavour che individuava nelle ferrovie un moltiplicatore dell'economia. Sarà anche un formidabile strumento bellico per dare velocità agli eserciti.
- **L'estensione delle strade.** Non solo colpa solo dei Borboni ma anche delle precedenti dominazioni (austriache e soprattutto spagnole).
- **Il protezionismo a difesa di una fragile industria.** È difficile fare valutazioni non di parte sui dati relativi all'industrializzazione nelle Due Sicilie perché:
 - a differenza del nord è a chiazze molto concentrato a Napoli e Salerno;
 - le donne non lavorano nei campi (a differenza del nord). Alcune si occupano di attività artigianali che, nelle statistiche a disposizione, sono considerate industria.

N.B. Volutamente non citerò dati di reddito perché il calcolo del PIL di quegli anni passa da stime e quindi non è adatto all'approccio volutamente obiettivo sopra le parti.

Poi essendo Piemonte e Regno delle Due Sicilie entrambi industrialmente arretrati il confronto della produzione di ricchezza è meramente agricolo, quindi non può generare grosse differenze.

Certo la Lombardia e il Piemonte hanno più **acqua** ma il sud ha più **sole**.

¹²⁷ Fino all'illuminismo avevano retto l'evoluzione delle idee (modernità).

¹²⁸ Queste considerazioni economiche le trovate in "Perché le nazioni falliscono" di Daron Acemoglu e James Robinson

¹²⁹ Come l'esagerato senso dell'onore. In un certo senso annoveriamo anche il clientelismo (Banfield: *Familismo Amorale*) tipico di una società con poche risorse e scarsa modernità intellettuale.

¹³⁰ Se confrontiamo i dati in relazione alla superficie del territorio andrà ancora peggio per i Borboni. Del resto l'industrializzazione era solo a Napoli e Salerno.

Un ettaro di terra produce teoricamente le stesse quantità a sud e al nord ma ci sono importanti differenze sociologiche. Se analizziamo quanto vale la **produzione agricola** dei due Paesi vediamo che

- il sud produce 870 milioni di £ e il Piemonte 530 milioni di £
- ma se andiamo a vedere la produttività per ettaro
- al sud è di 81£ contro le 169 £ del Piemonte.

È un problema agricolo? No sociologico.

Colpa del **latifondo** che non cerca l'efficienza e non investe con criterio economico. Non si crea quindi surplus da reinvestire.

La terra sostiene solo un numero limitato di straricchi.

Sarà, alla fine, il sistema di governo assolutamente contrario ai principi costituzionali di libertà e partecipazione, a decretare il fallimento di quel sistema.

N.B. L'idea di libertà, ereditata dalla rivoluzione francese, con l'ascesa sulla scena economica della borghesia (merito Vs. privilegio di sangue), ebbe un **"effetto collaterale"** imprevisto: **- sarà d'aiuto all'economia**

- conseguenza: nuove gerarchie economiche modificheranno le carte geopolitiche.

Come la storia economica insegna, il primato delle nazioni dipendenti anche¹³¹ dalla politica adottata.

Dico "anche" perché in posizione rilevante c'è la ricchezza del sottosuolo. Poi anche la geografia, intesa come propedeutica a scambi commerciali, il clima e le infrastrutture a disposizione.

- **Punti di forza dei Savoia:** monarchia costituzionale. *Statuto albertino* nel marzo 1848. Con lo spazio dialettico lasciato al 1° ministro Cavour, il Piemonte intraprende un **percorso di modernizzazione**. Lo stesso Cavour è un importante imprenditore che ha molto viaggiato e conosce le opportunità della modernità. Inoltre c'è separazione tra stato e chiesa.

- **Punti di debolezza dei Borboni:** monarchia assoluta.

L'esperimento costituzionale iniziato nel 48 si esaurisce in un solo anno.

DIFFERENZE	
 Savoia MONARCHIA COSTITUZIONALE Statuto albertino nel marzo 1848. — Con lo spazio lasciato al 1° ministro Cavour il Piemonte intraprende un percorso di modernizzazione . Lo stesso Cavour è un importante imprenditore che ha molto viaggiato e conosce le nuove opportunità della modernità. — Separazione stato e chiesa.	 Borbone MONARCHIA ASSOLUTA L'esperimento costituzionale iniziato nel 48 si esaurisce in un solo anno. — Consiglieri (senza vincolo) molto anziani , estremamente conservatori caratterizzati da essere: <ul style="list-style-type: none">• ossequiosi a ogni parere dei sovrani,• attenti a non concedere mai la costituzione e qualsiasi altra forma di libertà nei diritti civili (modernità),• attenti a non provocare la piazza in Sicilia.

Nel centro-nord abbiamo economie inclusive dove vince, nella concorrenza, il migliore. Nel Sud abbiamo un'economia estrattiva. Vince chi ha una relazione con il potere.

I Borboni si perdono nell'ultima illusione di recuperare e mantenere l' "ancien régime" ingabbiando la storia. È la trama degli eterni sconfitti (Austria e Russia).

¹³¹ Evidentemente la ricchezza del sottosuolo, le infrastrutture, a posizione geografica e l'alfabetismo giocano un ruolo essenziale.

I Borboni si circondano di consiglieri (senza potere) **molto anziani**, estremamente conservatori caratterizzati da essere:

- ossequiosi a ogni parere dei sovrani,
- attenti solo a non concedere mai la costituzione e qualsiasi altra forma di libertà nei diritti civili (modernità),
- preoccupati di non provocare la piazza in Sicilia, vera spina nel fianco.

N.B. Faranno allora bene i Savoia al sud?

Assolutamente no!

La gente si era illusa che il cambio sarebbe stato conveniente;

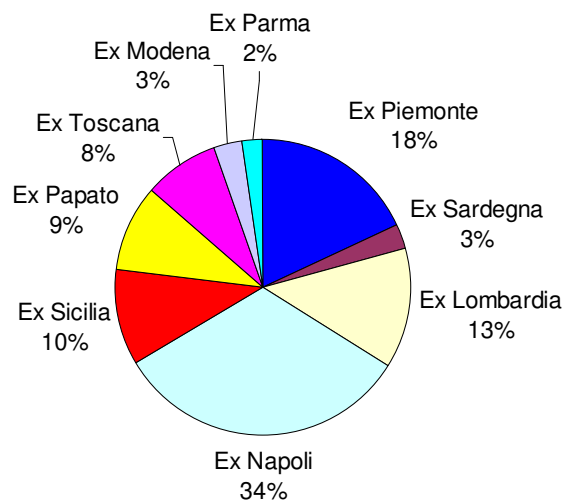
invece gli ottusi Savoia (da questo momento meglio dire l'Italia) non ebbero l'intelligenza di adattare le proprie regole montanare al contesto sociale del Sud.

Sbagliarono ogni mossa.

Il Sud si difese con quello che verrà chiamato "Brigantaggio" (ne parlerò più oltre) e lo stato centrale reagì:

- con odiose leggi speciali (leggi Pica),
- un esercito permanente sul territorio di 120.000 unità. Avremo più morti in quegli scontri che nelle tre guerre d'indipendenza.

Popolazione italiana nel 1861 al momento dell'unità



2.12 17 marzo 1961, si celebra a Torino l'Unità d'Italia

Non mancano i problemi¹³².

- **Il nostro reddito individuale era 1/3 di quello francese e 1/4 di quello inglese.**

Se qualcuno avesse chiesto all'emergente classe borghese la ricetta per migliorare l'economia avrebbe risposto: **riforme strutturali**, **unità dei dazi** e **ferrovie**.

- Il nuovo stato, al momento non riconosciuto, ha un modesto assetto industriale.

Produciamo 27.000 tonnellate di ghisa conto le 312.000 del Belgio, le 898.000 della Francia e le 3.772.000 del Regno Unito.

¹³² "L'Italia è fatta ma è un paese monarchico, e non repubblicano, come avrebbe voluto Mazzini. Ed è un paese diviso, lacerato, nel quale la storica diffidenza fra le genti che da secoli vivono separate da fittizie barriere si trasforma rapidamente in odio. Mazzini torna a Londra, neanche dopo la vittoria gli viene concessa l'amnistia. Se tornasse in Italia sarebbe passibile di condanna a morte. Certo nessuno oserebbe mettergli le mani addosso, ma l'ingratitudine degli italiani è materia di scandalo nei paesi civili." *Il maestro il terrorista il terrone*. G. De Cataldo

Inoltre il nostro territorio è privo di materie prime.

- Quali difficoltà si mostrano subito:
 - il centralismo sabauda. Eppure Cavour aveva in mente uno stato federale non unitario.
 - Il brigantaggio del Sud che come rimedio chiedeva uno stato forte.
 - Le masse saranno estraniare al Paese fino a Giolitti. Mazzini non apre a sinistra, peccato, solo lui avrebbe potuto farlo.

— Si riunisce il primo Parlamento. Il diritto di voto però non supera l'1,9%.

Votano così solo 239.583 italiani su poco più di 20 milioni. Mancano all'appello:

- le donne,
- i non ricchi, (iscritti al censo),
- i cattolici bloccati dal Papa che per protestare contro i soprusi dei Savoia, chiedeva ai cattolici di non collaborare con questo stato usurpatore e rapace.

N.B. In parlamento, tutti i rappresentanti del popolo hanno titoli: Nobili 34%, avvocati 30%, Medici e professori universitari 22%, Alti ufficiali 12%. Anche perché i parlamentari non percepivano stipendi governativi. Bisognerà attendere le elezioni dell'82 per trovare eletti senza titoli.

— I problemi dell'Unità d'Italia.

1° Debito (malgrado la confisca delle riserve auree, dei titoli del Regno delle Due Sicilie e del patrimonio personale di Francesco II).

2° Decentramento (come, quanto, quando).

3° Guerra di resistenza a sud (brigantaggio) che assorbirà 120.000 soldati (costo insostenibile).

4° Roma capitale. In due discorsi di Cavour si chiarisce che solo Roma può essere capitale. Sul territorio romano ci sono: 20.000 soldati francesi, 12.000 soldati vaticani. Uno su 16 abitanti è militare.

5° Veneto ancora sotto l'Austria.

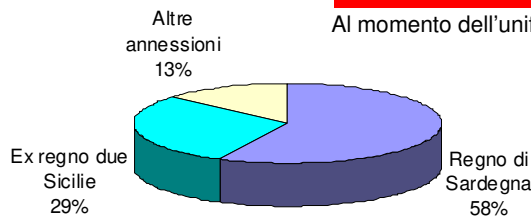
6° Corruzione.

— **6 giugno 1861, muore Cavour** troppo in fretta per riorganizzare lo stato.

1° PROBLEMA: IL DEBITO 45

Dati fonte Tesoro

Al momento dell'unificazione i debiti riguardavano:

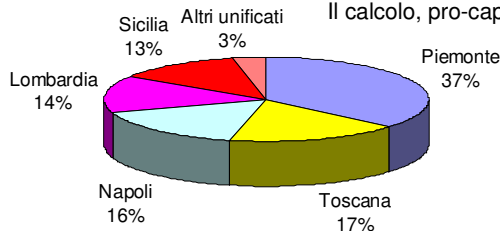


Nitti sosteneva che:

“ Senza l'unificazione dei vari Stati, il Regno di Sardegna senza l'unificazione sarebbe stato necessariamente condannato al fallimento per l'abuso di spese e povertà di risorse”.

S. Nitti

Il calcolo, pro-capite in lire, era così distribuito:



Al suo posto il Barone Bettino Ricasoli¹³³.

Sarà un'incoltabile perdita. Pagheremo un prezzo.

Tanto per capire la differenza di acume politico: come prima mossa Ricasoli scriverà a Napoleone III chiedendo con arroganza di lasciare Roma.

L'imperatore francese annoterà nel suo diario con commiserazione "*Questi italiani hanno bisogno delle mie armi e dei denari della Francia e poi pretendono di farmi la paternale*".

3 marzo 1862. Rattizzi succede a Ricasoli.

N.B. Senza: una guida economica esperta, con gli investimenti statali improvvisati, con l'unificazione delle monete, e gli istituti bancari senza precise norme si creano molte opportunità per gli speculatori ampliando l'italica vocazione alla corruzione.

2.12.1 1860 - 1861. Il problema del brigantaggio.

Come parlando delle responsabilità dei Borboni nella fine del loro regno sono stato lapidario nel dar loro ogni colpa, ora, in questa vicenda, **tutta la responsabilità sarà nell'incapace amministrazione piemontese**. Mai in grado di capire il nuovo scenario e muoversi diversamente rispetto le consuete abitudini (mancanza di elasticità e di visione).

Una lotta armata d'opposizione ha nomi diversi a secondo di chi scrive la storia.

Se la guerriglia è schiacciata il vincitore la chiamerà, con disprezzo, "*banditismo*".

Se trionfa si chiamerà: "*lotta di resistenza*".

Chi erano i briganti?

A differenza dei Partigiani dell'ultima guerra erano:

- per metà legittimisti Borbonici.

Lo erano tutti i soldati, i sottoufficiali e parte degli ufficiali non voluti, per cecità politica, nel regio esercito sabauda e passati per necessità nelle file irregolari¹³⁴.

- L'altra metà erano **predoni da strada** come da tradizione locale (e parzialmente anche, senza dar troppo fastidio, presenti nel resto d'Italia).

Si diventa briganti non solo per miseria ma perché:

- come detto, i militari fedeli che seguono il loro re a Gaeta non vengono reintegrati, anzi devono fuggire.
- Ferma obbligatoria di 4/8 anni¹³⁵.
- Nuove tasse (successione) e aumento dei prezzi.
- Delusioni per
- Terre del latifondo non distribuite,

¹³³ "Per Vittorio Emanuele il Barone di Ferro aveva difetti imperdonabili. In primo luogo non era piemontese, non conosceva il dialetto e costringeva il sovrano a esprimersi in nell'ostico italiano". O Roma o Morte. Arrigo Petacco.

¹³⁴ La stessa follia sarà fatta dagli americani nella seconda guerra dell'Iran (Governatore Brenner).

¹³⁵ I piemontesi non capiscono che nel Sud le donne non vanno a lavorare nei campi. Ci sono troppi maschi e l'onore deve essere protetto preventivamente, forse poi c'è troppo caldo. Sicuramente il numero dei figli da accudire dà difficoltà; al Nord la famiglia patriarcale aiutava. La ferma obbligatoria impedisce il contributo dei giovani maschi nel momento del raccolto.

- "Usi civici" sfruttamento aree pascolo non conformi alle promesse.

I BRIGANTI NON RIESCONO AD ATTIVARE UNA PROPRIA AMMINISTRAZIONE 75



Dall'altra parte i reparti dei bersaglieri si dividono il territorio ma non sono coordinati. Se scacciano i rivoltosi dalla propria zona di controllo, festeggiano come se avessero vinto la guerra, senza comunicarlo ai colleghi che presidiano la zona limitrofa.

- Fenomeno dei **Galantuomini**. Chi erano? I fittavoli o i fattori che si erano arricchiti e che al momento della liberazione di parte delle terre **avevano le disponibilità economiche per comprare e il capitale circolante per condurre l'attività**.
- Credendo di fare bene il governo dell'Italia unificata impedisce variazioni del prezzo del grano. Contemporaneamente, per evitare speculazioni proibisce l'esportazione. Di fatto i contadini sono come al tempo del chiuso sistema feudale, senza avere la protezione di quel sistema troverà invece: povertà, soprusi, incapacità di capire i bisogni (es.: la leva) e lingua incomprensibile.
- Isolamento del sud.
Come i Savoia combattono il brigantaggio.
16/5/1861 Ponza di San Martino nominato luogotenente del re al posto di Eugenio di Savoia Carignano.
- 15/7/1861. Inviato Cialdini con pieni poteri¹³⁶.
- I reparti dei bersaglieri si dividono il territorio ma non sono coordinati. Se scacciano i rivoltosi dalla propria zona di controllo, festeggiano come se avessero vinto la guerra, senza comunicarlo ai colleghi che presidiano la zona limitrofa.

¹³⁶ "L'incursione dal nord sembrava una nuova invasione barbarica e l'avversione al Piemonte ricordava l'antipatia con cui molti tedeschi del sud guardavano alla Prussia" M. Smith. "I burocrati del Piemonte occupano quasi tutti i pubblici uffici, gente spesso ben più corrotta degli antichi burocrati napoletani". Conte di Maddaloni. "Un capitano medico Antonio Restelli bruciò con un ferro rovente un sordomuto di vent'anni: Antonio Capello perché credeva che facesse finta di non capire. Ripeté la tortura 154 volte". Maledetti Savoia L. Del Boca.

N.B. Erano conflitti Sud contro Nord? Risponde il Prof. Barbero: "No, erano conflitti poveri contro ricchi. Non il sud contro il nord. Non Francesco contro Vittorio".

- **Leggi speciali. Legge Pica** che faceva il vuoto attorno ai briganti uccidendo senza processo i presunti fiancheggiatori.

Si bruciano le case dei "Manutengoli" o li si mette al muro. Naturalmente senza processi o prove. È solo l'esercito o la polizia che decide, non ci sono processi.

Il carcere era quello di Fenestrelle a più di duemila metri di quota.

La commissione d'inchiesta non tocca i temi sociali ma solo quelli militari.

Questo è il limite del vecchio Piemonte.

- **La storia di uno di loro: Crocco.** Storia di ingiustizia e soprusi.

Perché la precedente fedina penale sporca?

Nel 1836, subì un'ingiustizia da un signorotto locale (il padre fu incriminato ingiustamente e la madre rinchiusa in manicomio).

Era chiamato "Generalissimo", **combatté prima nelle file di Garibaldi, poi con la resistenza legittimista Borbonica** infuriato perché Garibaldi, in cambio dell'aiuto, gli aveva concesso lo scioglimento dai reati precedenti ma i Savoia non mantennero la parola. **Infine combatté per se stesso** per sopravvivere. Su di lui una taglia di 20.000 lire.

Il 13 marzo del 1864, veniva catturato insieme al Ninco Nanco. Quest'ultimo venne fucilato mentre Crocco riuscì a scappare e a raggiungere incolume nei territori dello Stato Pontificio credendosi in salvo.

Ma le truppe papali lo arrestarono e lo rinchiusero nelle carceri nuove di Roma. Riuscì a scontare il carcere a vita nel bagno di Portoferraio dove divenne uomo di lettere. Ci furono **parecchie figure femminili**, brigantesse. Perché?

Sudditanza assoluta della femmina davanti allo strapotere del maschio, padri e fratelli organizzavano i matrimoni. Questo c'era però anche al Nord.

A Sud la donna non sedeva a tavola con il marito e i figli maschi pur avendo preparato loro da mangiare.

La scelta del brigantaggio per le donne spesso fu scelta di libertà.

Michelina fu una di queste. Indecenti le foto del cadavere nudo della bella ragazza uccisa in combattimento.

- 13/5/1862. **L'avventuriero legittimista José Borjes sbarca in Calabria** e incontra i capi delle formazioni dei briganti.



Difficile per un nobile militare spagnolo integralista Borbonico andare d'accordo con i briganti. L' 8/12/1862 viene catturato anche José Borjes l'ultimo romantico.

Le cifre del brigantaggio:

- Conteremo 80.000 briganti.
- Controllati da un esercito immane di 120 uomini. Più di 1/3 di quello Austriaco. Sarà una voce di costo esorbitante.
- 1.370 moriranno in battaglia.
- 2.700 verranno fucilati.
- Conteremo **più vittime che nelle Guerre d'Indipendenza.**

Solo dopo la caduta della monarchia sabauda la storiografia ufficiale fu in grado di affrontare questo scabroso argomento.

- Alla fine lo scandalo giunge in Parlamento e alcuni deputati, tra cui Garibaldi e d'Azeglio, si dimettono. Scriverà quest'ultimo: "*Che senso ha portare democrazia e spirito liberale quando per restare bisogna avere un esercito d'occupazione spropositato?*"

— L'ultima regina Borbonica **Maria Sofia, grande personaggio**, fu irriducibile nell'organizzare la resistenza e nel mostrare l'inadeguatezza sabauda nell'affrontare la situazione economica e sociale del meridione.¹³⁷

Come risponderà il nuovo stato italiano? Con **campagne diffamatorie** facendo circolare foto della regina inserite con un fotomontaggio (all'epoca una novità tecnologica) in immagini pornografiche.

La fotografia era considerata realtà per antonomasia quindi convincente.



2.13 1862. Gli incresciosi fatti dell'Aspromonte.

Per Garibaldi "Roma Capitale" sarà una **missione**.

Il problema non è militare ma politico:

Napoleone III, protettore ufficiale del papa, non vuole critiche dal suo enorme bacino cattolico di consensi.

Garibaldi dovrà essere fermato dal governo italiano per non attirare l'inimicizia francese ma, come vedremo, c'è modo e modo.

- 5/5/1862, a **Sarnico (BS)** si raduna un gruppo di reduci con l'inquietante progetto di fare la guerra

¹³⁷ Prima finanziaria Bresci (complotto 29/7/90), poi, ai tempi della 1° Guerra Mondiale tramerà con l'Austria per riavere la corona in caso di vittoria asburgica.

all'**Austria** per il **Veneto**.

123 volontari sono condotti in carcere a Brescia. Garibaldi protesta violentemente.

26/5 Gli arrestati sono rilasciati.

- 28/5/62, Garibaldi si reca a **Palermo** come privato cittadino ospite del sindaco.

Affermerà a Marsala l'esigenza di una **spedizione a Roma sotto l'egida di Vittorio Emanuele**. Frase **politicamente intempestiva** che chiede una risposta governativa per non turbare Parigi. Infatti la conquista armata di Roma ha bisogno del **nulla osta francese** che può avvenire solo davanti a **palesi e consistenti atti di insurrezione liberale** cosa insuperabile dal popolo romano.

La polizia segreta piemontese è impegnata nel progetto ma le difficoltà oggettive sono insormontabili per arretratezza culturale, aspetti caratteriali e controllo delle forze dell'ordine.

Lo stato della Chiesa non supera il Lazio e conta appena 500.000 sudditi.

Sul territorio romano ci sono 20.000 soldati francesi e 12.000 soldati vaticani, pari al 6,4% dei sudditi. Uno ogni 16! Più numerosi sbirri e oltre 20.000 soldati Borbonici che hanno seguito il loro re.

- Il giuramento pronunciato da Garibaldi a **Marsala diventerà parola d'ordine**.

Il governo deve dare altrettanti segnali di rispetto dei patti con i francesi.

Per bloccare Garibaldi, ed evitare ripercussioni con la Francia, si proclama lo **stato d'assedio**.

A Vittorio Emanuele piace però l'idea di fare il doppio gioco come al tempo dei Mille.

Nella confusione delle notizie la flotta (ammiraglio Persano) non blocca Garibaldi che il 25/8 sbarca all'**Aspromonte** con 1300 volontari.

- 29/8 Lo zelantissimo colonnello Pallavicini - lo zelo è la dote degli idioti¹³⁸ - **lo ferma ferendolo a un malleolo**¹³⁹. Garibaldi farà di tutto per salvare la vita ai bersaglieri disertori.

- L'eroe dei due mondi sarà prigioniero, chiederà di curarsi in una nave inglese ma il permesso gli verrà negato.

- Sbarcato il 2 settembre nel porto militare della Spezia, Garibaldi fu destinato al Varignano, un ex-lazzaretto convertito in stabilimento penitenziario.

- 17/10 Amnistia. Si sposa la figlia del re Maria Pia.

Restava il fatto che Garibaldi avesse potuto traversare l'intera Sicilia senza essere fermato.

Rattazzi venne quindi accusato di averlo incoraggiato, per questo dovrà dimettersi.

Ministero Farini fino al 24/1/63, poi Minghetti.

Garibaldi viaggio trionfale a Londra.

- Settembre 1862. Violenta manifestazione antigovernativa (imprigionati 1909 persone) e sdegno in Europa. A Londra protestano in 100.000.

2.14 Firenze capitale dal 3 febbraio 1865 al 3 febbraio 1871.

È un atto di buona volontà che concede uno spiraglio politico per Roma Capitale.

¹³⁸ Perché giudico Pallavicini un idiota? Perché non accettò neanche di parlamentare con Garibaldi segno di insicurezza e rigidità. Non credo siano doti militari.

¹³⁹ "Pallavicini venne promosso e 76 dei suoi uomini furono insigniti di medaglie al valore"

"...vietate le manifestazioni in Italia a favore di Garibaldi" G. Duggan - La Forza del Destino

Facendosi forte della decisa azione italiana contro l'eroe nazionale, Minghetti fu in grado di negoziare un accordo con Napoleone III e così ha inizio l'avvicinamento a Roma.

- La Francia avrebbe ritirato in due anni le proprie truppe da Roma.
- Il Regno d'Italia si impegnava a rispettare l'**indipendenza** del residuo "Patrimonio di San Pietro."
- Il Regno d'Italia si impegnava a difenderlo, anche con la forza, da ogni attacco dall'esterno (ma non dall'interno in caso di rivoluzione liberale).
La capitale a Firenze scatenò l'ira dei piccolo borghesi torinesi.

- a Torino, 2-22 /10/1864, morti in piazza per **tumulti**.

Il giorno dopo interviene l'esercito. In un paese che forniva la peggior classe militare i due corpi militari dello Stato si scontrarono tra loro: 40 morti compreso i civili.

Come si possa essere così inadeguati, gli storici se lo stanno ancora chiedendo.

Io mi sono dato come risposta la scuola militare che non preparava a situazioni d'emergenza (vedremo alla fine del secolo Bava Beccarsi compiere un'ingiustificata carneficina a Milano). Tutto quello che non era scritto nel manuale li mandava nel panico e diventavano vittime dell'emotività. La presunzione faceva il resto. Forse erano selezionati in funzione degli inchini ai governanti. Tutto non si può risolvere solo con la disciplina. Troppa vergogna per uno stato civile. Minghetti lascerà il posto al militare La Marmora.

2.15 LA 3° GUERRA D'INDIPENDENZA.

Dopo strampalati tentativi della diplomazia segreta di Vittorio Emanuele II (comprare il Veneto, chiederlo in dote facendo sposare Umberto a una principessina asburgica) la fortuna è dalla nostra parte.

La Prussia punta alla supremazia tedesca e per dare il primo segnale deve far fuori l'Austria.

L'Italia potrà essere un comodo alleato con il solo compito di tenere a bada una frazione di soldati austriaci (70.000) sul nostro confine mentre il conflitto vero sarà a nord.¹⁴⁰

Contemporaneamente il nostro presidente del consiglio La Marmora trama con Napoleone III per avere il Veneto senza combattere mantenendo solo la neutralità. Qualcuno spiegherà che non è decoroso per la cultura nazionalistica di quei tempi (Cispi).

- 8/4/66. Alleanza con la Prussia.
- 27/4 Vittorio Emanuele inizia la mobilitazione.
- 15/6 La Prussia dichiara Guerra all'Austria.
- 20/6 L'Italia dichiara Guerra all'Austria. In ritardo per le incertezze di La Marmora.
Il nostro problema sarà, come sempre, militare.

¹⁴⁰ I prussiani chiederanno con insistenza di non prendere iniziative, di limitarsi a tener fermo il contingente austriaco sul quadrilatero. Guai a iniziare un combattimento; in caso di sconfitta italiani, i soldati austriaci raggiungerebbero il fronte nord danneggiando gli alleati prussiani. Da come si muoveva l'esercito italiano fra ingorghi e logistica sbagliata si aspettavano già il peggio.

Chi comanda l'esercito che questa volta ha la superiorità numerica (270.000 uomini contro 70.000) ?

Vittorio Emanuele ha la saggezza di mettersi da parte. Restano:

- Il piemontese **La Marmora** (che ha per l'occasione ha lasciato il posto di 1° ministro a Ricasoli),
- il toscano **Cialdini**.

I due propongono un approccio diverso. E pensare che il 21 luglio 61 il presidente Lincoln aveva proposto a Garibaldi di guidare l'esercito nord americano¹⁴¹. Tra l'America e l'Italia non c'è solo un oceano...

La Marmora vuole prima liberarsi del quadrilatero e poi puntare a Vienna.

Cialdini propone di restare a sud del Po per poi puntare subito su Vienna oltrepassando il quadrilatero.

A Vittorio Emanuele piacciono entrambi i programmi, nell'indecisione commette l'errore di spezzare

in due tronconi l'esercito con due diversi comandanti.

A sua discolpa il fatto che in ogni caso ogni troncone sarebbe stato maggiore dei 70.000 soldati austriaci comandati dal Principe Alberto. Di 12 generali di divisione 6 sono piemontesi, 2 napoletani Pianel e Nunziante, un toscano Durando e 3 Garibaldini: Sirtori, Cosenz e Bixio.

Forze in campo: 70.000 austriaci;

100.000 uomini sotto la guida di La Marmora sul Mincio che si muovono verso est, 80.000 con Cialdini sul Po verso nord-est, 40.000 con Garibaldi per le alpi (Trento).

Il piano è a tenaglia ma non è chiaro chi abbia il reale comando,

A VITTORIO EMANUELE PIACQUERO I DUE PIANI. 103 NON SCELSE ADOTTÒ ENTRAMBI

Anche perché in ogni caso sia con i nostri separati e gli austriaci compatti saremmo stati sempre in superiorità numerica.

Poi c'era il vantaggio dell'operazione a tenaglia. I Prussiani sollecitano.

Noi aspettiamo un regalo dall'Austria...

Poi come prima mossa dobbiamo assediare le fortezze.

I prussiani ci spiegano che Napoleone ha dimostrato che non serve.

Noi ci offendiamo.



¹⁴¹ Non c'è da stupirsi se Garibaldi generale vittorioso non viene preferito ai mediocri comandanti usciti dall'Accademia militare. Queste vicende capitano dappertutto, la casta assiste i suoi adepti non lasciando entrare nessun'altro. Un esempio in un diverso settore: nel 700 la navigazione non aveva ancora risolto il problema della **longitudine**. Gli orologi, allora a pendolo, non erano quindi utilizzabili con il rollio delle navi. La grande invenzione fu l'**orologio ad ancora** che superava il pendolo e poteva così essere trasportato in mare con oscillazioni e vibrazioni. L'inventore, **John Harrison** non era un orologiaio ma un carpentiere, hobbista d'orologi.

Il premio ricchissimo messo a disposizione dell'ammiragliato inglese gli venne mai assegnato **con molte difficoltà**, una generazione dopo. Potere delle corporazioni e dei preconcetti.

Inoltre i tre capi, come al solito, non comunicano fra di loro.

La vicenda ha toni purtroppo ridicoli.

- A Custozza, in una battaglia marginale, 20.000 soldati italiani vengono tenuti in scacco dalla cavalleria austriaca (Ulani polacchi).
La retorica racconta dei 20.000 soldati italiani messi a quadrato a difendersi dalle “terribile” cavalleria Austriaca.

Quando gli storici contemporanei studieranno la battaglia si accorsero che **a bloccare i nostri 20.000 soldati furono solo 160 cavalieri polacchi**. Ridicolo se non fosse tragico.

A Custozza fummo battuti (mancò il sostegno dei 20.000 terrorizzati dai cavalieri polacchi) La Marmora vagolò per 24 ore cercando il re.

Quella però non era ancora una battaglia campale,

Re Vittorio lo aveva capito, non certo La Marmora che crede che l'unica cosa da fare fosse una ritirata ordinata.

Dopo qualche giorno, a stento, La Marmora e Cialdini si mettono in contatto.

Il primo invita il secondo a passare il Po già che ha ancora superiorità numerica.

- Cialdini, malgrado la richiesta dello stato maggiore, si muove con negligente ritardo.
- Scrive prima al ministro della guerra (De Pretis) cercando un alibi per non intervenire (rischio dinastia in caso di sconfitta).

- Quando capisce che davanti ha enormi possibilità d'attacco si perderà in un inutile accerchiamento di una fortezza (Borgoforte) perdendo tempo utile.

La storia militare ci dirà che avrebbe potuto ignorarlo e corre a scontrarsi con gli austriaci essendo ancora in maggioranza numerica. Dalle imprese napoleoniche si capirà che i forti vanno aggirati non conquistati ma i nostri militari sono in endemico ritardo (culturale e intellettuale), bastava conoscere le imprese di Bonaparte per rivedere i libri dell'accademia.

L'11 luglio, Cialdini entra a Rovigo ma qui si ferma perché non ha idee di dove fossero gli austriaci.



Risorgimento

- Come al solito l'unico dignitoso sarà Garibaldi mandato con 40.000 uomini a nord del quadrilatero. Dopo aver vinto a Bezzecca, dovrà fermarsi proprio davanti a Trento, con il famoso telegramma: "Obbedisco".

- Non ci furono inchieste per le sconfitte precedenti, non ci saranno per questa. Perché?

Un'inchiesta avrebbe indebolito il re, l'esercito e persino il parlamento.

Endemica presuntuosa disorganizzazione¹⁴² e incapacità militare di leggere la battaglia (emotività, cocciutaggine e incapacità di cogliere l'evidenza dei fatti).

I prussiani sono esterrefatti. Anche noi italiani...

- Per fortuna i prussiani, il 3 luglio 1866, vincevano a Sadowa una battaglia campale. Ci toglievano da un'imbarazzante situazione ma restava la figuraccia di esplicita incapacità militare con i comandanti che scambiano una scaramuccia per una battaglia.

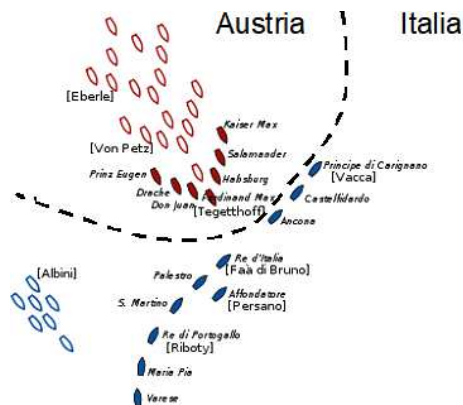


2.15.1 A Lissa lo scontro per mare

A quel punto il ministro della guerra De Pretis chiese almeno una vittoria sul mare.

- **Lissa 20 luglio 1866. Sul mare andrà ancora peggio**, pur partendo da condizioni favorevoli: **navi corazzate: 12 contro 7;** **vascelli lignei: 17 contro 11**, fummo sconfitti e ridicolizzati per lampante incapacità dell'ammiraglio Persano. Perché?

- * Ritarda l'attacco quando è in superiorità numerica.
- * Attende l'"Affondatore" nave speronatrice di dubbia utilità.
- * Si imbarca su quest'ultima senza informare nessuno
- * Dirà a Roma di aver vinto solo perché alla fine gli austriaci se ne andranno¹⁴³.
- * Neanche riuscì a bombardare l'isoletta di Lissa tanto per scrivere qualcosa sui giornali, l'alzata dei nostri cannoni non lo permetteva.



N.B. Il vincitore dello scontro navale (Lissa), l'ammiraglio Austriaco Tegetthoff che comandava equipaggi veneziani (e comunica con loro in dialetto veneziano) manderà questo umiliante telegramma:

¹⁴² "In sei anni, al ministero della guerra si erano succeduti sette titolari diversi e nove a quello della marina"

D. Smith – Vittorio Emanuele II.

¹⁴³ Solo quando non tornano in porto le due navi affondate si conosceranno i fatti.

“Uomini di ferro su navi di legno mettono in fuga uomini di legno su navi di ferro.”

Ciò ci mortificherà a lungo. Per rifarci cercheremo la rivincita (prime guerre d’Africa) ma andrà di male in peggio. Le tradizioni di comandanti inadeguati non cambiano perché non cambiano le scuole e i principi che li formavano.

Alla fine, anche se in modo umiliante¹⁴⁴ (attraverso la Francia), il Veneto passerà all’Italia. Per il Trentino bisognerà aspettare la 1° Guerra Mondiale.

L’endemiche incapacità italiane sui campi di battaglia diventano barzelletta nelle corti europee. Napoleone III dirà *“Ancora un’altra sconfitta e gli Italiani mi chiederanno Parigi”*.

Nel 1884, al Congresso di Parigi, quando noi chiedevamo la Tunisia popolata da molti italiani, il ministro degli esteri russo dirà: *“Che nuova sconfitta ha avuto l’Italia per meritare un allargamento territoriale?”*

2.15.2 Conseguenze della guerra austro-prussiana.

- Trattato di Praga. **Confederazione degli stati tedeschi a nord del Reno:**

Guglielmo I, la presiedeva e Bismarck ne era il cancelliere.

- **Un’assemblea eletta a suffragio universale** (il Reichstag), rappresentava il popolo¹⁴⁵, sebbene il cancelliere e il governo non fossero responsabili verso di essa, ma soltanto di fronte al re.
- I ducati dello **Schleswig e dell’Holstein** insieme all’**Hannover** furono annessi alla Prussia.

Gli **stati meridionali della Germania** si riunirono in una loro confederazione vincolata all’orbita prussiana.

N.B. Nell’Impero asburgico, la sconfitta segnò la decadenza¹⁴⁶.



¹⁴⁴ Scriverà Montanelli: “... sfiducia in uno Stato che non riusciva a collezionare che disfatte e per farsi rispettare dai cittadini ricorreva agli stati d’assedio”.

¹⁴⁵ Questa assemblea era ancora, arcaicamente, divisa per corporazioni che avevano una percentuale fissa di rappresentati.

¹⁴⁶ Di fatto, sul piano economico, era iniziata con la perdita della Lombardia.

Nel tentativo di reagire alla crisi nel 1867 l'imperatore Francesco Giuseppe compì una riforma costituzionale (l'*Ausgleich*) con cui concedeva larga autonomia all'Ungheria e proclamava la parità tra l'etnia tedesca e quella ungherese.

Da quel momento si chiamò: Impero austro-ungarico.

- Nel tentativo di reagire alla crisi nel 1867, l'imperatore Francesco Giuseppe compì una riforma costituzionale (l'*Ausgleich*) con cui concedeva larga autonomia all'Ungheria e proclamava la parità tra l'etnia tedesca e quella ungherese. **Da quel momento si chiamò: Impero austro-ungarico.**
- Nell'abbattimento generale dell'esercito italiano, venne lasciata carta bianca, per la questione romana, a Garibaldi, l'unico a non aver fatto la solita figuraccia. z

2.16 LA SITUAZIONE POLITICA A ROMA NEL 1870

Nel 66 a Roma ci sono tre partiti irredentisti.

- Quello dei **moderati** del "**Comitato**" che vogliono una soluzione attraverso libere elezioni.
- Quello di **Garibaldi** il "*Centro di insurrezione*" che vuole una sollevazione armata della popolazione contro il papa re. A giugno si unificano i primi due partiti.
- Quello dei **mazziniani** che sperano di istaurare una specie di repubblica, e che saranno i peggiori nemici di Garibaldi".¹⁴⁷

— La Questione romana e la presa di Roma.

Roma rimase insensibile alle istanze di liberazione dall'assolutismo papalino.

Il Piemonte invece fu sensibilissimo alle pressioni francesi.

24/10/66 A Sinalunga (frontiera pontificia) Garibaldi fu arrestato e rimandato

coattamente a Caprera. La flotta ha l'ordine di tenerlo sotto controllo.

Ma Garibaldi con **una canoa prima e una feluca sfugge il blocco**, sbarca in continente e raggiunge Roma con un treno speciale organizzato da Crispi.

N.B. I volontari del 1867 non avevano la stoffa dei "Mille".

La popolazione non aveva i rancori dei siciliani¹⁴⁸.

Garibaldi con solo 7000 uomini (Mazzini aveva sobillato la defezione) cerca di raggiungere Tivoli, ma i suoi sono in ritardo di otto ore sul previsto, quanto basta per essere intercettati a Mentana il 3/11/1867.

La colpa ricadrà sui fucili francesi **Chassepot** i primi a retrocarica.

In realtà il fallimento fu imputabile alle contraddizioni piemontesi (mancava Cavour).

Garibaldi non era più giovane e l'artrite reumatoide lo limitava nei movimenti.

La Sinistra ne uscì a pezzi. Iniziava un nuovo governo di destra (Menabrea) e dopo questa vicenda peggiorava ancora la credibilità del Piemonte.

— Problemi economici per la giovane nazione.

Le guerre avevano aperto una falla nel debito. Bisognava cambiare registro.

Nuovo governo.

Del governo Menabrea la figura di spicco era il ministro dell'economia **Cambray-**

Digny che diventerà il più influente consigliere segreto di Vittorio Emanuele.

¹⁴⁷ 1968 Monti e Targetti organizzano una strage in una caserma zuava per sollevare la popolazione ma la rivolta non scoppia. Verranno giustiziati il 24/11/68.

¹⁴⁸ "La polizia papalina non ha fatto nulla per prevenire le barricate, bastò la pioggia". Gregorovius storico tedesco e testimone.

Il disavanzo era di 771 milioni, il corso della moneta era ormai forzoso.

Si inventarono nuove tasse, **una odiosa sul macinato pagate alle fonte**, dal mugnaio stesso (sostituito d'imposta).

Scoppiarono tumulti,

in Lombardia si sentì gridare: "W il Papa", "W la Repubblica", "W Francesco V".

Negli scontri che seguirono rimasero sul terreno 250 morti e 1.000 feriti.

L'odiata tassa sfruttò in un anno meno di 30 milioni ma venne mantenuta.

Fra gli scandali:

- venne data in concessione ai privati il monopolio dei tabacchi.
- Con la corruzione Bastogi si procurò le ferrovie meridionali.

Nel 67 si vendettero beni religiosi per 160 milioni. Il nuovo governo fu Lanza – Sella.

2.17 UN'ALTRA FORTUNA ITALIANA, LA GUERRA FRANCO PRUSSIANA

2.17.1 Le cause del conflitto:

- Influenza Prussiana sugli stati tedeschi a sud del Reno.
- Volontà di Napoleone III di annettere il Lussemburgo.

La Prussia era molto cresciuta.

- L'esercito prussiano era aumentato di un terzo dopo la vittoria con l'Austria.
- Nel 1867 le miniere di carbone prussiane superavano quelle francesi di tre a uno.
- La ferrovia nel 1870 disponeva di 18.876 km contro i 15.544 della Francia.
- Il pretesto fu la successione al trono di Spagna, (venne chiamato un Hohenzollern).
- Napoleone III fu molto arrogante con i Prussiani.

2.17.2 Conseguenze interne della sconfitta francese.

- Settembre. Napoleone III è sconfitto e prigioniero.
- 11/1/71. Quando ancora Parigi era cinta d'assedio, nella reggia di **Versailles**, i principi tedeschi incoronarono **Guglielmo I** (il sovrano di Prussia) come "**Imperatore tedesco**". • **18/3/71. Parigi insorge e proclama "La Comune" che sarà repressa il 21-28 maggio del 1871.**

La comune il 26 marzo elesse direttamente il governo sopprimendo l'istituto parlamentare.

La **Comune** adottò a proprio simbolo la **bandiera rossa**,

- eliminò l'esercito permanente,
- armò i cittadini,
- separò lo Stato dalla Chiesa,
- rese elettivi i magistrati,
- retribuì i funzionari pubblici e i membri del Consiglio della Comune con salari prossimi a quelli operai,
- favorì le associazioni dei lavoratori,
- stabilì l'istruzione laica e gratuita,

N.B. Si stava delineando un'altra rivoluzione Francese, questa volta proletaria non borghese.

L'opera sociale della Comune fu interrotta dalla violenta reazione del governo e dell'Assemblea nazionale, stabiliti a Versailles.

Iniziati i combattimenti nei primi giorni di aprile, il 21 maggio l'esercito comandato da Mac-Mahon pose fine all'esperienza della Comune entrando a Parigi e massacrando in una settimana almeno 20.000 parigini con fucilazioni indiscriminate.

Seguirono decine di migliaia di condanne e di deportazioni, mentre migliaia di parigini fuggirono all'estero. Dopo la sconfitta francese contro i prussiani, il parlamento, di maggioranza realista, voleva la monarchia.

- **“Orleanisti”**, che volevano l'erede di **Luigi Filippo d'Orléans**: Luigi Filippo Alberto d'Orléans.

- **“Legittimisti”**, che appoggiavano Enrico d'Artois, Alla fine l'assemblea si accordò sulla nomina di **Enrico d'Artois**, il quale si rifiutò di adottare la bandiera tricolore. Perse per questa sciocca rigidità molti sostenitori orleanisti. Il parlamento decise, come compromesso, di nominare un presidente della Repubblica favorevole ai monarchici: Mac-Mahon, e di attendere la morte di Enrico d'Artois per nominare re Luigi Filippo Alberto d'Orléans. Alla morte di Enrico nel 1883 fu riconfermata la repubblica, perché il parlamento era ormai diventato repubblicano).

122

31 AGOSTO 1866 - RISULTATI PER LA PRUSSIA




Trattato di Praga: **confederazione degli stati tedeschi a nord del Meno** Guglielmo I, la presiedeva e Bismarck ne era il cancelliere. Un'assemblea eletta a suffragio universale (il Reichstag), rappresentava il popolo, sebbene il cancelliere e il governo non fossero responsabili verso di essa, ma soltanto di fronte al re. I ducati dello **Schleswig e dell'Holstein** insieme all'**Hannover** furono annessi alla Prussia. Gli **stati meridionali della Germania** si riunirono in una loro confederazione vincolata all'orbita prussiana. **Nell'Impero asburgico, la sconfitta segnò la decadenza.**

Nel tentativo di reagire alla crisi nel 1867 l'imperatore Francesco Giuseppe compì una riforma costituzionale (l'Ausgleich) con cui concedeva **larga autonomia all'Ungheria** e proclamava la parità tra l'etnia tedesca e quella ungherese. Da quel momento si chiamò: Impero austro-ungarico.




2.17.3 Conseguenze esterne della sconfitta francese.

La guerra costringe i francesi a ritirare le truppe da Roma.

2 settembre 1870. Con la gravissima sconfitta di Napoleone III a Sedan, la Francia si escludeva dalla difesa di Roma. La via era aperta per Vittorio Emanuele.

Pio IX indice il concilio Vaticano I col fine di proclamare l'infallibilità del papa¹⁴⁹ e far cadere in eresia chiunque l'avesse contrariato.

Il progetto riesce a metà perché non ha l'unanimità dei consensi (francesi e olandesi si astengono e minacciano uno scisma).

¹⁴⁹ “Il 17/7 il Papa lesse con la sua bella voce la Bolla: Pastor Aeternus che lo proclamava l'infalibile, a metà un fulmine si abbatté nei pressi e i romani lo presero come un segno di dispetto da parte del padreterno per illecita concorrenza nelle sue prerogative” I. Montanelli – Storia d'Italia.

I Gesuiti temono che scomunicare l'intera Italia sia controproducente alla credibilità del papato.

2.18 LA PRESA DI ROMA.

- 20 Settembre 1870. Raffaele Cadorna arriva a Roma, punta porta Tenaglia che era stata murata da un pezzo, anche lui deve aggiungere qualcosa di suo alla inadeguatezza dei militari di quel periodo. Entra allora da porta Pia.

- Lo scontro sarà formale perché il papa non vuole spargere sangue. Resiste quanto basta per denunciare sui media l'aggressione imperialista dei Savoia. Cadorna non avrà l'intelligenza di capire che stava conducendo una guerra facile e scriverà un trattato militare esaltando la sua impresa. Non lamentiamoci, il figlio Luigi sarà peggio¹⁵⁰.

- 20/11. Elezioni politiche generali a Roma. Bassa affluenza per la propaganda clericale. • 27/1/71. Approvato il trasferimento della capitale.
- **1/7. Vittorio Emanuele II entra in Roma capitale.** L'Italia è praticamente completata.

Manca solo Trento e Triere ma bisognerà attendere la 4° personale guerra di Indipendenza voluta per vanità da Vittorio Emanuele III quando la diplomazia ci aveva concesso le terre irredenti in cambio della semplice neutralità.

N.B. Il prezzo politico che si pagherà con la presa di Roma sarà il cosiddetto: "NON EXPEDIT"
L'obbligo imposto ai fedeli da Pio IX di non partecipare alla politica di sabotare lo Stato, come non pagare tasse e quant'altro.

..- **Manca qualcuno?**

138

20 SETTEMBRE 1870 PRESA DI ROMA



Quando Ponza di San Martino porge la lettera di garanzie al Papa la risposta .
"Non sono profeta, né figlio di profeta ma vi assicuro che a Roma non vi entrerete"

Pio IX non capisce che ha perso la partita, può evitare un inutile spargimento di sangue ma è più occupato nel dimostrare la sua contrarietà.
20 Settembre Raffaele Cadorna arriva a Roma punta Porta Tenaglia ma entra da porta Pia.



20/11 Elezioni politiche generali.
Bassa affluenza per la propaganda clericale.

¹⁵⁰ Perché questi due Cadorna non sono all'indice in base all'incapacità militare dimostrata sul campo e al numero di inutili morti (Luigi Cadorna)? Perché la terza generazione Raffaele Cadorna junior sarà un protagonista della Resistenza.



Certo, **proprio Garibaldi**. Perché gli uomini della casta militare e politica del Risorgimento non hanno chiaro le gerarchie della storia. **Perché dopo Sedan egli si offrì alla Francia repubblicana**. Alla testa della cosiddetta Armata dei Vosgi, Garibaldi occupò Digione, resistendo fino all'armistizio. Fu l'ultima campagna. *“Fra tutti i generali francesi che hanno combattuto questa guerra solo Garibaldi non ha subito sconfitte”*. Victor Hugo all'Assemblea rifugiata a Bordeaux.

L'eroe si ritirò a Caprera, da dove si allontanerà rare volte.

- 20/11. Elezioni politiche generali. Bassa affluenza per la propaganda clericale per il disinteresse romano.

Un nuovo pasticcio diplomatico di Vittorio Emanuele

Premessa:

- Nel 1718, Vittorio Amedeo II di Savoia aveva ottenuto, a fronte della perdita della Sicilia, il diritto a succedere al trono di Spagna.
- Nel 1868 Vittorio Emanuele II cerca di garantire il trono vacante nella successione spagnola al secondogenito maschio **Amedeo Ferdinando**.
- Nel 1870 morirà senza figli sul trono di Spagna **Ferdinando VII di Borbone** e Vittorio Emanuele farà valere i suoi diritti.
Già nel 1869 aveva nominato, come ambasciatore in Spagna, il fido generale Cialdini.
- Il 6 novembre 1870, le Cortes decisero la restaurazione della monarchia designando Amedeo d'Aosta.
Dalla sua il partito progressista, conto la reazione più retriva (partigiani Borboni).
- 19/7/72 Amedeo subì un tentativo di assassinio.

Dopo appena due anni Amedeo rinunciò.

Venne proclamata in Spagna la repubblica.

2.19 LA STAGIONE DEGLI SCANDALI.

Era nata l'Italia ma era già fondata sulle tangenti.

La nuova classe dirigente, come quella francese di Napoleone III, era avida e senza più valori per non parlare dell'eredità Borbonica.

La storia adesso racconta di antieroi, i principi dell'imbroglio.

La scena si riempie di corrotti e corruttori. La morale latita sopraffatta dall'arrivismo. •

Le opportunità, nella **modernizzazione industriale** dell'Italia, genera **conflitti d'interesse**.

- Il marcio è in parlamento, nell'esecutivo e nella magistratura.

2.19.1 Scandalo delle ferrovie.

- Gli scandali si indirizzarono sugli **investimenti ferroviari**.

Pietro Augusto Adami chiese a **Garibaldi** l'esclusiva per costruire le ferrovie del Sud come ricompensa per il finanziamento dato ai "Mille".

Contemporaneamente **Adriano Lemmi** si presentò da Crispi mostrando lo stesso incarico in virtù del finanziamento dato a Pisacane legittimato da una lettera di Mazzini.

Garibaldi e Crispi si misero d'accordo e per fare cosa equa, **spartirono in due l'appalto**.

I due banchieri però non avevano la tecnologia né l'esperienza e dovettero rinunciare all'impresa non prima di sprecare risorse in consulenze e sopralluoghi.

Il governo italiano provò a coinvolgere **Talabot**, precedentemente coinvolto dai Borboni che però non accettò.

Provò allora con James **Rothschild** che disse subito di sì.

Peccato che nella fretta non comunicarono al banchiere che il Parlamento doveva ancora accettare.

Bastogi corrompendo molti parlamentari (con denaro e azioni della società) si aggiudicò la commessa all'insegna dell'italianità della sottoscrizione.

Due neo deputati: Bixio e Guerrazzi si opposero da sinistra ma non riuscirono a evitare la speculazione.

Due settimane dopo uscì l'organigramma. Presidente: Bastogi. Vicepresidente: Ricasoli.

Ad altri 11 membri del Parlamento furono affidati incarichi direttivi.

Dopo le contestazioni **Bastogi presentò le dimissioni. Il re galantuomo non solo le rifiutò ma lo nominò conte.**

Nel 1864, Giovanni Lanza a capo di una commissione d'inchiesta, sbrigò in solo 12 pagine l'assoluzione dei comportamenti di Bastogi.

2.19.2 Scandalo della privativa dei tabacchi.

Scandalosa è pure la gestione della **privativa dei tabacchi**, ufficialmente data ai privati per riorganizzarla. Nel 1868 il bilancio aveva bisogno di rimpolpare le entrate, colpa del debito pubblico.

- Il presidente del consiglio Luigi Federico Menabrea (militare) e il ministro delle finanze Cambrai – Digny, al capezzale di un Paese con l'economia in crisi, fecero credere che il monopolio tabacchi avesse bisogno di essere ceduto ai privati per una ventina d'anni al fine di una funzionale ristrutturazione.

Risorgimento

- Alla vigilia delle ferie del 68 viene convocato il Parlamento per decidere.
- Rattazzi che ha in animo di succedere a Cambrai - Digny attacca. Difficoltà per il governo, ma Rattazzi è deriso.
- **La stampa rivela che i deputati Civinini e Brenna si erano arricchiti.** Una consistente partecipazione azionaria apparteneva a uno sconosciuto nullatenente tale Salvatore Tingali. Di chi era prestanome? Intanto il valore delle azioni era passato da 152 lire al 650.
- Il 5 giugno 1869, **Cristiano Lobbia** dai banchi della sinistra tuona: "Possiedo dichiarazioni di testimoni... che si riferiscono a lucri percepiti nella contrattazione dei tabacchi".

Due notti dopo Lobbia subì un attentato. Due passanti l'aiutarono. Uno dei due morì 48 ore dopo misteriosamente.

Il ministro degli interni Ferraris fu costretto a dimettersi.

Crispi esibì un manoscritto di Brenna. Ci fu un'inchiesta ma all'ultimo minuto cambiarono il giudice (conte Adolfo De Foresta) che riportò fatti nelle nebbie e condannò a un anno Lobbia.

De Foresta fu promosso.

- Un tale, il frate Giuseppe Lai, un frate spretato per sodomia accusò Lobbia di omosessualità per minarne l'immagine.
- Poi Lobbia fu accusato di avere rubato le carte diffamatorie.

Fu prosciolto dall'accusa da un giovane procuratore: Borgnini che però dovrà cambiare mestiere.

"Dei 180 milioni pagati ai banchieri 50 si erano persi per altre strade [...] E uno zuccherino toccò probabilmente anche al re Vittorio Emanuele II che poco prima si era appropriato di 20 milioni di - residuo - di bilancio. [...]"

Il deputato Cancellieri chiese ragione dei conti che non tornavano. [...].

Il re fu costretto a far rientrare quei soldi e lo fece partecipando all'enorme truffa pubblica che fu la privatizzazione dei monopoli del tabacco". Maledetti Savoia. Del Boca.



2.19.3 Non fu il maggior scandalo del 19° secolo.

- Ai tempi di Umberto I sarà ancora più indecente il comportamento della Banca Romana, banca di emissione. Coinvolta nella speculazione edilizia dai tempi di Roma Capitale ne uscì molti anni dopo facendo carte false per salvare il propri conti. Per evitare intromissioni politiche ai tempi della speculazione sfrenata coinvolsero tutti i politici influenti, compreso il re, elargendo denaro a condizioni vantaggiose. Carte false nel vero senso della parola perché stampò una seconda copia della stessa banconota con il medesimo numero di serie (40 milioni in serie doppia).

2.20 MUOIONO I PROTAGONISTI CHE HANNO FATTO LA STORIA.

2.20.1 Mazzini

- **Mazzini.** Nel 1868 lasciò Londra e si stabilì a Lugano.

Nel 1870 furono amnistrate le due condanne a morte inflitte al tempo del Regno di Sardegna. Mazzini rientrò in Italia e si dedicò subito all'organizzazione di moti popolari in appoggio alla conquista dello Stato della Chiesa.

L'11 agosto partì in nave per la Sicilia, ma il 14, all'arrivo nel porto di Palermo, fu tratto in arresto e recluso nel carcere militare di Gaeta.

Costretto di nuovo all'esilio, riuscì a rientrare sotto il falso nome di Giorgio Brown a Pisa il 7 febbraio del 1872.

Qui, malato già da tempo, visse nascosto nell'abitazione di Pellegrino Rosselli fino al giorno della sua morte, il 10 marzo 1872, quando la polizia del Regno d'Italia stava nuovamente per arrestarlo.

2.20.2 Vittorio Emanuele II

- 9 gennaio 1878, il Re galantuomo, **Vittorio Emanuele II**, morì dopo 28 anni e 9 mesi di regno, assistito dai figli ma non da Rosa Vercellana (a cui fu impedito di recarsi al capezzale dai ministri).

A fine dicembre Vittorio Emanuele II, amante della caccia ma delicato di polmoni, passò una notte all'addiaccio. L'umidità di quell'ambiente gli risultò fatale. Vittorio Emanuele II aveva espresso il desiderio che il suo feretro fosse tumulato in Piemonte, nella Basilica di Superga, ma Umberto I, accondiscendendo alle richieste del Comune di Roma, approvò che la salma rimanesse in città, nel Pantheon per rendere omaggio al Gran Re che aveva unificato l'Italia dopo quasi mille anni di divisioni e discordie.

Umberto fu I e non IV in omaggio all'unità.

2.20.3 Garibaldi

- **Garibaldi** muore il 2 giugno 1882.

Il 26 gennaio 1880 sposò la piemontese

Francesca Armosino, sua compagna da 14 anni e dalla quale ebbe tre figli.

Aprile 1882. La bronchite peggiorò, soffrì di una paralisi alla faringe e per tre giorni venne alimentato artificialmente assistito dal medico di una nave da guerra ancorata nell'isola vicina della Maddalena.

2.20.4 Pio IX

- Il 7 febbraio 1878 moriva **Pio IX** dopo 30 anni di infelice pontificato.

Il 13 luglio 1881 la salma venne traslata dal Vaticano, per suo desiderio, nella basilica di San Lorenzo al Verano.



Per evitare probabili manifestazioni degli anticlericali che non aspettavano altro che regolare i conti con un vecchio nemico il trasferimento venne organizzato a mezzanotte.

Il governo italiano era restio ad organizzare un servizio di sicurezza perché, dicevano, si sarebbe trattato di fatto di un omaggio ad una figura che aveva ritardato l'Unità d'Italia, sicuramente un nemico dichiarato.

D'altro canto gli ambienti ecclesiastici non vollero utilizzare le forze di sicurezza vaticane perché sarebbe stato un implicito riconoscimento della legge delle guarentigie che le aveva istituite.

Il risultato fu che gli anticlericali, al grido di «*al fiume il papa porco*» attaccarono il corteo funebre con sassi e bastoni nell'evidente intento di gettare la salma nel Tevere.

I sostenitori del papato, nella gazzarra, rispondevano utilizzando le fiaccole accese per la processione a mo' di mazze e con il grido «*viva il papa re*».

Fu una notte di scontri, la situazione tornò alla calma solo dopo l'arrivo di rinforzi provenienti dall'esercito. Perché tanto astio?

Fino alla sua morte il Papa continuò a definirsi «prigioniero dello Stato italiano». Non aveva torto.

3 CONCLUSIONI:

- Dopo la Rivoluzione Francese, dal 1814 (Congresso di Vienna) fino al 1848, la Storia verrà scritta da chi ingenuamente crederà di riportare indietro gli orologi.

Nessun orologio torna però indietro.

Non lo capiranno per stupidità o per opportunismo (fin che campo mantengo i privilegi).

- Poi sarà l'**imperialismo sabauda** appoggiato **direttamente dalla Francia e indirettamente dall'Inghilterra** a dettare le vicende dell'unificazione.

Quale merito hanno i Savoia nella vicenda? **Aver concesso lo Statuto** (essere considerati democratici fra gli assolutisti). Saranno queste nuove idee a vincere la partita.

- Vittorio Emanuele anche se rozzo saprà con buon senso mantenere gli equilibri.

- Cavour verrà riconosciuto come il più brillante politico del suo tempo.

- Garibaldi è un eroe vincente e onesto al servizio del proprio ideale.

- Per onestà intellettuale devo aggiungere che la fortuna ci aiutò parecchio.

Avevamo dei crediti dopo la sfortuna di avere, in mezzo alla penisola, il papato che impedì qualsiasi formazione unitaria.